STOCK 84
PER VOI DAL 1[illegible]

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / nume[illegible] ...namento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 4 settembre 1990

BAGHDAD CHIUDE L'AEROPORTO AI VELIVOLI STRANIERI

Iraq: improvviso 'alt' all'esodo
Ostaggi allo stremo in Kuwait

BUSH VUOLE «PREPARARE» GORBACEV?

Scenario di guerra all'orizzonte

Più si attende e più largo può diventare il conflitto

Commento di
Michel Tatu

Ci si può chiedere perchè George Bush ritenga necessario incontrare Mikhail Gorbacev (nella foto) domenica a Helsinki. E' comprensibile il suo desiderio di accertarsi che Washington e Mosca 'stiano insieme' per quanto riguarda il conflitto nel Golfo, come ha dichiarato alla stampa. Ma se il presidente americano dovesse incontrare tutti coloro che minacciano di non 'stare più insieme', si troverebbe ad avere giornate lavorative molto molto pesanti.

L'Unione Sovietica è certo un partner più importante degli altri: ma Bush e Gorbacev sull'essenziale sono già d'accordo, in particolare nel ritenere 'inaccettabile' (l'espressione è del leader sovietico) lo statu quo in Kuweit. Si aggiunga il fatto che il dispiegamento di forze americano dà a questo postulato una credibilità maggiore ad ogni giorno che passa: è infatti inconcepibile che la gigantesca Armada inviata dal Pentagono in Arabia Saudita si ritiri prima che l'Iraq abbia evacuato il Kuwait.

Mosca, come d'altronde la maggior parte delle capitali non direttamente coinvolte nel conflitto, preferisce beninteso la prima soluzione. Ma ciò che rafforza il consenso internazionale non è obbligatoriamente quel che più conviene alle opinioni nazionali. Non che si auspichi la guerra: semplicemente si osserva che sarà difficile tenere la forza multinazionale nel Golfo (sopportandone i costi) per lunghi mesi. Ora la pressione dell'embargo — anche trasformato in vero e proprio blocco, il che non è ancora avvenuto — può ottenere i suoi effetti soltanto fra diversi mesi: otto mesi, secondo alcuni esperti, o anche di più, se si tiene conto della ferrea disciplina che Saddam Hussein impone da anni alla sua gente, e degli importanti stock costituiti.

Mikhail Gorbacev

Per quanto riguarda l'uso della forza, è chiaro adesso che lo scenario più probabile è quello di una guerra totale contro l'Iraq. In primo luogo perchè azioni più limitate, come la liberazione del solo Kuwait, o bombardamenti su obiettivi precisi, sconfinerebbero rapidamente fino a toccare una zona più vasta. In secondo luogo perchè Israele, alcuni stati arabi (in segreto) e una parte dell'opinione pubblica americana si ribellano in anticipo alla prospettiva di un ritorno alla situazione di prima, che lascerebbe le forze irachene — il loro arsenale chimico e il loro embrione di potenza nucleare — sempre in grado di minacciare gli altri. Infine perchè è nella tradizione militare americana il 'metter tutto nel pacco', facendola finita una volta per tutte con il nemico. La dottrina della risposta 'graduata' era valida soltanto in Europa, di fronte alla potenza dissuasiva dell'Unione Sovietica: non può trovare applicazione nel Golfo.

Resta da trovare l'occasione per questo eventuale intervento militare: un'occasione che non spezzi il consenso internazionale. Quel che converrebbe a tutti sarebbe una provocazione dello stesso Saddam Hussein. Il dittatore iracheno ha fiutato il pericolo e cerca visibilmente di non essere il primo a colpire. Ci riuscirà sempre? Il suo guaio è che non dovrebbe essere poi molto difficile 'provocare la provocazione'. Nessun esercito installato durevolmente in una nuova zona può restare totalmente inattivo. Sarebbe davvero stupefacente che nessun aereo, fra le centinaia che volano nel Golfo, non abbia già violato lo spazio dell'Iraq o del Kuwait. Non solo 'incidenti' del genere sono inevitabili, ma sono destinati a moltiplicarsi mano a mano che il cerchio si stringerà attorno all'Iraq.

Ecco dunque i temi più probabili del colloquio Bush-Gorbacev a Helsinki. Il presidente americano è meno che mai deciso ad escludere l'opzione militare, ed è suo interesse renderne partecipe il suo omologo sovietico, in privato se possibile, perchè sia pronto a tutti gli scenari immaginabili.

I ministri degli Esteri della Cee potrebbero decidere l'abbandono delle loro ambasciate nell'emirato. Oggi a Roma il sovrano giordano

BAGHDAD — E' tornata la paura fra gli ostaggi di Saddam Hussein. Con decisione improvvisa e inattesa l'Iraq ha annunciato che non autorizzerà alcun aereo straniero ad atterrare a Baghdad per rimpatriare le persone trattenute nel paese arabo finché non sarà consentito agli aerei iracheni di atterrare negli aeroporti stranieri. Il provvedimento ha colpito subito 45 francesi, donne e bambini che si preparavano a lasciare l'Iraq. Anche un altro gruppo di italiani dovrebbe lasciare oggi l'Iraq. La decisione sarà presto messa alla prova in quanto alcuni aerei sono in partenza alla volta dello scalo iracheno.

A questa svolta imprevista fa da cornice anche la situazione sempre più precaria in cui vengono a trovarsi i diplomatici e i cittadini che hanno trovato rifugio nelle ambasciate assediate di Kuwait City. In particolare si è appreso che i rifugiati nella legazione americana sono ormai allo stremo con cibo per soli due giorni mentre viene ormai bevuta l'acqua della piscina fatta bollire bruciando pezzi di mobilio.

Mentre questo avviene la diplomazia cerca ancora la strada di una soluzione. L'attenzione continua a concentrarsi sul vertice di domenica prossima fra Bush e Gorbacev a Helsinki. L'incontro, è stato riferito, durerà cinque ore. Bush non potrà non parlare anche di intervento militare nel caso in cui l'embargo non dia gli effetti sperati e la situazione degli ostaggi si faccia insostenibile. Quasi a riparare questo mancato invito, una riunione straordinaria dei dodici ministri degli Esteri della Cee è stata annunciata per venerdì, antivigilia del summit, a Roma per discutere gli sviluppi della crisi del Golfo. Fra i temi all'esame anche quello dell'adozione di misure restrittive nei confronti dei diplomatici iracheni nei paesi Cee. I Dodici potrebbero addirittura decidere che tutti i loro diplomatici residenti in Kuwait abbandonino le ambasciate senza però chiuderle

Sul tema mediorientale Andreotti e De Michelis riceveranno oggi informazioni dirette dal re di Giordania Hussein che giunge, dopo la tappa di Bonn, nella capitale italiana. Giovedì sarà la volta del principe ereditario e primo ministro del Kuwait, sceicco Saad El-Abdullah El-Salem El-Sabah e con il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, principe Saud El-Faisal.

Servizi a pagina **2-3**

L'orso sul Carso

TRIESTE — Uno stupendo esemplare di orso bruno (nella foto) è stato avvistato ieri sull'altipano carsico nei boschi che circondano il comprensorio dell'Area di ricerca a Padriciano. Guardie forestali e guardia caccia hanno cercato di «catturarlo» per tutto l'arco della giornata, ma il plantigrado è sempre riuscito a farla franca.

Manzin in **Cronaca**

RIENTRATI CON UN AEREO PRIVATO

Tornano a casa i familiari del tecnico Eni di Trieste

Il rientro dei familiari di Romano Rinaldi a Ronchi. Al centro, in primo piano, la moglie Luciana con la figlia Sabrina (a destra) e alle spalle il figlio Gabriele.(Foto Nadia)

RONCHI — I primi ostaggi in Iraq, residenti nella nostra regione, sono tornati ieri a casa, a Cargnacco in Friuli. A bordo di un aereo dell'Eni sono giunti all'aeroporto di Ronchi dei Legionari la signora Luciana Rinaldi con i figli Sabrina di 21 anni e Gabriele di 15. La signora Luciana è la moglie del triestino Romano Rinaldi, tecnico dell'Eni, che ha dovuto rimanere nel paese arabo. I familiari erano partiti il 18 luglio scorso per l'Iraq per trascorrervi un periodo di vacanza. Hanno dichiarato che gli italiani ancora trattenuti stanno bene.

Ad Amman sono ora in attesa di partenza 43 italiani. Sono intanto praticamente prigionieri i sei connazionali cui è stato ritirato il passaporto.

Servizi a pagina **3**

VAL VENOSTA

Non si trovano spiegazioni al suicidio dei tre ragazzi

MERANO — Il tre ragazzi dell'Alta Val Venosta trovati suicidi in macchina, asfissiati col gas di scarico, non avevano motivi concreti per suicidarsi.

Le ipotesi sul tragico gesto sono tante: forse hanno cominciato per scherzo, storditi dalle troppe birre dopo la serata in discoteca; forse è proprio vero il testamento dettato nell'ora fatale: abbiamo finito la sofferenza della vita.

La Val Venosta non offre una vita brillante ai giovani, ma almeno li libera delle preoccupazioni materiali quotidiane: non c'è disoccupazione e l'assistenza sociale funziona.

Ci sono stati nelle biografie dei tre alcuni momenti difficili. Cause non sufficienti a spiegare la drastica decisione di farla finita. Il dato più inquietante è che i tre amici facevano vita da isolati in una zona «difficile», una valle povera e senza prospettive.

Leoni a pagina **9**

ROMA

Manovra al vaglio da 50 mila miliardi

Il capo dell'esecutivo, Andreotti, s'incontra in un vertice con i ministri interessati per studiare una manovra economica capace di far risparmiare alle casse pubbliche almeno 50 mila miliardi. Il fabbisogno della tesoreria cresce a causa dell'inflazione. Formica ha pronto un suo piano fiscale da discutere anche con i sindacati. De Lorenzo ha accusato pubblicamente un buco ulteriore nella sanità di 20 mila miliardi. A pagina 5.

SCONTRO NEL PCI. A Modena, durante la festa dell'Unità, Lucio Magri a nome del fronte del «no» ha fatto la voce grossa, accusando il partito di procedere senza un'analisi seria della situazione politica italiana. Magri si è scontrato con Fassino e la platea lo ha incoraggiato, mostrando quanto conti la fetta di Pci che è contraria alle scelte volute da Occhetto, scelte che dovrebbero portare a un riavvicinamento col Psi. **A pagina 5.**

SCHEDINA RECORD. Con poche migliaia di lire, due fortunati giocatori hanno vinto al Totocalcio quasi due miliardi a testa. Sono stati gli unici ad aver indovinato il «13» e, accanto, ci hanno infilato anche quattro «12». I due vincitori, rimasti anonimi, hanno giocato il piccolo sistema in due tabaccherie, una a Limbiate e l'altra a Torino. La colonna vincente annovera sei segni 2, i più difficili da cogliere. **A pagina 8.**

L'ENTE PREDEVE AUMENTI TARIFFARI DEL 34 PER CENTO

Fs: stangata in arrivo

«L'ultima parola spetta comunque al governo», precisa Necci

Il sostanzioso rincaro dei biglietti dovrebbe scattare a ottobre e sarà rapportato ai servizi offerti e alle diverse classi sociali di utenti

ROMA — Le tariffe ferroviarie aumenteranno del 34 per cento a partire dal prossimo ottobre. Il sostanzioso rincaro è stato annunciato dal commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, poco prima dell'inizio di una riunione con i sindacati sul piano di prepensionamento dei ferrovieri. «Stiamo attendendo — ha detto il commissario straordinario — l'autorizzazione del governo — e l'incremento sarà differenziato a seconda delle categorie sociali e del tipo di servizio offerto».

Necci non ha mostrato sorpresa riguardo all'«esodo programmato» dei prepensionamenti. Le domande pervenute sono 29 mila.

Servizio a pagina **12**

LE INDAGINI A UNA SVOLTA CLAMOROSA

Ligato, l'ombra di un 'giro' di armi

L'inchiesta ruota adesso sulla pistola usata dai killer

REGGIO CALABRIA — Ludovico Ligato (nella foto), l'ex presidente delle Ferrovie assassinato un anno fa in Calabria, non sarebbe caduto per mano della 'ndrangheta bensì per opera di killer legati a un traffico internazionale di armi. La notizia, clamorosa, è trapelata dagli ambienti degli investigatori: il filo conduttore della nuova pista passerebbe attraverso la pistola usata per uccidere Ligato. Una pistola particolare, l'arma preferita dai terroristi e dai servizi segreti, importata in Italia da una società della quale il figlio dello stesso Ligato è amministratore della filiale per il Lazio.

Pollichieni a pagina **9**

Muore in un incidente in Toscana l'ex assessore triestino Bonat

TRIESTE — Ancora un lutto nel mondo politico triestino: in uno scontro accaduto a pochi chilometri da Chianciano, dove si stava dirigendo per un ciclo di cure, ha perso la vita l'ex assessore provinciale Giorgio Bonat, 56 anni, sposato, padre di due figli.

Garofalo a pag. **I**

Aviano: forse era premeditata l'ultima «sfida» con la vita

AVIANO — Impressione in tutta la regione per l'allucinante tragedia che ha visto il folle di Ranzano uccidere un infermiere, tentare di bruciarne il cadavere e ingaggiare un disperato conflitto a fuoco con i carabinieri che tentavano di stanarlo da un campo di mais dove s'era nascosto. Alla fine lo squilibrato è crollato sotto i colpi dei tiratori scelti intervenuti con una mototrebbia. Una battaglia senza quartiere, combattuta da un uomo che forse aveva premeditato la sua ultima «sfida» con la vita. Pare che il Mezzarobba avesse acquistato la «Luger» calibro 22 in Francia, una quindicina di giorni fa.

Cesca a pagina **8**

OGGI L'INAUGURAZIONE UFFICALE DELLA MOSTRA DEL CINEMA

Venezia, caccia aperta al Leon d'oro

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Tutto è pronto, almeno in teoria, per la kermesse veneziana. In teoria, appunto. Perchè, all'arrivo al Lido, si ha l'impressione che qualcosa non quadri, che ci sia qualcosa di diverso — e non di migliore — rispetto agli anni passati.

Intanto, davanti al Casinò il numero dei Tir e dei camioncini sembra essersi decuplicato, tanto che uno a stento riesce a passare, se diretto alla Sala Perla (ovvero all'ufficio stampa). Il merito (si fa per dire) principale sembra vada alla Rai e alla sua organizzazione, sempre più invadente, sempre più fagocitante. E non solo dal punto di vista strettamente «territoriale». Ma una volta superato il percorso di guerra e giunti all'ufficio stampa, le dolenti note — come si suol dire — sono appena all'inizio. Una delle due: o quest'anno il popolo del cinema è di colpo proliferato a dismisura (è l'ipotesi meno credibile), oppure i meccanismi di segreteria si sono inceppati. Altrimenti, come sarebbe possibile che si debba trascorrere un'ora in fila serrata per ottenere il dovuto accredito? E poi: possibile che, telefonando all'ufficio stampa, per ottenere un'informazione tra le più banali, occorre aspettare in linea per venti minuti? Questo tanto per dire dell'impatto, nel pomeriggio del «giorno prima», con la XLVII Mostra d'arte cinematografica di Venezia di chi giunge al solo ed esclusivo scopo di seguirla per lavoro.

Se tanto mi dà tanto, cosa sarà mai il «giorno dopo»?

I fortunati (si fa per dire) che hanno messo i piedi sul Lido già ieri hanno potuto vedersi in anteprima i due film che inaugurano la rassegna, il «Dick Tracy» di Warren Beatty e «L'africaine» di Margarthe von Trotta. Ma non se ne può ancora parlare, naturalmente. Solo oggi c'è l'inaugurazione ufficiale, solo oggi i giornalisti sono autorizzati a scrivere e giudicare, a infiorettare e blaterare, difendere e accusare, esaltare e sparare a zero.

Come cavalli trattenuti dallo starter, professionisti (o supposti tali) della carta stampata e della radiotelevisione si accalcano sulla pista: anche se non tutti la percorreranno allo stesso modo, chi tirando dritto, chi infrattandosi nelle rassegne collaterali, chi scegliendo i risvolti meno chiassosi, chi riflettendo di più, chi strimpellando estaticamente sui tasti di macchine per scrivere o computer, chi usando le parole e le immagini con traguardi spesso troppo autoincensatori, anziché di corretta informazione. Ma in fondo anche una mostra, un festival, non è che una passerella dove ciascuno si crede protagonista. Peccato che, in realtà, non lo sia nessuno.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

L'IRAQ SFIDA IL MONDO E BLOCCA I VOLI OCCIDENTALI

«Affamateci pure, mangeremo fango»

Il governo di Saddam: abbiamo un'economia temprata dalla guerra, possiamo resistere all'infinito

Un soldato iracheno che sorveglia l'ambasciata Usa a Kuwait City ostenta una gigantografia di Saddam. Nell'ambasciata le condizioni peggiorano di giorno in giorno. «I soldati iracheni? Davano l'impressione di essere poveri disgraziati messi là sotto il sole senza nemmeno sapere perché», ha dato uno degli ostaggi italiani liberati, Filomena Malacarne, appena tornata a casa.

Sta diventando intanto esplosiva la situazione dei profughi di origine asiatica ammassati nei campi nel deserto giordano

Saddam Hussein

BAGHDAD — La tensione aumenta, gli stranieri in ostaggio sono allo stremo, nelle ambasciate il clima di assedio, caldo e soffocamento diventa sempre meno sopportabile, i profughi asiatici in Iraq e Kuwait ammassati nei campi al confine creano una situazione esplosiva. In questo clima è giunto l'annuncio che l'Iraq non avrebbe autorizzato alcune aereo straniero ad atterrare a Baghdad per rimpatriare le persone trattenute nel Paese finché non sarà consentito agli aerei iracheni di atterrare negli aeroporti stranieri. «L'Iraq intende in nome della reciprocità — è stato detto — esercitare i suoi diritti, e non autorizzerà alcun aereo straniero a atterrare a Baghdad finché gli aerei iracheni non saranno autorizzati a atterrare negli aeroporti stranieri». L'Iraq sotto assedio intanto sfida il mondo. Il razionamento introdotto è solo parziale e comunque gli iracheni sono disposti a «mangiare fango» piuttosto che cedere alle pressioni fatte dall'esterno: così hanno deto in un incontro con i giornalisti il ministro delle Informazioni Latif Nasaif Jasim e il portavoce del governo Naji Al-Hadothi, esibendo un atteggiamento di disprezzo e sfida contro l'occidente e gli arabi che si sono schierati contro Baghdad.

«Abbiamo una società temprata dalla guerra, abbiamo un'economia temprata dalla guerra. Perciò anche se mangiamo fango, noi resisteremo alle pressioni e non piegheremo le ginocchia davanti a nessuna potenza straniera», ha affermato Al-Hadithi. La conferenza stampa ha costituito la prima ammissione ufficiale che nel Paese è stato istituito il razionamento, che, si insiste, si limita a ridurre le quantità di certi prodotti alimentari che si possono acquistare in una sola volta.

Il piano è stato predisposto dal partito Baath, che detiene il monopolio del potere, e dalle sue sedi locali. «Se vi serve un chilo di riso, sarà permesso averne due ma non dieci. In passato potevate averne venti», così minimizza la portata del razionamento il portavoce del governo che nega che ci sia scarsità di qualche merce e spiega le nuove misure come una «razionalizzazione» dei consumi.

Alcuni negozianti di Bahdad spiegano di avere ricevuto istruzione di limitare le vendite di prodotti come il riso, lo zucchero, il te, l'olio di semi, gli alimenti per l'infanzia, i detersivi e il sapone. Un negoziante ha detto che gli era stato precisato che il razionamento partirà da mercoledì 5 settembre, anche se precedenti notizie riferivano che era già entrato in vigore.

La questione viene trattata dalle autorità come fosse un segreto di stato e non è chiaro se le restrizioni siano uguali in tutto il Paese e se iniziano dappertutto lo stesso giorno, o se Baghdad, come «città vetrina», venga trattata con minor rigore. Gli abitanti non danno segno di nervosismo, o almeno non vogliono darlo a vedere, come una donna in un negozio che, rifiutando energicamente di dire il suo nome, ha assicurato: «Noi non ci diano pensiero per questo, io non mi dò all'accaparramento, qui c'è tutto, non siamo preoccupati».

Gli americani tornati in patria lasciando il complesso della ambasciata nel Kuwait hanno riferito che i connazionali rimasti si trovano a fronteggiare una situazione di crescente difficoltà per la scarsità di viveri e acqua, situazione che si traduce anche in un diffuso stato di depressione psicologica. «La situazione peggiora ogni giorno di più», ha detto Lloyd Culbertson, di 76 anni, indicando fra i 20 e i 25 gli americani rimasti nell'ambasciata, «i viveri stanno andando a male, non c'è elettricità. Non c'è modo di comunicare all'esterno anche per lo stesso ambasciatore cui non è permesso uscire. La situazione è la stessa nelle altre ambasciate».

Sta diventando intanto esplosiva, nella sua crescente drammaticità, la situazione dei profughi asiatici dal Kuwait ammassati nel campo di Shalaan, nel deserto giordano, a venti chilometri dal confine iracheno. Esposti all'inclemenza degli elementi, oltre mila sventurati vivono in uno stato di tensione e disperazione che rischia di provocare gravi violenze.

I primi segnali di possibili scontri si sono avuti domenica quando alcune centinaia di profughi hanno assalito un indiano che si era offerto di collaborare con gli addetti agli aiuti internazionali e veniva sospettato di sottrarre viveri alla distribuzione. Rebecca Salti, un'americana che lavora per l'organizzazione «Save the Children», ha dichiarato che c'è stato già un morto e altri ne verranno perché «la gente vive in condizioni spaventose». Data la scarsità di tende, i più vivono all'aperto, esposti al sole cocente durante il giorno e a temperature rigidissime la notte. Molte donne indiane non hanno altra protezione a parte i tradizionali sari.

MALUMORE ALLA CASA BIANCA IN VISTA DEL SUMMIT

Troppi sovietici fra i soldati di Saddam

I consiglieri militari sono oltre un migliaio - Guerra delle intercettazioni fra l'Iraq e le truppe statunitensi

HELSINKI «SOTTO SEQUESTRO»

Migliaia di giornalisti e poliziotti

La città, colta alla sprovvista, cerca di parare il colpo

HELSINKI — «Ci hanno presi all'improvviso ma ce la faremo ad ogni costo»: è il commento ufficiale del ministero finlandese degli Esteri alle prese con il «grande avvenimento» e cioè il summit tra Bush e Gorbacev. Secondo quanto è dato a sapere, è stato il presidente americano a telefonare sabato sera personalmente al capo della repubblica Mauno Koivisto chiedendogli se era disposto a organizzare l'incontro e ricevendo immediatamente risposta positiva: da quel momento si è messa in moto la macchina organizzativa che in pochi giorni dovrà risolvere «un milione di problemi».

Bush arriverà già venerdì ma non si sa quando giungerà Gorbacev, ci si interroga se saranno presenti anche le mogli, si aspettano duemila giornalisti, non ci sono più camere d'albergo disponibili in un raggio di 50 chilometri da Helsinki, si stanno mettendo a punto le norme di sicurezza con, tra l'altro, la convocazione di 2500 poliziotti da tutto il Paese che lavoreranno «talko», e cioè gratis, qualunque straordinario dovranno fare.

Si sa che la scelta di Helsinki è dovuta a Bush che durante l'amministrazione Reagan è stato sovente in Finlandia: era stato proprio lui assieme al ministro degli Esteri Shultz, a consigliare al proprio presidente di fermarsi a Helsinki «per adeguarsi al notevole cambiamento di fusi orari» prima di recarsi a Mosca per il summit del 1988 ed è certo che è per lo stesso motivo che Bush arriverà adesso già due giorni prima dell'inizio dei colloqui.

George Bush

Michail Gorbacev

Ci sono incertezze su dove si terranno gli incontri tra i due presidenti che, si suppone, alloggeranno nelle rispettive ambasciate: si parla molto di Finlandia lo stupendo Palazzo dei Congressi disegnato da Alvar Aalto (ove si è tenuta nel 1976 la conferenza per Sicurezza Europea) che i giornalisti però vorrebbero come sede di lavoro e per le conferenze stampa mentre il capo dello Stato Koivisto ha messo a disposizione, per ogni eventualità, la grande villa che fu residenza di Urho Kekkonen e Gustav Mannerheim, i due personaggi più famosi della Finlandia moderna.

Intanto si è scatenata la caccia a un palestinese, membro del gruppo terroristico di Abu Nidal, che molti indizi fanno ritenere si trovi in questi giorni «da qualche parte in Finlandia»: costui, si dice, era nel Nord Europa già durante la recente visita della signora Thatcher ma nessuno era riuscito a localizzarlo.

Il ministro degli Esteri ha battezzato l'intero avvenimento «Helsinki summit 90» e ha fatto sapere non senza orgoglio che nessuna Nazione ha mai avuto così poco tempo per preparare un incontro tra le due superpotenze e il costo dell'attuale, è stato rapidamente calcolato, si aggirerà su di una cifra pari a poco più di un miliardo di lire che verrà completamente pagato dallo Stato finlandese: al riguardo, il capo d'ufficio stampa del ministro degli Esteri Ralf Friberg ha detto che si tratta di un investimento assai a buon prezzo per un goodwill di enorme portata.

Per ultimo, nessuno sa oggi quanto durerà il summit: si parla di poche ore come di tre giorni e per il momento forse non hanno idee chiare in proposito nemmeno i due capi di Stato protagonisti.

[Walter Rosboch]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A terra tacciono i cannoni e taceranno per almeno un'altra settimana, sino al summit urgente Bush-Gorbacev. Ma in cielo è cominciata la guerra fra l'Irak e il «resto del mondo». E' una guerra elettronica. La conducono gli «Awacs» americani, che intercettano comunicazioni dei comandi iracheni, seguono spostamenti di truppe, rilevano gli aerei sin dal decollo. Dall'altra parte ci sono apparecchiature di costruzione sovietica (forse azionate da consiglieri sovietici), che intercettano a loro volta le rilevazioni americane, le distorcono, confondono così da renderle inutilizzabili.

Gli strateghi del Pentagono sono «seccati», dice una fonte citata dal «Washington Times». La superorità aerea è la chiave del deterrente nella regione e le ragioni della seccatura sono più politiche che tecniche. Si riferiscono a quelle che un'altra fonte, al Dipartimento di Stato, chiama «anomalie» nel comportamento sovietico.

I sovietici hanno equipaggiato l'esercito di Saddam Hussein. Lo si sapeva, come si sapeva della presenza di consiglieri militari (fra i mille e i duemila e non i 193 ammessi da Mosca). E' dal 2 agosto, giorno dell'invasione del Kuwait, che Mosca promette di cessare ogni aiuto militare all'Irak. La promessa è mantenuta, ma solo a metà. Le forniture sono rare, non sono cessate. «Mi 17», veicoli per trasporto truppe, continuano a giungere a Bagdad.

I consiglieri non sono stati ritirati. Addestrano anzi gli iracheni e in qualche caso manovrano personalmente le apparecchiature radar o anti-radar. Altri sono segnalati alle catene di montaggio di carri armati «T 72», costruiti su licenza sovietica. La fabbrica è alle porte di Bagdad.

L'irritazione del Pentagono è condivisa da Sam Nunn, presidente della Commissione senatoriale per le forze armate. Nunn, che non è un falco, è reduce da un viaggio in Arabia Saudita e Egitto. «Ecco un problema che va risolto nel vertice di Helsinki. Il presidente Bush deve chiedere il ritiro dei consiglieri militari. La loro presenza contraddice le assicurazioni e l'azione diplomatica di Gorbacev».

I sovietici protestano: l'armata americana è a soli mille chilometri dalle nostre frontiere; essa finisce col rafforzare Saddam Hussein perché con la sua presenza indispone gli arabi. Ribatte Washington: nessuno più di noi vuole richiamare a casa armi che si fondono e soldati che arrostiscono sotto il sole

Nunn non crede alla tesi della ribellione: l'Armata Rossa non condividerebbe l'approccio conciliante del presidente e manterrebbe i suoi uomini in Iraq. Le previsioni sono nere. «D'accordo - dice Nunn - aspettiamo pure di vedere se Hussein cederà all'embargo. In caso contrario dovremo usare la forza».

Scetticismo raccoglie anche la «soluzione araba» auspicata da Gorbacev. L'insolita coalizione filo-occidentale Egitto-Siria-Arabia Saudita è troppo debole per costringere Saddam Husseim a sgomberare il Kuwait. Anche di questo, domenica prossima, parleranno Bush e Gorbacev. «Purtroppo non c'è alternativa alla nostra presenza laggiù». La considerazione è destinata agli Stati Maggiori sovietici, allarmati dalla presenza prolungata dell'armata americana a «soli mille chilometri dalle nostre frontiere» (così il ministro della Difesa sovietico).

Al Pentagono replicano: «Nessuno più di noi» è ansioso di richiamare in patria armi che si fondono e soldati che arrostiscono al sole del deserto. Ma la decisione non spetta ai generali. Spetta ai politici, il cui scopo ultimo è far rientrare l'espansionismo del dittatore iracheno.

In queste ultime ora la posizione sovietica sembra irrigidirsi invece che ammorbidirsi in merito alla missione militare americana in terra saudita. L'invio del contingente statunitense in Arabia Saudita «paradossalmente» rafforza la posizione di Saddam Hussein — ha detto ieri il portavoce di Gorbacev Gennadi Gerasimov — perché gli offre un pretesto per cercare di unire gli arabi contro la presenza straniera nel Golfo.

I generali americani tracciano intanto scenari di guerra. I più benevoli comportano la morte di 5 mila soldati americani. I più drammatici di 20 mila. In Vietnam, per un confronto, in una guera durata tredici anni ci furono 40 mila morti. Si arriverà al conflitto? L'impressione prevalente è che gli americani si trovino in una fase transitoria. Troppo tardi per un raid aereo, troppo presto per un attacco in grande stile. Necessitano ora di un altro mese per completare lo spiegamento di forze.

Oltre al sole e alla sabbia, Hussein ha un'altra arma: il terrorismo. Personaggi tristemente noti, come Abu Nidal, Abu Abbas, Jabril hanno trasferito da Damasco a Bagdad i loro quartieri generali. Il dittatore si fa fotografare accanto a George Habash, il più radicale fra i capi della guerriglia palestinese e anche il più coinvolto nel terrorismo. La foto non ha bisogno di interpretazioni. E' finita sul tavolo di Bush, rientrato ieri sera dalle meno distensive vacanze della sua carriera.

INFINITI PROBLEMI

Vulnerabili le tecnologie nella sabbia infuocata

RIAD — Alleati di Saddam Hussein, il caldo torrido e la sabbia stanno mettendo in crisi la tecnologia militare statunitense: dai fili delle radio irrimediabilmente squagliati dal sole, alle maniglie dei portelloni dei carri armati, definite vere e proprie «piastre incandescenti», alle ali dei caccia F-15 deformate per effetto della temperatura responsabile dell'espansione del metallo e di perdite di carburante.

Le truppe statunitensi stanno già combattendo una guerra contro le condizioni del «campo»: oltre al calore (il termometro arriva a registrare anche 55 gradi all'ombra), la sabbia inasprisce la situazione infiltrandosi nei rocchetti dei cingoli, nei caricatori delle mitragliatrici, nei filtri dei motori degli aerei. In breve, caldo e sabbia mettono fuori gioco o riducono le prestazioni dell'equipaggiamento elettronico utilizzato per disturbare attacchi aerei nemici e dei radar.

Il clima ci sta causando parecchi problemi — racconta l'aviere scelto Kimberly Childress, responsabile dei sistemi di comunicazione degli aerei anticarro A-10 «Thunderbolt» — quello che succede è semplice da spiegarsi: le apparecchiature smettono improvvisamente di funzionare, quando non ci pensa la sabbia è il caldo a metterle in crisi». In altre parole, se l'A-10 entrasse in azione le apparecchiature di cui è dotato sotto le ali per identificare e segnalare la difesa aerea nemica entrerebbero in tilt dopo appena un'ora: «Il surriscaldamento è tale — conclude Childress — da costringere i Thunderbolt a volare per un'ora al massimo».

Uno dei problemi più «scottanti» rimane quello degli elmetti, veri e propri forni ribattezzati «scodelle infernali», anche questi bagnati in continuazione. «Tutte le sere — raccontano i soldati — ripuliamo dalla sabbia i motori degli elicotteri da combattimento «Apache», quelli dei carri armati, degli aerei, di tutto e con ogni mezzo.

Meglio il Bronx

ARABIA SAUDITA — Questa giovane soldatessa americana del Bronx (New York), colta dal teleobiettivo mentre si riposa all'ombra di una casamatta nel deserto saudita, pensa probabilmente a casa sua come a un'oasi, anche se viene dal quartiere più malfamato e pericoloso della «Grande Mela». L'ammassamento delle forze di terra americane continua, ma il Pentagono non ritiene che la forza d'urto sia ancora sufficiente per un'azione offensiva. Le notizie sulla situazione interna irachena sono tali da indurre Bush a ritenere che il tempo non lavora a favore di Saddam. Allo stato maggiore ribadiscono: non siamo in Arabia per attaccare per primi. «I nostri ragazzi stanno all'erta ma noi non puntiamo le carte sulla guerra».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 3 settembre 1990 è stata di 67.650 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

UN DOSSIER DIMOSTRA COME BAGHDAD NON SIA INTENZIONATA A TRATTARE

«Ecco perché quel pezzo di terra è cosa nostra»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA - Potrebbe essere il dossier che l'Iraq voleva presentare al consiglio di sicurezza dell'Onu per tentare di giustificare un atto di forza comunque inaccettabile. Il documento ci è stato consegnato da una fonte qualificata ed è una testimonianza indiretta del fatto che Bagdad non è per nulla intenzionata a trattare su almeno una parte della sua recente conquista territoriale, quella striscia di territorio vicina al porto di Umm Qasr che Saddam Hussein si è intitolato ribattezzandola «lo sbocco di Saddam al mare».

«Il Kuwait prima della prima guerra mondiale (1914) dipendeva dal governatorato di Bassora». Cominciano con queste parole le diciannove cartelle con le quali l'Iraq spiega perché ha cancellato uno stato dalla carta geografica. «Il governatore del Kuwait veniva nominato dal Sultano e dipendeva da quello di Bassora» precisa ulteriormente. La sovranità turca non fu mai messa in discussione fino al 1899.

«Il 21 luglio del 1932 - riprende il documento - il primo ministro irakeno Nouri Al Said mandò all'alto commissario britannico la lettera 2944 nella quale chiedeva di ottenere l'approvazione del Kuwait per i confini tracciati dai britannici». Il sì del primo ministro suscitò le proteste del titolare della difesa Giafar Al Askari «rivelando così la sua opposizione per il fatto che l'appartenenza delle due isole di Warba di Bubbian ai territori del Kuwait faceva sì che queste due ultime penetravano nei territori e dominavano Khur Abdallah e Khur Al Zubeir». I confini non furono approvati dal «Consiglio della Nazione», il parlamento, come prevedeva la Costitutzione».

L'accordo fu contestato sette giorni dopo la dichiarazione di indipendenza del Kuwait. «Il 25 giugno l'allora primo ministro iracheno denunciò in una conferenza stampa che l'Iraq considerava il Kuwait una parte integrante dei suoi territori». Saddam Hussein non era ancora al potere. Quattro anni dopo il ministro degli esteri iracheno chiede che il Kuwait «lasci le due isole di Warba e di Bubbian, spingendo all'interno la linea dei suoi territori per creare lo spazio vitale necessario al porto di Umm Qasr ed alla linea ferroviaria collegata da esso». Si insedia una inutile commissione mista.

Saddam Hussein ripete la stessa richiesta nel 1973, durante un incontro con il primo ministro del Kuwait e lancia l'idea che l'isola di Bubbian sia divisa a metà, la parte occidentale all'Irak e quella orientale al Kuwait.

Ben presto si aggiunge un secondo problema, quello del campo petrolifero frontaliero di Rumaila. «Gli sceicchi del Kuwait hanno voluto cambiare la realtà nelle zone confinanti costruendovi dei posti di guardia, delle fattorie e delle barriere di sabbia e scavando pozzi petroliferi per estrarre il petrolio dal campo irakeno di Rumaila». Siamo ormai a tempi recentissimi. Fra l'emiro Jaber Al Sabah e Saddam Hussein c'è una totale disparità di vedute sulle quote di produziome e quindi sul prezzo del petrolio. Il Kuwait e gli sceicchi degli Emirati arabi Uniti vogliono aumentarle. L'Iraq per un rispetto di quelle già segnate. Il documento riporta una frase di Saddam Hussein al vertice arabo straordinario che si è tenuto a Baghdad dal 28 al 30 maggio: «La guerra si fa talvolta con le armi e talvolta con l'economia». Mesi più tardi l'Iraq parla un linguaggio che preferisce quello delle armi.

CONFLITTO

IL RIENTRO DELLA FAMIGLIA FRIULANA «RIEMERSA» DALL'IRAQ

A Ronchi la fine d'un lungo incubo

Luciana Rinaldi e i due figli sono giunti ieri sera con un aereo della Snam, la società del marito

Il caldo abbraccio dei parenti e subito dopo la corsa in auto fino alla casa di Cargnacco. Qui è iniziata la snervante attesa, vicino al telefono: aspettando notizie da Baghdad, dove si trova Romano Rinaldi, che non ha avuto il visto per partire. «Laggiù è tranquillo, c'è da mangiare. Ma eravamo chiuse in casa».

Servizio di
Corrado Barbacini

RONCHI DEI LEGIONARI — Per loro l'incubo è finito. Ma gli sguardi sono solo apparentemente felici. Da ieri per Luciana, Sabrina e Gabriele Rinaldi è iniziata un'altra attesa, ancor più snervante di quella appena trascorsa per lasciare l'Iraq. Romano, 45 anni, marito di Luciana, funzionario della Saipem, una società della Snam, nato a Trieste, è ancora bloccato a Baghdad. Deve lavorare. Solo Iddio sa quando potrà rientrare nella sua casa di Cargnacco, alle porte di Udine. Domenica 19, grazie a un ponte radio attivato dal Tg1, aveva detto: «Per ora stiamo bene, ma cominciano a mancarci tante cose. Per favore, non insistete».

«Sono in arrivo gli ostaggi», ha festosamente annunciato ieri, alle 19.51, l'altoparlante esterno dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Dopo pochi minuti, alle 19.54, si è posato su una pista laterale un «Falcon 50» bianco e azzurro della Snam. Il jet era partito da Amman alle 12 (ora locale) con a bordo un gruppo di undici donne e otto ragazzi, mogli e figli di dipendenti della società petrolifera. Ha fatto scalo a Linate e a Tessera per fare scendere gli altri.

«Era una settimana che Luciana aspettava di poter tornare», dice commossa la sorella Rosina Mauri che, assieme agli amici Dario Biecher e Rino Miani, è corsa incontro alla congiunta fin sotto la scaletta dell'aereo. La prima a scendere è stata Sabrina Rinaldi, 21 anni compiuti il 17 agosto. Un abbraccio stretto e poi, sorridendo, ha mormorato: «Finalmente a casa». La madre ha sorriso appena perché il suo pensiero è laggiù, a Baghdad, dove c'è ancora suo marito.

L'o. k. per la partenza è arrivato sabato. Le autorità irachene avevano concesso a Luciana Rinaldi e ai due figli il visto di uscita dal Paese. Romano Rinaldi invece è dovuto rimanere ufficialmente a lavorare. Ma in realtà è uno delle migliaia di ostaggi del dittatore Saddam Hussein. La madre e i due figli sono partiti alle 2 dell'altra notte. Su un pullman, assieme agli altri diciassette familiari di dipendenti della Snam, hanno attraversato il deserto fino a giungere, ieri mattina, al confine con la Giordania. Poi la tappa successiva è stata Amman, da dove alle 12 si è levato in volo l'executive che li avrebbe portati finalmente a casa, a Cargnacco.

«Baghdad è tranquilla, ci sono generi alimentari. Per prudenza, però, dal giorno d'inizio della guerra non siamo mai uscite di casa», dice Sabrina. «Mio marito lavora regolarmente», precisa la madre, nascondendo la sua preoccupazione con un «non mi aspettavo tanta gente ad attenderci all'aeroporto» e interrompendo sul nascere la domanda se teme che il marito possa essere trasferito in un «obiettivo militare».

E al confine tra Iraq e Giordania avete avuto dei problemi? «No, tutto si è svolto regolarmente. Ci hanno lasciato passare... », risponde Gabriele, 15 anni. In questi giorni avete avuto paura? «No, assolutamente. Non c'era nessuna ragione per preoccuparsi», incalza Sabrina. Quando rivedrete vostro padre? «Speriamo presto», replica Gabriele, sorridendo con gli occhi lucidi che tradiscono il suo stato d'animo e la sua emozione.

La madre e i due figli, accompagnati dai congiunti, sono quindi velocemente scattati verso una saletta riservata dell'aerostazione per sbrigare le formalità doganali. Poi, altrettanto velocemente, sono saliti su un'auto che li ha condotti nella casa di Cargnacco. Da ieri sera la loro attesa si consuma lì, vicino al telefono.

Il festoso saluto di parenti e amici ai tre «redivivi». (Foto Nadia)

HANNO LASCIATO L'IRAQ IERI MATTINA

Questa sera arrivano tre triestine

Angoscia per la sorte dei congiunti, rimasti «prigionieri»

TRIESTE - I familiari di due triestini che lavorano in Iraq sono sulla via di casa. Teresa Soldatich, 44 anni, la figlia Alessandra di 15 e Vanda Giuntini di 49 anni hanno varcato ieri mattina verso le 7 la frontiera irachena. Facevano parte di un gruppo di 19 italiani (11 donne e 8 bambini) liberati dagli uomini di Saddam Hussein. Arriveranno all'aeroporto di Ronchi dei Legionari stasera alle 20.25 con un volo di linea proveniente dallo scalo romano di Fiumicino.

Ma è un mesto ritorno. Teresa e Alessandra Soldatich hanno lasciato in Iraq il marito (e padre) Mario, dirigente della Sae, che avevano raggiunto lo scorso giugno. L'uomo ieri ha potuto accompagnarle fino al confine. Un forte abbraccio, poi ha dovuto salutarle e tornare indietro. Rimane perciò la preoccupazione per la sorte del congiunto.

Nella stessa situazione si trova Vanda Giuntini; che ha viaggiato con le Soldatich. Il marito Giuliano, manager della società milanese «Ercole Marelli», è ancora bloccato in Iraq. Non si sa come e quando potrà partire anche lui.

«Mia figlia mi ha telefonato da Amman alle 10», ha raccontato il signor Skerl, padre di Teresa Soldatich. «Purtroppo non abbiamo parlato molto perché la linea era molto disturbata e la comunicazione si è interrotta all'improvviso. Lei e la figlia stanno bene. Sono molto stanche: hanno viaggiato per 14 ore nel deserto prima di giungere ad Amman. Sono state sistemate assieme ad altri connazionali nell'albergo 'Regency'. Domani (oggi, n.d.r.) partiranno con un volo della Giordania Airways che atterrerà alle 16 a Fiumicino. Finalmente potrò riabbracciarle».

I figli di Vanda Giuntini hanno tentato invano di mettersi in contatto con madre ad Amman. Le linee telefoniche erano congestionate. Hanno tuttavia avuto la conferma da parte della Farnesina e della società «Marelli» che la mamma arriverà con lo stesso aereo della famiglia Soldatich. In un primo momento speravano che arrivasse già ieri. «Andremo ad attenderla all'aeroporto di Ronchi», ha detto Fabio Giuntini.

In Iraq si trova invece ancora prigioniero il dirigente goriziano di un'altra compagnia petrolifera. Attraverso la moglie, Guido Franzot pochi giorni fa aveva chiesto alla stampa una maggior cautela nella diffusione delle notizie. La situazione, laggiù, potrebbe diventare sempre più critica anche per gli ostaggi.

[m. c.]

TANTE ATTENZIONI E TANTI SILENZI PER LE MOGLI «ECCELLENTI» DI DIRIGENTI ITALIANI

E gli ostaggi non sono tutti uguali

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Non tutti gli ostaggi sono uguali. Ci sono i poveracci, che sono stati derubati, hanno avuto le mogli e le figlie violentate e che attraversano a piedi il deserto. E ci sono gli ostaggi speciali, mogli di dirigenti di società italiane (Snam, Saipem, Ansaldo, e altre) che vengono tenute alla larga dai normali canali diplomatici (non è l'ambasciata che organizza la loro liberazione ma una società giordana privata, la International Trade), vengono stranamente presi in consegna da agenti dei servizi di sicurezza giordani e alcuni di loro riportati frettolosamente in Italia con un aereo privato inviato, pare, dalla Snam.

Nessuno di loro vuol parlare. Quel poco che dicono è sufficiente a sollevare perplessità. Più che l'arrivo di profughi, sembra una visita di Stato. Maria Lorio (suo marito lavora a Bassora per la Snam) e Luciana Rinaldi con i figli Gabriele e Sabrina (è moglie del responsabile in Iraq della Saipem, oleodotti e centrali) dopo il lungo viaggio nella notte da Baghdad, fanno una breve sosta nel migliore hotel di Amman e poi ripartono per l'aeroporto. Organizzazione perfetta. Due Mercedes sono pronte davanti all'albergo, dietro c'è anche la scorta. Il perché di tanti riguardi resta ignoto.

La «fuga» da Baghdad è stata organizzata direttamente dalle società. Un funzionario della nostra ambasciata ad Amman riferisce che gli ostaggi — diciannove — «hanno avuto istruzioni dalle ditte di non parlare». Che cosa sta facendo suo marito a Bassora? A quale progetto lavora la Snam? Maria Lorio risponde: «Non posso parlare, sono questioni che riguardano la società, non posso dire niente».

Il dittatore di Baghdad conosce bene le regole e i sequestri, sa che ogni ostaggio ha una propria storia e un proprio prezzo: quindi, trattamento diversificato.

Il pullman con gli ostaggi italiani arriva a mezzogiorno. L'ambasciata sostiene di non essere stata interessata al trasferimento e infatti non ha mandato, come di consueto, un pullman alla frontiera a raccogliere i profughi. Giunti ad Amman, gli ostaggi vengono divisi in due alberghi: Lorio e Rinaldi all'hotel Marriott, le altre al Regency. Quindici ore di viaggio devono essere state una fatica, ma, giunti finalmente a destinazione, le portiere del pullman non si aprono. Sul marciapiede c'è un gruppetto di giornalisti. Sale sul bus un funzionario dell'ambasciata e comincia una trattativa tra lui e i due agenti dei servizi di sicurezza giordani che fanno da «guida» alla comitiva. Si viene in seguito a sapere — fonte certa — che i due agenti vorrebbero allontanare con la forza i giornalisti.

La trattativa va avanti per venti minuti e si conclude con un'intesa: i cronisti sono liberi di fare domande, le interrogate sono libere di non rispondere.

Cominciano a scendere. E' per vostra scelta che non volete parlare o vi è stato chiesto? Silenzio. Tra sospetti e sgomitate si arriva a una qualche forma di dialogo. Raccontano che della partenza dell'Iraq non sono state avvertite dalla nostra ambasciata a Baghdad ma direttamente dalle ditte. Parlano di centrali termoelettriche in costruzione sul Tigri a Mosul, di progetti governativi, di mariti che continuano regolarmente a lavorare, di oleodotti, di altri tipi di impianti e di «non posso dire».

Agnese Valdesolo, che si è portata con sé i figli Andrea e Chiara, dice: «Io sono una delle italiane date per disperse, so che hanno pubblicato anche la mia fotografia sui giornali. Deve esserci stato un equivoco, perché mi trovavo con mio marito al campo dell'Ansaldo di Daura, a quindici minuti di auto da Baghdad». Vorrebbe continuare a parlare, ma viene interrotta da un'altra: «Ma cosa dici? Non ti accorgi che così salta fuori un casino!». La Valdesolo fugge via, tutti i successivi tentativi di capire si scontrano con il suo silenzio.

«E' stata la società ad organizzare tutto — spiega Teresa Szoldatics Skerl, di Trieste, che ha con sé la figlia Alessandra — e sono stati loro ad informarci che potevamo partire. Mio marito lavora alla Gae Gandolfi».

C'è uno sforzo collettivo di creare un'immagine idilliaca dell'Iraq e con un certo fastidio dobbiamo sopportare forsennate manifestazioni di simpatia per Saddam Hussein. Con veemenza viene addossata ai giornali la colpa di tutto: «Siete voi che avete inventato la storia degli ostaggi».

Quasi come se impartisse direttive alle altre, Maria Katia Rampini, di Lucca (suo marito lavora all'Ansaldo) a voce alta — perché tutte sentano bene — sentenzia: «In Iraq si sta benissimo. Non c'è mai mancato nulla, stavo più volentieri là che qua, scriva che a Baghdad tutto è normale».

Non si capisce se sia la sindrome del sequestrato a suggerire queste lodi o se ci siano altri motivi inafferrabili. Resta il fatto che — stranamente — questa volta non è giunto ad Amman un aereo mandato dal presidente del Consiglio per riportare in patria gli ostaggi liberati, così come era accaduto con i ventiquattro della scorsa settimana. Ripartiranno oggi con un aereo delle linee giordane.

La veterana fra tutte è Lucia Guarino: «Ho vissuto in Iraq per tutto il periodo della guerra con l'Iran, mio marito lavora con la società Gie, settore trasporti. Eravamo al campo di Mosul, a quattrocentocinquanta chilometri da Baghdad, che serve anche per i dipendenti della Fochi, costruzioni di centrali elettriche». Forse senza rendersi conto è vissuta in un obiettivo strategico, uno dei primi che possono essere colpiti.

«Siamo stati bene — prosegue — sono venuti anche quattro ragazzi veneti, mandati dall'ambasciata. Erano in vacanza da otto giorni in Iraq, per due volte avevano tantato di uscire dalla frontiera ma li avevano rimandati indietro. Erano disperati, una volta i doganieri iracheni avevano loro sbattuto in faccia i passaporti e li avevano rispediti a Baghdad. Le due ragazze sono state liberate la scorsa settimana, i due ragazzi sono ancora là».

LA «LEZIONE» DEL GOLFO

Più quattrini per navi e aerei?

L'ipotesi ventilata a Londra dal ministro Rognoni - A rimetterci sarebbe l'Esercito

MISSILI

«Patriot» in Israele?

WASHINGTON — Potrebbero finire in Israele, come arma di difesa contro un eventuale attacco dell'Iraq, due batterie di missili «Patriot» destinate alle forze armate italiane.

Secondo il «Washington Post», il Pentagono sta valutando l'opportunità di cedere «in affitto» a Israele le prime due batterie di «Patriot» terra-aria, in grado di abbattere con grande precisione aerei, missili tattici e di crociera. Gerusalemme ne ha assolutamente bisogno per la crisi nel Golfo Persico: la contraerea israeliana è equipaggiata con vecchi missili «Hawk» senza capacità anti-missile.

Servizio di
Marco Tavasani

Smentite le notizie di fonte britannica a proposito di una «mancata collisione» tra unità italiane e americane

LONDRA — «Gli scenari politici mutati consigliano una rivisitazione del sistema difensivo italiano ed europeo. Quindi, in sede di Consiglio dei ministri, presumo possa essere rivista l'attuale ripartizione degli stanziamenti alle tre Armi».

L'affermazione, fatta dal ministro della Difesa, Virgilio Rognoni, nel corso della sua visita alle aziende italiane presenti al Salone aerospaziale di Farnoborough, se sarà attuata porterebbe ad un radicale mutamento nella tradizionale ripartizione dei fondi tra Esercito, Marina e Aeronautica, che vede la prima delle tre armi beneficiate di una assegnazione di bilancio prevalente rispetto alle altre due.

La notizia assume notevole interesse, in quanto lo stesso Rognoni, che ha evitato di parlare della crisi in atto nel Golfo, precisando che il momento — in particolare per il suo ministero e per quello degli Esteri — «è molto delicato», ha ammesso che alcuni modelli di difesa possono anche mutare.

In altre parole, l'attuale situazione di grave attrito consiglia di valutare con un'ottica diversa rispetto al passato non tanto il «peso» delle singole tre Armi, quanto la filosofia di impiego di mezzi, come quelli aerei e navali, più adatti e flessibili in uno scenario come quello che si prospetta dopo l'abassamento della guardia tra Est e Ovest.

Al riguardo, Rognoni ha detto: «Il fattore difesa è importante per l'unificazione europea, e in termini più generali credo che occorra più realismo di quanto l'uomo della strada non creda».

Il ministro Rognoni ha inoltre decisamente smentito le notizie apparse sulla stampa inglese, riguardo una «mancata collisione» che sarebbe avvenuta tra navi italiane e americane impegnate nel Golfo: «Ho parlato per telefono con il comandante Buracchia, il quale mi ha confemrato che non c'è stata alcuna situazione di allarme, nulla di definibile come pericolo. Certo che in ambito Ueo stiamo lavorando per armonizzare l'impiego delle flotte, che operano già con un buon coordinamento sia con le navi americane, sia con quelle di altri Paesi presenti».

Rognoni non ha voluto anticipare nulla riguardo il bilancio della Difesa, che sarà inserito nella Finanziaria '90: «Non posso fare nessuna previsione, semplicemente perché a livello di Consiglio dei ministri non ne abbiamo ancora discusso», ha detto il titolare della Difesa.

Ma da alcune sfumature si è capito che la ventilata ipotesi Pomicino (che vorrebbe il budget nell'ordine di 21.500 miliardi) alla luce di quanto sta avvenendo nel Medio Oriente, e per evitare di creare problemi occupazionali ad alcune importanti aziende del settore, sarebbe per lo meno rivista con maggiore attenzione.

OGGI A ROMA RE HUSSEIN, GIOVEDI' ESPONENTI KUWAITIANI E SAUDITI

Va «in trincea» la diplomazia italiana

ROMA — Anche la diplomazia italiana si appresta a scendere «in trincea» nel tentativo di impedire una guerra nel Golfo. Mentre si moltiplicano gli interrogativi sul significato del vertice di domenica prossima a Helsinki tra George Bush e Mikhail Gorbacev (un tentativo di Bush di coinvolgere il leader sovietico nella decisione di un eventuale attacco? Oppure la richiesta di un'azione di mediazione sovietica?), il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis — presidente di turno della Comunità europea — stanno per ricevere a Roma alcuni leader del mondo arabo schieratisi al fianco oppure contro Saddam Hussein.

Oggi giunge infatti nella capitale italiana Re Hussein di Giordania, che è a capo di uno dei sette Paesi che nel vertice arabo del Cairo rifiutarono di condannare l'invasione del Kuwait. Giovedì saranno a Roma il primo ministro dell'Emirato (trasformato da Saddam nella diciannovesima provincia irachena) Saad El-Abdullah El Salem El Sabah e il ministro degli Esteri saudita, il principe Saud al Faycal.

Per Re Hussein, la tappa a Roma sarà l'ultima di una serie di viaggi che — da metà agosto — l'hanno portato successivamente nello Yemen, nel Sudan, nei cinque Paesi del grande Maghreb (Algeria, Tunisia, Libia, Marocco, Mauritania) e negli ultimi giorni in Spagna, Gran Bretagna e Francia. Il sovrano hascemita — stretto tra vicini «scomodi» come l'Iraq e Israele — teme che un'eventuale guerra possa spingere l'uno o l'altro a invadere il suo regno. Di qui il suo tentativo — quasi disperato — di svolgere un'opera di mediazione per evitare un conflitto.

Ad Andreotti e De Michelis — e attraverso di loro agli altri Paesi della Comunità — Re Hussein spiegherà probabilmente anche le ragioni per le quali non ha votato la risoluzione di condanna araba dell'invasione irachena del Kuwait. Secondo fonti arabe non giordane a Roma, quella di Re Hussein è stata una scelta dettata dalla necessità, visto che i palestinesi residenti in Giordania (il 70 per cento della popolazione) si sono infiammati ai proclami di guerra di Saddam Hussein; inoltre le medesime fonti affermano che Hussein non aveva scelta anche per il fatto che sarebbe l'Iraq a pagare da circa due anni — a causa delle drammatiche difficoltà economiche di Amman — gli stipendi dei soldati dell'esercito giordano.

Intanto la Comunità europea si prepara a definire una posizione comunque sugli aiuti ai Paesi danneggiati dall'embargo contro l'Iraq, una risposta all'invito statunitense per la divisione dei costi per la spedizione nel Golfo Persico e la possibilità di richiedere la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu per una condanna dell'assedio iracheno alle ambasciate preso Kuwait City. La Farnesina ha annunciato che il Consiglio straordinario di cooperazione politica (dei dodici ministri degli Esteri) si riunirà venerdì in previsione del vertice tra Bush e Gorbacev.

Il piccolo eroe inglese

LONDRA — Lo abbiamo visto in televisione irrigidito e spaventato, mentre subiva in silenzio le melliflue e ipocrite carezze di Saddam Hussein, impegnato nella malriuscita «operazione simpatia» con gli ostaggi inglesi. Rilasciato l'altro giorno da Baghdad, il piccolo Stuart Lockwood, cinque anni, di cui è stata messa in evidenza la dignità quasi eroica, può ora finalmente giocare nel prato della sua casa nel Worcester.

IN BREVE

Dà le armi a Baghdad

LONDRA — Un'azienda usata dagli iracheni per procurarsi armi in Europa continua a operare a Londra nonostante la crisi nel Golfo, secondo quanto si afferma in un documentario trasmesso ieri dalla Bbc. Secondo la rubrica settimanale di attualità della televisione britannica «Panorama», il congelamento di tutti i beni iracheni in Gran Bretagna non ha bloccato l'attività della ditta «Tdg» (Technology and Development Group), che sarebbe «al centro del tentativo di Baghdad di costituire in Europa una rete di industrie per la produzione di armi». «Questa azienda — ha dichiarato Gordon Brown, il ministro-ombra laburista dell'Industria, è controllata in parte da funzionari iracheni e acquista armi in tutto il mondo».

Arafat: «Viva Saddam»

TUNISI — Yasser Arafat ha pubblicamente spiegato perché nella crisi del Golfo si è schierato con il regime iracheno di Saddam Hussein. «Noi possiamo stare solo nel campo ostile a Israele e ai suoi alleati imperialisti, che hanno mobilitato la loro sofisticata macchina da guerra non per correre in aiuto di questo o di quello, ma per proteggere i propri interessi», ha detto il leader dell'Olp celebrando il millesimo giorno dell'Intifada, la rivolta in atto nei territori arabi sotto occupazione israeliana. Il leader palestinese ha anche affermato che la crisi del Golfo ha messo a nudo «la doppiezza degli Usa e di altri Paesi occidentali».

«MOSTRA» / RASSEGNA

Venezia, con magnifico equilibrio

La media dei film visionati era bassa, le opere migliori spiccavano facilmente, l'insieme promette bene

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VENEZIA — Come al Festival di Cannes quest'anno è spirato il vento dell'Est e il cinema sovietico è stato l'evento della rassegna, così alla Mostra di Venezia, che si apre oggi per concludersi il 15, è all'Ovest che si guarda, a Hollywood e alle sue opere. Warren Beatty con «Dick Tracy», James Ivory con «Mr. and Mrs. Bridge», Armando Acosta con «Romeo e Giulietta», Philip Kaufman con «Henry and June», Spike Lee con «Mo' better blues», Martin Scorsese con «Good fellas» sono film (alcuni fuori concorso) e autori che si presentano da soli e che, assieme alle grandi star invitate (Lee, Beatty, Scorsese, Madonna, Paul Newman, Joanne Woodward, Robert De Niro tanto per fare alcuni nomi) possono trasformare il Lido in una piccola Croisette.

La scelta del direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, non ha seguito criteri diplomatici né si è voluta alternare mondanità a qualità. Dice Biraghi: «Quest'anno è stato più facile scegliere all'Ovest e la fatica non si è rivelata improba perché la media generale delle pellicole era bassa e le opere migliori spiccavano». Insomma si è invertita la tendenza dello scorso anno, quando era soffiato sulla Mostra il vento dell'Est e dall'America era arrivata solo una debole brezza. Comunque il nucleo della sezione principale, quella delle opere in concorso, è un piccolo ma robusto gruppo di pellicole statunitensi che, pur essendo d'autore, non trascurano i modi del grande spettacolo.

Lo conferma il direttore della rassegna: «Tutto ciò è il frutto naturale di una ricerca che, secondo i desideri del consiglio direttivo della Biennale, ho svolto senza tener conto di criteri di diplomatica ripartizione cinematografica: vale a dire scegliendo non il meglio di ciascun Paese, bensì il meglio disponibile in assoluto, da qualsiasi nazione provenisse». Così sullo schermo del Palazzo si vedranno ben sei film statunitensi di cui tre in concorso, tre francesi, di cui uno solo in concorso, due indiani, due italiani («Ragazzi fuori» di Marco Risi e «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte, entrambi in competizione), uno neozelandese, uno finlandese, uno bulgaro.

«A selezione compiuta — dice ancora Biraghi — guardando a ciò che mi era rimasto nella rete dopo aver setacciato circa 300 film, intorno a quel nucleo ho trovato, con mia stessa sorpresa, opere di origine altrettanto varia che nelle edizioni precedenti». Il programma di Venezia '90 è ottimo, ricco, omogeneo, ben congegnato, bene equilibrato fra il divertente e l'impegnato, fra opere asiatiche e opere occidentali, fra gli autori trasgressivi e quelli amati dal grande pubblico, fra i «cult» e quelli popolari, fra i registi nuovi (sei opere prime complessivamente) e i maestri (Jancsó e Ray), fra i registi nuovi e le autrici (di cui parliamo nell'articolo qui sotto), fra conferme e ritorni (Luciano Emmer).

E poi non mancano i film curiosi e interessanti, come il già citato «Romeo e Giulietta», il balletto di Prokofiev interpretato da Gatti, «Rosencranz e Guildenstern sono morti» del grande commediografo inglese Tom Stoppard, quello del russo Mikhail Belikov girato sui luoghi della tragedia di Chernobyl; e ancora quello della francese Claire Denis sulle gare di lotta clandestina fra galli in Francia.

Per l'Italia sono state scelte solo due opere, ma non è il caso di sorprenderci: il nostro cinema è in una crisi terribile, di film se ne fanno sempre meno (attualmente ne sono in lavorazione solo quattordici), i biglietti calano (nel 71 le nostre pellicole vendevano 342 milioni di biglietti, nel 90 ne sono previsti solo 17 milioni), l'assalto di Hollywood è sempre più massiccio (e sempre più costoso e ricco di nuovi autori e nuovi miti). La Mostra dunque si adegua, ma non per partito preso: l'anno scorso a Venezia i titoli italiani erano stati nove, l'ultimo Festival di Cannes, nel maggio scorso, ha assorbito ben otto nostre opere, e poi Del Monte e Risi sono fra i migliori della generazione di mezzo e autori mai banali. Il cinema casalingo possono degnamente rappresentarlo. Chi voglia vedere altri autori italiani dovrà fare riferimento alla collaterale Settimana della critica gestita dal Sindacato critici italiani, nella quale si trovano Sergio Rubini regista e interprete di «La stazione», storia d'amore su sfondo ferroviario, già presentata dallo stesso autore in teatro due anni fa. E ancora Francesco Ranieri Martinotti, Rocco Mortelliti e Fulvio Ottaviano che, a sei mani, hanno girato «I tarassachi», fuori concorso: storie di droga in dieci episodi ispirati alla cronaca vera.

Fra i rimpianti della Mostra c'è l'impossibilità di presentare al Lido il film del regista indiano Satyajit Ray «I rami degli alberi»: motivo della defezione la necessaria revisione della pellicola e il nuovo missaggio. L'opera del grande maestro avrebbe dovuto essere presentata fuori concorso e accompagnata dalla ripresa della celebre «Trilogia di Apu»: dei tre film che la compongono, il secondo, «Aparajito», vinse a Venezia nel '57. A proposito di premi, oltre al mitico Leone d'oro per il miglior film, quest'anno saranno in palio due Leoni d'argento, uno per la regia, l'altro per il soggetto e la sceneggiatura; due Coppe Volpi per il miglior attore e la migliore attrice; tre Oselle.

Quanto alle retrospettive quest'anno la Mostra presenterà 25 film della Russia fresca di rivoluzione e non ancora ingabbiata dal realismo socialista. Titolo: «Prima dei codici», sul cinema sovietico dal '29 al '35, curata quasi sino all'ultimo dal critico Giovanni Buttafava, scomparso un mese fa. Da non perdere, «La fisarmonica», raro esempio di musical sovietico ambientato in allegri «kolkos», e «L'adolescente severo», film bizzarro, onirico, surreale, che non poté mai uscire sugli schermi e solo di recente è stato rintracciato, grazie alla perestroika, negli archivi della Cineteca di Mosca.

Che la festa del cinema cominci, dunque, con le parole beneaguranti del direttore Guglielmo Biraghi: «Ho preferito snellire il profilo della Mostra creando un grande programma dove convivono film in gara per i Leoni e film fuori concorso, un maxicalendario non più diviso in tanti "corridoi". La formula è gradita ovunque come dimostra, tra l'altro, il fatto che possiamo contare su ben tre film americani in prima assoluta: e sappiamo che mai, prima d'ora, si erano fatte uscire pellicole dagli Stati Uniti senza averle fatte vedere agli spettatori americani. Uno dei tanti segni di fiducia nella Mostra». Che con Biraghi si sia già iniziato il nuovo corso della Biennale Cinema?

«Mo' better blues» di e con Spike Lee (a sinistra) è uno dei film in concorso attesi con più curiosità alla Mostra: sarà proiettato il 12 settembre.

«MOSTRA» / APERTURA

Von Trotta e Beatty daranno il via

«L'africana» e «Dick Tracy», un confronto senza gara

VENEZIA — «Non mi spaventa misurarmi con questo colosso americano. E' un confronto cui siamo abituati». Lo ha detto Margarethe Von Trotta, regista de «L'africana», il film in concorso che apre, oggi alle 19, la Mostra del cinema di Venezia; la serata inaugurale vedrà anche «Dick Tracy» di Warren Beatty, presentato in anteprima europea (subito dopo, per soddisfare le numerose richieste, verrà riproiettato nella «Sala grande» del Palazzo del cinema). Ha aggiunto la Von Trotta, tra i primi registi in corsa per il Leone ad arrivare al Lido: «E' tuttavia un confronto impari, perchè ormai sui mercati di tutto il mondo i film 'made in Usa' hanno la fetta più grossa».

Niente di personale con Warren Beatty, naturalmente. Il divo americano, regista, interprete e produttore di «Dick Tracy», alloggia alla Locanda Cipriani, uno degli alberghi più «in» del mondo, e praticamente imprendibile da giornalisti e fotografi. Ieri ancora i curiosi s'interrogavano su un problema squisitamente pettegolo: ci sarà o no, al suo fianco, Madonna? La cantante è attualmente la sua compagna. La sua immagine campeggia sui manifesti del lungomare, di fronte al Palazzo del cinema e sui tabelloni piazzati in terra a poca distanza l'uno dall'altro che, come «cavalli di frisia», trasformano i cento metri che lo separano dall'Excelsior in una specie di percorso di guerra. Madonna è (con Al Pacino e Dustin Hoffman, oltre che con Beatty) fra i protagonisti del film.

Ma fra gare, film, proiezioni, critici e giurie c'è sempre posto anche per un altro, irrinunciabile ingrediente: la mondanità. Ieri sera il Festival si è aperto con un gran galà nei saloni dell'Excelsior, il cui ricavato va alla Croce Rossa, che lo utilizzerà per inviare aiuti al Kuwait. Oltre trecento gli invitati. «Madrina» della serata la presidente della Cri, Maria Pia Fanfani.

Infine, per chi vuol saperne di più su «Dick Tracy», Retequattro inaugura oggi alle 20.30 proprio con un'intervista a Warren Beatty il programma «Ciak a Venezia». Poi parleranno anche Stefania Sandrelli e Barbara Sukova, le due protagoniste del film in concorso «L'africana». (Quanto alla sua autrice, la Von Trotta resterà al Lido solo per pochi giorni, perchè sta scrivendo, con Peter Schneider, la sceneggiatura di un nuovo film. Racconterà, attraverso le vicende di una famiglia, la storia del Muro di Berlino, dal momento in cui fu costruito al momento in cui è stato abbattuto).

«MOSTRA» / PROTAGONISTI

Le donne firmano sentimenti forti

Sette registe, un record senza precedenti. Ecco le loro storie, spesso autobiografiche

VENEZIA — La Mostra '90 è anche, e soprattutto, la rassegna delle donne. Nessun festival di qualche importanza ha mai avuto nel proprio cartellone tante autrici: sette registe, infatti, hanno portato al Lido le loro opere per raccontare l'altra metà del cinema. A chi obietta che si è autori e basta, senza distinzione di sesso, si può replicare che il cinema, come tutte le altre arti, è stato sempre, salvo rare eccezioni, fatto dagli uomini: con una visuale maschile, talora maschilista. Ben venga dunque questa nouvelle vague femminile, augurandoci che abbia ragione il direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, quando dichiara: «Non stupiamoci più di tanto, perché nei prossimi festival tale presenza sarà destinata a ripetersi. L'avanzata delle registe è inarrestabile».

Meglio così, il cinema ha tutto da guadagnare, e le autrici, senza esclusione, ci mostreranno che si possono riempire gli schermi senza guerre stellari, violenza gratuita, Conan e Rambo, robot e ritorni al futuro. E raccontare, invece, storie d'amore, d'amicizia, di coppia, di famiglia con una sensibilità e un'intelligenza cui il cinema non è abituato.

Come accade, ad esempio, alla prima opera che apre la Mostra, «L'Africana» di Margarethe Von Trotta, storia di una donna malata che recupera l'affetto dell'amica alla quale aveva rubato il marito. Una vicenda di sentimenti, dunque, e di presentimenti, alla quale daranno certo un valido contributo sensibili interpreti quali Stefania Sandrelli e Barbara Sukova. Della Von Trotta si sa quale importanza abbia, non solo nel cinema tedesco, e quali opere, profonde, tormentate, impegnate, vanti il suo curriculum. Un'attesa, per il suo film, più che giustificata.

Meno nota è Jane Campion, 35 anni, australiana, che si affacciò lo scorso anno al Festival di Cannes con «Sweetie», vicenda (su una ragazza grassa e pazza) dal linguaggio nero e lirico che suscitò contrastanti accoglienze. Al Lido ha portato «Angel at my table» (Un angelo alla mia tavola) dedicato a Janet Frame, che si porta dietro la fama di «scrittrice pazza». La Campion ne racconta la vita straziata e i deliri angoscianti.

Cynthia Scott, canadese, 51 anni, premio Oscar nell'84 per il miglior documentario, con «The company of strangers» narra la storia di sette donne fra i 60 e gli 80 anni, rimaste in panne durante una gita. Dopo il successo di «A spasso con Daisy» le anziane vanno di moda; non a caso il contraltare dell'autista nero del plurioscar, in questo primo lungometraggio della Scott è il giovane autista dell'autobus. Una vicenda reale che l'autrice ha trasformato in psicodramma, sia pure con i toni di una commedia.

La quarantaduenne francese Claire Denis (è stata assistente di Wim Wenders in «Paris, Texas» e in «Il cielo sopra Berlino»: non ama tuttavia l'etichetta di «wenderiana») ebbe un buon momento di notorietà quando, due anni fa, portò a Cannes «Chocolat», delicato racconto sulla sua infanzia in Africa. E «Al diavolo la morte» (che la regista considera ancor più autobiografico) vede protagonisti due emigrati di colore, sullo sfondo di un ambiente provinciale, uniti da complessi rapporti di amicizia e di rivalità.

L'altra regista francese, Nicole Garcia, più nota come sensibilissima attrice, porta fuori concorso «Un week end sur deux», film anche questo autobiografico: la protagonista è un'attrice, ha due figli ed è separata. L'opera esplora i sentimenti fra una donna e il figlio decenne: un viaggio significherà per entrambi l'iniziazione a un nuovo, vero rapporto. La Garcia non si è sentita di interpretare il suo racconto, e ha affidato la parte a Nathalie Baye. «Un po' la invidio», dice l'autrice.

Storia di una coppia, ma vista dalla parte di lei, è «Sciroppo» della quarantaseienne danese Helle Ryslinge: un grande amore fra due pittori; quando lei ha successo l'uomo mostrerà tutta la sua meschinità. Vicenda sentimentale anomala e aspra rappresentazione della generazione yuppie. Infine, «La peggior parte di tutte» è firmato da Maria Luisa Bemberg. L'autrice è in giuria e il film (sulla vita della poetessa seicentesca Juana Ines de la Cruz che a vent'anni si chiuse in convento per poter studiare astronomia, teologia e poesia vietate alle donne non religiose) è un omaggio della Mostra alla carriera della sessantottenne regista argentina.

[vi. spi.]

«MOSTRA»

Censura per Miller?

VENEZIA — Uno dei film più attesi della Mostra, «Henry and June» di Philip Kaufman, che racconta il rapporto tra Henry Miller, la moglie June e la scrittrice Anais Nin, rischia di arrivare censurato al festival. Il film, infatti, è stato classificato dall'associazione dei produttori americani con una «x», il che equivale di fatto a un sinonimo di pornografia e, pertanto, se vorrà passare alla «r», cioè alla categoria di film adatti ai minori di 18 anni, dovrà sottostare ad alcuni tagli, in particolare di alcune scene di amore lesbico. Irritato il regista, il cui film sarà presentato il 15 settembre, giorno di chiusura della Mostra; tranquillo invece il direttore Biraghi, secondo il quale «gli americani sono un po' troppo puritani».

«MOSTRA»

Lo dicono i ministri

VENEZIA — I ministri dello spettacolo e della cultura e i segretari di Stato di dodici Paesi della Cee si sono incontrati ieri a Venezia, a Palazzo Labia, per discutere sul tema «Per una comunità cinematografica europea». L'iniziativa, che coincide con l'inizio della Mostra del cinema, è un tentativo di rafforzare le produzioni nazionali, tenendo conto del fatto — come ha sottolineato il ministro italiano, Carlo Tognoli — che sulle 90 mila ore di 'fiction' cinematografica e audiovisiva trasmesse dalle televisioni nazionali il sistema produttivo europeo non arriva a 5000 ore all'anno e, di queste, meno di mille sono di produzione cinematografica».

Quel che la «vetrina» del Lido non può mostrare è una realtà spiacevole per il cinema. Ha continuato Tognoli: «E' critica la condizione della programmazione nelle sale; la distribuzione è insufficiente; insufficienti sono i piani di promozione delle opere europee».

Tra le cose da fare per migliorare la situazione c'è, secondo Tognoli, anche una valorizzazione degli eventi culturali rappresentati dai grandi festival, la promozione in tutto il mondo, e forse addirittura la creazione di un'agenzia europea di promozione internazionale».

Naturalmente, questi compiti spetterebbero alla Cee, che dovrebbe impegnarsi per il cinema anche dal punto di vista finanziario.

«MOSTRA»

«Esterno» non salta

VENEZIA — «Esterno notte», la rassegna di film proiettati all'aperto per il pubblico veneziano, si farà nonostante tutto. Visto che la Biennale voleva annullarla (le case di distribuzione avevano negato la disponibilità dei film temendo contraccolpi sugli incassi), il Comune ha allestito a tempo di record una contro-rassegna che si intitolerà «Esterno notte e dintorni».

E' successo, in pratica, che le case di distribuzione hanno ceduto ben volentieri i film all'ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia, perchè sapevano di poter contare sul pagamento assicurato del noleggio da parte dell'amministrazione.

La rassegna inizierà domani sera all'arena di campo San Polo, a Venezia, e all'arena di Bissuola, a Mestre. Il primo film a essere proiettato sarà «L'africana» di Margarethe von Trotta, lo stesso che farà da apripista alla Mostra. Seguiranno «Ragazzi fuori» di Marco Risi; «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte; «Mr. e Mrs. Bridge» con Paul Newman; «Goodfellas» di Martin Scorsese; «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore; «Pummarò» di Michele Placido; «Caccia a Ottobre rosso» con Sean Connery; «Pretty woman» con Richard Gere. Mancheranno, comunque, due pellicole molto attese: «Dick Tracy» e «Mo' better blues» di Spike Lee, che neanche la Biennale era riuscita a noleggiare per «Esterno notte».

«MOSTRA» / CALENDARIO

Dodici giornate di caccia al Leone

VENEZIA — Ecco il programma completo, giorno per giorno, della XLVII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Martedì 4 settembre:
Sala Grande, ore 19.30: Venezia XLVII «L'africaine» di Margarethe von Trotta (Italia/Germania/Francia) in concorso; ore 22.30: «Dick Tracy» di Warren Beatty (Stati Uniti) fuori concorso.
Arena, ore 20.30: «Dick Tracy» di Warren Beatty (fuori concorso); «L'africaine» di Margarethe von Trotta (in concorso).

Mercoledì 5 settembre:
Sala Grande, ore 15: «La discrete» di Christian Vincent (Francia) Settimana della critica; ore 17.15: «The company of strangers» di Cynthia Scott (Canada) fuori concorso; ore 20.30: «A-ge-man» di Juzo Itami (Giappone) in concorso; ore 22.45: «Raspad» di Michail Belikov (Urss) in concorso.
Arena, ore 20.30: «Raspad» di Michail Belikov (in concorso); «A-ge-man» di Juzo Itami (in concorso).
Sala Volpi, Retrospettiva: «Cerny Paarus» (1929) di Sergej Jutkevic; «Nocnoj Izvocik» (1928) di Georgij Tasin; «Cini i lyudi» (1929) di Jacov Protazanov.

Giovedì 6 settembre:
Sala Grande, alle ore 11.30 per i film «fuori programma»: «Hollywood Mavericks» a cura dell'American Film Institute (Usa); ore 15: «Potyautasok» di Sandor Soth (Ungheria) Settimana della critica; ore 17.15: «Aahavatà hà ahrona zhel Laura Adler» di Avran Heffner (Israele), in concorso; ore 20: «Ragazzi fuori» di Marco Risi (Italia), in concorso; ore 22.45: «Romeo, Juliet» di Armando Acosta (Usa/Belgio), fuori concorso.
Arena, ore 20.30: «Ahavatà hà ahronà zhel Laura Adler» in concorso, «Ragazzi fuori» di Marco Risi in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Gorjacie Denecki» (1925) di I. Chejfic, A. Zarchi; «Scast'e» (1934) di Aleksandr Dovzenko; «Garmon» (1934) di Igor Savcenko.

Venerdì 7 settembre:
Sala grande, ore 11.30: omaggio a Luciano Emmer, «Basta! E ci faccio un film» di Luciano Emmer (Italia); ore 15: «Dicembre» di Antonio Monda (Italia), Settimana della Critica; ore 17.15: «Mathilukal» di Adoor Gopalakrishnan (India), in concorso; ore 20: «Mr. and Mrs. Bridge» di James Ivory (Usa), in concorso; ore 22.45: «Blood Oath» di Stephen Wallace (Australia), in concorso).
Arena, ore 20.30: «Mathilukal» di Adoor Gopalakrishnan, in concorso; «Mr. and Mrs. Bridge» di James Ivory, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Ivan» (1932) di Alexandr Dovzenko; «Prostoj slucaj» (1930) di Vsevolod Pudovkin.

Sabato 8 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «Requiem fuer Dominic» di Robert Dornheim (Austria), Film documento; ore 15: «The Edge of the World» (1936 e «Cold Feats» (1927) di Michael Powell, programma speciale; ore 17.15: «Sirup» di Helle Ryslinge (Danimarca), in concorso; ore 20: «Martha und ich» di Jiri Weiss (Germania), in concorso; ore 22.45: «Il y a des jours... et des lunes» di Claude Lelouch (Francia), fuori concorso.
Arena, ore 20.30: «Sirup» di Helle Ryslinge, in concorso; «Martha und ich» di Jiri Weiss, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Pesnja o scast'e» (1934) di M. Donskoj, V. Legosin; «Okraina» (1933) di Boris Barnet.

Domenica 9 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «The rainbow thief» di Alejandro Todorowsky (Gran Bretagna), omaggio a Omar Sharif; ore 15: «Cold light of day» di Fhiona Louise (Gran Bretagna), Settimana della critica; ore 17.15: «La luna en el espejo» di Silvio Caiozzi (Cile), in concorso); ore 20: «I tarassachi» di Francesco Ranieri Martinotti, Fulvio Ottaviano e Rocco Mortellitti (Italia), fuori concorso; ore 22.45: «Goodfellas» di Martin Scorsese (Usa), in concorso.
Arena, ore 20.30: «La luna en el espejo» di ASilvio Caiozzi, in concorso; «Goodfellas» di Martin Scorsese, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Castnaja zizn' Petra Vinogradova» (1934) di Aleksandr Maceret; «Letciki» (1935) di Julij Rajzman.

Lunedì 10 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «Yo, la peor de todas» di Maria Luisa Bemberg (Argentina), omaggio; ore 15: «He's still there» di Halfdan O. Hussie (Usa), Settimana della critica; ore 17.15: «Kawashima Yoshiko» di Fong Ling-Ching (Hong Kong), fuori concorso; ore 20: «Spieler» di Dominik Graf (Germania), in concorso); ore 22.45: «Rosencrantz and Guildenstern are dead» di Tom Stoppard (Gran Bretagna), in concorso.
Arena, ore 20.30: «Rosencrantz and Guildenstern are dead» di Tom Stoppard, in concorso; «Spieler» di Dominik Graf, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Moja rodina» (1933) di I. Chejefic, A. Zarchi; «Putevka v zizn» (1931) di Nikolaj Ekk.

Martedì 11 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «Echos aus einem duestern Reich» di Werner Herzog (Germania/Francia), Film documento; ore 15: «Winkelmanns Reisen» di Jan Schuette (Germania), Settimana della critica; ore 17.15: «Pozegnaie jesieni» di Mariusz Trelinski (Polonia), in concorso; ore 20: «S'en fout la mort» di Claire Denis (Francia), in concorso; ore 22.45: «Dancin' thru the dark» di Mike Ockrent (Gran Bretagna), fuori concorso.
Arena, ore 20.30: «Pozegnanie jesieni» di Mariusz Trelinski, in concorso; «S'en fout la mort» di Claire Denis, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Zuzunas mzitvi-Pridanoe zuzuny» (1934) di S. Palavandisvili; «Granica» (1935) di Michael Dubson.

Mercoledì 12 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «Goodbye Mr. Chips» (1939) di Sam Wood (Usa), Omaggio a Freddie Young; ore 15: «La stazione» di Sergio Rubini (Italia), Settimana della critica; ore 17.15: «Un weekend sur deux» di Nicole Garcia (Francia), fuori concorso; ore 20: «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte (Italia), in concorso; ore 22.45: «Mo' better blues» di Spike Lee (Usa), in concorso.
Arena, ore 20.30: «Mo' better blues» di Spike Lee, in concorso; «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Goroda i gody» (1930) di Evgenij Cervijakov; «Velikij utesitel» (1933) di Lev Kulesov.

Giovedì 13 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «Jezus Krisztus horoszkopja» di Miklos Jancso (Ungheria/Italia), omaggio a Miklos Jancso; ore 15: «Boom boom» di Rosa Vergés (Spagna), Settimana della critica; ore 17.15: «Edinstvenijat svidetel» di Michail Pandurski (Bulgaria), in concorso; ore 20: «Dovidenia v pekle, priatelia» di Juraj Jakubisko (Cecoslovacchia/Italia), in concorso; ore 22.45: «An angel at my table» di Jane Campion (Nuova Zelanda), in concorso.
Arena, ore 20.30: «Edinstvenijat svidetel» di Michail Pandurski, in concorso; «An angel at my table» di J[ane] Campion, in concorso.
Sala Volpi, Retrospe[ttiva]: «Odna» (1931) di G. Ko[zin]cev, L. Trauberg; «Prod[...]» (1936 di Lev Arnstam.

Venerdì 14 settembre:
Sala Grande, ore 11.30: «[...]bolin klebt alles» (1909) [di] Heinrich Bolten-Baeckers; «Mutterliebe» (1909) di [auti]sta ignoto (Germania), [...]ga dal Paradiso» di [...] Pasculli (Italia), Omaggio [a] Curt Bois; ore 15: «P[...] bom golubym...» di [...] Dudin (Urss), Settimana della critica; ore 17.15: «Kara[...] ma geceleri» di Yusuf K[urçen]li (Turchia), in concorso; ore 20.30: «I hired a contract killer» di Aki Kaurismäki (Finlandia), in concorso; [ore] 22.45: «Henry & June» di [Phi]lip Kaufman (Usa), fuori concorso.
Arena, ore 20.30: «Kar[...] geceleri» di Jusuf Ku[rçenli], in concorso; «I hired a contract killer» di Aki Kaurismäki, in concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Tommi» (1931) di J. Protazanov; «Capaev» (1934) di Sergeij e Georgij Vasil'ev; «Capaev s nami» (1941) [di] Vladimir Petrov.

Sabato 15 settembre:
Sala Grande, ore 18: «Made in Milan» di Martin Scorsese (Usa), fuori programma; [ore] 20: «Made in Milan» di Martin Scorsese e cerimonia di premiazione, dopo la quale sarà presentato il film vincitore del «Leone d'oro».
Arena, ore 20.30: «Made [in] Milan» di Martin Scorsese, fuori programma; «Henry [&] June» di Philip Kaufman, fuori concorso.
Sala Volpi, Retrospettiva: «Strogij» (1934) di Abram Room.

Una drammatica scena di «Ragazzi fuori» di Marco Risi: con «Tracce di vita amorosa» di Del Monte è uno dei due film battenti bandiera italiana.

SGRADEVOLE BATTIBECCO A MODENA

Il «no» diventa un ruggito

Alla festa dell'Unità, Magri trova proseliti e detta condizioni

Dall'inviato
Stefano Cecchi

MODENA — «In questa Festa dell'Unità abbiamo scelto di evitare per quanto possibile i faccia a faccia fra esponenti del sì e del no. Perche? Perchè non vogliamo creare occasioni per ampliare le divisoni nel Pci», confidava l'altro ieri Walter Veltroni. Dove la parola «frattura» poteva benissimo essere letta come «rischio di scissione».
Non passavano neppure 12 ore che il suo auspicio si infrangeva in uno scontro al calor bianco in uno dei rarissimi dibattiti che coinvolgevano uomini della segreteria e del dissenso. Sul tema apparentemente asettico «La crisi della forma partito», fra Piero Fassino e Lucio Magri, pasdaran del no, l'altra sera sono volate parole grosse, accuse al curaro. Di fronte, cosa ancor più traumatica, ad una platea che si è spaccata in due, prodiga di fischi, di urla e di applausi a seconda dell'interlocutore. Intollerante sulle rispettive convinzioni. Una nuova immagine emblematica della divisione profonda, apparentemente insanabile, che si è venuta a creare in questo partito comunista alla confusa ricerca di un proprio futuro.
Povero Veltroni. E povero Occhetto: questa festa dell'unità versione comunismo al ragù, la festa che nelle intenzioni doveva costruire un nuovo terreno d'intesa con il Psi e allo stesso tempo soffocare le seduzioni di scissione fattesi ultimamente prepotenti, inizia al contrario nel credo dell'antisocialismo (i fischi a Tamburrano) e nel segno di una accentuazione dello scontro interno. Tempo per rimediare ce n'è, per carità. Ma il buongiorno è amaro, amarissimo. Quasi indigeribile.
Lo scontro fra Magri e Fassino, dunque si è consumato in una serata fresca, quasi autunnale. Uditorio discreto. Sul palco, insieme ai due, l'ex ambasciatore francese Gilles Martinet, la coordinatrice delle donne comuniste Mariangela Grainer e il segretario del Movimento federativo, Giovanni Moro. Ad aprire la tenzone ci pensava Fassino.
La prima botta era per Cossuta. «La sua proposta — affermava in sostanza il responsabile organizzativo comunista — non è una idea di partito federato, ma di due partiti». La seconda aveva un altro destinatario: Pietro Ingrao e le sue truppe. «La scelta che parte del Pci ha compiuto sul Golfo non rientra negli ideali che ho — al-

Lucio Magri

zava la voce Fassino — La posizioni diverse devono essere note, ma quando si va al voto dobbiamo essere uniti. Se no vuol dire che ci sono due partiti». Poteva Lucio Magri, rivoluzionario seppur in pensione, incassare tacendo? Macchè!
«Metterò i piedi nel piatto», esordiva in un grido di guerra l'ex leader del Pdup. Il resto era una conferma alla promessa. «Abbiamo 1.400.000 iscritti ma solo l'1% ha meno di 25 anni. Non abbiamo più rapporto con gli intellettuali. Le sezioni fanno soltanto il tesseramento e la festa dell'Unità senza fare più educazione. Sul Golfo siamo stati costretti a distinguerci di fronte ad una svolta a destra del partito filogovernativa». Un j'accuse spietato che introduceva una filastrocca sul daffarsi altrettanto spietata. «Io ho l'impressione che si voglia costruire un partito leggero che rinuncia ad una identità politica forte; che si propone soprattutto di riflettere la società invece di trasformarla. Oggi è necessario l'opposto. E' necessario un partito forte, capace di trasformare le classi subalterne in classi dirigenti. Un partito educatore ed organizzatore di lotte».
Parole come pietre. Idee recuperate nell'armamentario più polveroso del Pci, da Gramsci a Togliatti, che sembravano oramai messe da parte. E che invece scuotevano l'uditorio. Lo facevano sobbalzare. Lo dividevano. E se c'era chi applaudiva entusiasta, c'era anche chi si imbufaliva. «Tu hai già fallito una volta e ti abbiamo ripescato — gridava dalla tribuna un cinquantenne rivolto all'ex segretario pduppino — Se non c'era il Pci tu stavi ancora a far salotto con la Marzotto». E siccome gli pareva di essere andato sul leggero, ecco qualche istante dopo una nuova invettiva che, probabilmente, nelle intenzioni voleva essere il massimo dell'infamia: «Abbronzato!».
Un clima, dunque, di scontro aperto. Di muro contro muro. Di sangue e arena. Con la Platea Rossa interessata oramai soltanto alla replica di Fassino. Che arrivava puntuale.
«Tu fai solo demagogia — singultava il solitamente compassato Piero — E piantatela di dire che c'è una deriva di destra, moderata, che si è venduta a Craxi. Questo non è più accettabile, neppure sul piano morale».
Era quasi mezzanotte quando Magri prendeva nuovamente la parola. Forse convinto di essere andato qualche nota sopra le righe, si concedeva ad una lieve virata. Ammettendo, sì, che la scissione «sarebbe una sciagura». Ma ribadendo anche come una «scissione silenziosa sia ormai già in atto». E per evitarla, l'ex pduppino dettava le proprie condizioni. Che sono sostanzialmente due: «La prima è che nessuno deve pretendere di archiviare il no. La seconda è che la maggioranza deve affermare con forza la scelta di opposizione. Solo così — concludeva — si potrà convivere nella diversità».
Finiva così. Con un monito che Fassino incartava con gelo. Con la gente che in parte incassava, in parte gongolava, prima di lasciarsi alle spalle i 300.000 metri quadri senza bandiere rosse ma zeppi di ristoranti, di bar, di stand gonfi musica di una cittadella comunista oramai attraversata anch'essa da rancori nuovi e antichi allo stesso tempo. Comunque amari. «Sa cos'è che mi addolora di più — confidava un vecchio militante l'altro ieri — è vedere che compagni con i quali da sempre lavoravamo insieme alla festa, quest'anno, per questa divisione fra sì e no, non si sono fatti vedere».

CRAXI: «RIPRENDO DOMANI»

Tutti a guardare la spaccatura Dc

Forlani riunisce la direzione per una verifica interna

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Craxi (nella foto) annuncia per mercoledì la «riapertura dell'ufficio». E sarà anche l'occasione per sapere dal segretario socialista come reagisce alle critiche della sinistra Dc. Riprenderà così, la normale attività politica. Il giorno successivo sarà Forlani, riunendo la direzione del partito, a verificare lo stato del confronto interno dopo il convegno della sinistra di Lavarone. In Parlamento, invece, oggi la commissione di controllo sui servizi segreti ascolterà Andreotti.
L'attenzione, comunque, in questa fase è concentrata sulle vicende interne alla democrazia cristiana perchè non si tratta soltanto di un dibattito interno, bensì di una questione che ha riflessi diretti sul governo.
E' vero che l'area Zac, con in testa l'ex segretario del partito De Mita, nega di volere mettere in crisi Andreotti. Ma non c'è bisogno di attendere un intervento di Craxi per capire che i socialisti non si fidano di De Mita. Il vicesegretario, Giulio Di Donato, lo ha già detto con chiarezza e pur notando un cambiamento di toni da Ceppaloni a Lavarone, non crede a chi «avendo tentato a ferragosto di mettere in crisi questo governo dice ora di volerlo sostenere lealmente». Qualche dubbio ce l'hanno anche i democristiani vicini alle posizioni di Forlani perchè De Mita ha promesso pieno sostegno ad Andreotti, ma ha accompagnato questa disponibilità con le critiche al segretario. E queste critiche sono state confermate ieri da Cabras. «A Lavarone — ha detto l'esponente della sinistra Dc— abbiamo unitariamente spiegato che la nostra inquietudine non è per il governo, al quale abbiamo espresso solidarietà, ma per lo stato di crisi del partito, per l'assenza di proposte e di volontà di cambiamento».
Il dito è puntato, dunque,

soprattutto su Forlani e questo, secondo Pierferdinando Casini, vicino alle posizioni del segretario, è un errore perchè «governo e partito non procedono su piani diversi. Cercare di creare delle divisioni di responsabilità rientra in un disegno tattico di breve respiro e non risolve i problemi». Casini ricorda, inoltre, che se l'assetto interno del partito non è stato completato è perchè Forlani ha cercato di non approfondire le divisioni e dare vita a una gestione unitaria. Adesso, secondo Casini, le schermaglie debbono, comunque, lasciare il posto ad un confronto serio e costruttivo.
Gli uomini della maggioranza democristiana cercano di scorgere tra le conclusione di Lavarone anche aspetti positivi. Qualche segnale di disponibilità, secondo l'andreottiano Luigi Baruffi, c'è stato. Ed ora sollecita Forlani ad «avviare il dibattito interno sulla riforma elettorale in vista del consiglio nazionale». Anche Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha dato una valutazione positiva dei lavori di Lavarone perchè sono state superate in parte le polemiche precedenti. Cristofori individua nella discussione sulle riforme un terreno d'incontro e il consiglio nazionale può essere la sede giusta per «giungere ad una proposta definitiva da confrontare successivamente con i partiti della maggioranza coinvolgendo anche l'opposizione».
I giudizi sulla sinistra interna all'indomani del convegno di Lavarone non sono dunque unanimi mentre è generalmente apprezzata la sconfessione dell'ex sindaco di Palermo Orlando portato sugli scudi dai gesuiti di Palermo. Giovanni Moro, figlio del leader assassinato dalla brigate rosse, non ha gradito l'accostamento fatto da Padre Pintacuda tra Aldo Moro e Orlahdo. Giovanni Moro ricorda che il padre «si misurò con il mondo dei fatti e non pensò mai che parlare dei problemi aperti equivalesse a risolverli». A Padre Pintacuda è dedicato inoltre un duro commento del giornale della Dc, il Popolo.
La situazione interna alla Dc e al Pci preoccupa la Voce Repubblicana che sollecita i partiti laici a prendere l'iniziativa per sollecitare insieme un governo adeguato e le riforme istituzionali prima della scadenza della legislatura. «Sarebbe davvero un peccato — scrive la Voce — non costringere i due maggiori partiti a pagare un duro prezzo per il ritardo che stanno infliggendo al paese con il loro scontro interno».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In vigore le norme anti burocrazia

Niente più perdite di tempo, documenti inutili, pratiche interminabili in attesa dell'«ultimo bollo» che non arriva mai. Per ogni incartamento ci sarà un responsabile con tanto di nome e cognome

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Economica, efficace, trasparente. La pubblica amministrazione cambia faccia per legge: niente perdite di tempo, documenti inutili, pratiche interminabili in attesa dell'«ultimo bollo» che non arriva mai. Da ieri sono in vigore le norme che uccidono la burocrazia. Per ogni pratica ci sarà un «responsabile» negli uffici statali, regionali, provinciali o comunali, con tanto di nome e cognome. E se sbaglia, pagherà.
E' anche la fine del «manca ancora un documento». Magari proprio quello che abbiamo presentato ieri ad un altro impiegato. Ora, il «responsabile» della pratica lo richiederà d'ufficio. E tutto entro il termine massimo di trenta giorni, salvo eccezioni. Una novità assoluta per gli uffici statali è rappresentata infine dal «diritto all'accesso» ai fascicoli.
Non è, invece, una novità «l'autocertificazione», già introdotta ventidue anni fa, ma raramente applicata. Con scuse e pretesti di ogni genere, gli impiegati hanno rifiutato di accettare dichiarazioni personali al posto dei certificati. Ora non possono più farlo: entro sei mesi — obbliga la nuova legge numero 241 — le singole amministrazioni «adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione e di presentazione di atti e documenti da parte di cittadini a pubbliche amministrazioni di cui alla legge 4 gennaio 1968, numero 15». E' vietato esigere l'atto notorio al posto della dichiarazione sostitutiva prevista dalla legge.
Ma vediamo più in dettaglio le nuove norme.
Durata delle pratiche. Gli uffici devono dare comunicazione all'interessato dell'inizio della pratica e chiuderla entro trenta giorni, tranne casi particolari. Ci sarà un responsabile in modo che il cittadino sappia con certezza a chi rivolgersi.
Le procedure vengono semplificate al massimo: nulla osta, assensi e così via sono rilasciati in apposite «conferenze» tra le amministrazioni interessate. Basta, quindi, con il rimpallo della pratica da un ufficio all'altro. Tranne che non si tratti di pareri «di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale e della salute dei cittadini», chi è assente alla conferenza è come se avesse detto sì. Anche i pareri obbligatori degli «organi consultivi» e le valutazioni tecniche devono essere date entro novanta giorni.
Non sarà più necessario aspettare autorizzazioni, licenze, abilitazioni, nulla-osta o permessi prima di intraprendere tutta una serie di attività (che verranno indicate da un regolamento en-

Fila per il pagamento dei ticket alle casse dell'Usl.

tro sei mesi). Di solito, sarà sufficiente che gli interessati denunciano l'inizio dell'attività, poi l'amministrazione verifica d'ufficio i presupposti e i requisiti richiesti. Ma chi dichiara il falso rischia fino a due anni di galera. E niente sanatoria amministrativa.
Accesso ai documenti. Le amministrazioni hanno tempo sei mesi per organizzarsi, poi chiunque ne ha interesse dovrà essere messo in grado di consultare il fascicolo. Di tasca sua, pagando i diritti di visura, le spese di fotocopia e, eventualmente, la tassa di bollo, potrà anche averne copia. Questo non solo negli uffici statali (per quelli degli enti locali c'era già una legge apposita), ma anche presso le aziende autonome (come l'Anas), gli enti pubblici (come l'Enel) e i concessionari di pubblici servizi (come la Rai-Tv).
Il governo sta preparando i decreti per stabilire delle eccezioni. Entro dicembre dovrà dire quali documenti non sono visibili per motivi di sicurezza, politica monetaria, ordine pubblico, e repressione della criminalità. Le singole amministrazioni, nei sei mesi successivi, indicheranno le categorie dei propri documenti che rientrano nelle eccezioni alla luce dei decreti governativi. E se gli uffici non mettono a disposizione gli atti richiesti? Dopo trenta giorni l'interessato può fare ricorso al Tar. Se accoglie, il giudice amministrativo ordina l'esibizione.
Commissione di vigilanza. E' presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dura in carica tre anni ed è composta di sedici membri: senatori, deputati, docenti universitari, dirigenti dello Stato e di altri enti pubblici. La commissione controlla che l'amministrazione pubblica sia effettivamente una casa di vetro e ne riferisce alle Camere, ogni anno. La legge vale anche per le regioni a statuto ordinario. Quelle a statuto speciale hanno un anno di tempo per adeguarsi.

ANDREOTTI PARLA AL COMITATO DI CONTROLLO

Chiarezza sul caso-Orfei?

Ufficiali i documenti nel dossier arrivato dalla Cecoslovacchia

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Non più battute al cianuro scambiate con il direttore del Sismi, non più messaggi in codice affidati alla sua rubrica su un settimanale. Questo pomeriggio Giulio Andreotti affronterà per la prima volta davanti ad organi istituzionali, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, il «caso Orfei», il voluminoso dossier che il Sismi ha raccolto nei mesi scorsi sull'attività di agenti italiani che negli ultimi anni hanno lavorato per i servizi segreti della Cecoslovacchia comunista.
Cosa dirà il presidente del Consiglio al comitato? Nella sostanza, forse qualcosa di meno rispetto alle aspettative. Ricostruirà sicuramente la storia del «dossier Cecoslovacchia»; così come allo stesso Andreotti l'ha raccontata il direttore dei servizi segreti militari, l'ammiraglio Fulvio Martini. Ma è probabile che il presidente del Consiglio eviterà di rispondere alle domande tecniche, a quelle di competenza del responsabile del Sismi. Dovrebbe, infatti, essere compito di Martini, la cui audizione al comitato è in calendario per domattina, informare il comitato sui tempi e sui modi di raccolta del dossier ed, eventualmente, sull'identità della «gola profonda» che da Praga ha prima offerto e poi fatto avere ai nostri agenti alcune centinaia di documenti (sembra cinquecento) con circa duecento nomi di persone a qualunque titolo in contatto con i servizi della Cecoslovacchia comunista.
E' probabile che Andreotti dica comunque una parola definitiva su un punto che ha creato nello scorso agosto un certo attrito tra lui e Martini: chi decise di consegnare il dossier alla magistratura? Andreotti o Martini? Una questione di forma in parte risolta (il capo del Sismi lo trasmise alla procura generale di Roma su parere favorevole di palazzo Chigi), ma anche di sostanza. Di sostanza politica. Su questo aspetto apparentemente marginale, infatti, si sono imbastite un mese fa ipotesi maliziose, come quella di un particolare interesse di Andreotti alla vicenda in quanto uno degli uomini coinvolti, il professore Ruggero Orfei, è stato stretto collaboratore per la politica internazionale di De Mita quando questi era alla guida del governo.
Ipotesi maliziosa che è comunque tramontata una settimana fa. E' stata la stessa presidenza della repubblica cecoslovacca che, attraverso il portavoce di Havel, Mikhail Zantovsky, ha dissipato ogni residuo dubbio sull'autenticità dei documenti di cui il Sismi è entrato in possesso: «Sono documenti riservati probabilmente autentici prelevati da dossier che avrebbero dovuto essere distrutti due anni fa». Nel frattempo a Praga hanno aperto un'inchiesta per capire se la fuga di informazioni è avvenuta prima o dopo il 17 novembre '89, quando comunismo e democrazia si sono dati il cambio alla guida del governo. Uno dei personaggi sospettati di essere la «gola profonda» del Sismi è Richard Sacher, ministro dell'Interno fino allo scorso giugno.
Nel dossier, oltre al nome di Orfei, ci sono quelli del professor Giovanni Bonvicini, vice presidente dell'istituto affari internazionali e docente alla John Hopkins di Bologna, di due dipendenti dell'Aeritalia, Giovanni Sarubbi e Giovanni Di Liberto, e dell'operaio Angelo Biglia. Tutti, con tanto di nome in codice. Nel dossier vi sarebbero anche le rivelazioni sull'attività di spionaggio ai danni di monsignor Casaroli (una microspia piazzata in una statuetta nel suo studio in Vaticano) e sulle scorte degli ultimi segretari della Dc, De Mita e Forlani.
Sempre in materia di spionaggio, ieri s'è fatto vivo Francesco Pazienza. Ha ipotizzato che le «confessioni» del Pci sugli eccidi del dopoguerra in Emilia nascano dal timore che dagli archivi di Praga escano documentazioni compromettenti: i comunisti, secondo Pazienza, starebbero mettendo le mani avanti. Ha anche sostenuto che il generale Pasquale Notarnicola fu sistemato nel '78 alla guida della prima divisione del Sismi per preciso volere del Pci, diventando poi «di fatto il capo occulto del Sismi», fino a quando, con l'arrivo dell'ammiraglio Martini, fu allontanato.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Legge sulle aree di confine Possibili emendamenti

UDINE — Nuova riunione ieri a Udine Regione-parlamentari-segretari politici di maggioranza sulla legge per le aree di confine che, dopo l'approvazione della Camera, è giunta alla prima commissione del Senato. La commissione è presieduta dal senatore Andreatta il quale, come relatore del disegno di legge, ha annunciato una serie di possibili emendamenti che modificherebbero il testo licenziato dalla Camera. Su questa ipotesi si è incentrato il dibattito per giungere — ha detto il presidente della giunta Biasutti — a una posizione unitaria del Friuli-Venezia Giulia. In sostanza le ipotesi di Andreatta, sullo sfondo delle linee comunitarie, indirizzano la legge per le aree di confine dalle previste agevolazioni alla creazione di strumenti operativi di promozione verso l'Est.
Senza opporci aprioristicamente alle modifiche e alla possibilità di ricomprendere nel testo di legge strumenti nuovi, alla luce, anche, delle profonde modificazioni politiche che arrivano dai Paesi di ex socialismo reale, è opportuna però, a giudizio del presidente della giunta, una serie di analisi con i colleghi del Veneto (una fascia di territorio, come si ricorderà, era stata compresa nel provvedimento), un confronto all'interno delle forze politiche di maggioranza in tempi brevi (entro le prossime settimane) un incontro con la presidenza del Consiglio dei ministri a cui partecipino Regione, parlamentari e segretari politici dei partiti che sostengono l'attuale governo del Friuli-Venezia Giulia.
Si è deciso, dopo una breve consultazione all'interno delle diverse forze politiche, di ritrovarsi per formare una delegazione che possa incontrare il governo per riproporre il problema e ascoltare quale sarà la posizione che lo stesso assumerà in questo iter finale di approvazione della legge.

ATTESA UNA CURA DAL VERTICE DI GOVERNO

Il deficit è una voragine

L'inflazione aumenta e il fabbisogno pubblico sale ancora - Serve una manovra che recuperi almeno 50 mila miliardi - Buco supplementare nella sanità e Formica ha un suo piano fiscale

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' il momento della resa dei conti. Domani in un vertice con i ministri economici (Carli, Formica e Pomicino) allargato ai titolari della sanità (De Lorenzo), dell'industria (Battaglia) e del lavoro (Donat Cattin) il presidente del consiglio Andreotti farà il punto sul traballante stato di salute dell'economia italiana e della finanza pubblica. Ma, soprattutto, il vertice dovrà dare almeno la prima indicazione sulla «cura» che il governo ha intenzione di applicare attraverso la finanziaria '91.
Alla fine di luglio erano stati posti gli obiettivi di un deficit statale (differenza tra entrate e uscite) per il '91 intorno ai 130mila miliardi di lire e di un'inflazione non troppo distante dal 4%. Per fare ciò sarebbe stata necessaria una manovra (più entrate e meno spese) di circa 45mila miliardi di lire. Era già una cura da cavallo. Oggi, con la crisi nel golfo, il panorama è mutato in peggio. Lo stesso Andreotti ha riconosciuto che «la situazione è difficile». Tradotto in lire l'intervento che si prospetta necessario supera abbondantemente i 50mila miliardi.
Il primo effetto (in realtà dovuto a decisioni prese prima che l'Irak invadesse il Kuwait) si è visto sull'inflazione che anzichè accentuare la discesa verso il 5% previsto per quest'anno si è impennata al 6,3%. Il governo ha cercato di parare il colpo congelando per tre mesi l'ultimo aumento dei prodotti petroliferi.
La mossa ha messo in mostra il dilemma che il governo dovrà sciogliere nei prossimi giorni: contenere ad ogni costo l'inflazione, oppure arginare il deficit pubblico. Insomma, occorre decidere se considerare «mostro numero uno» l'inflazione o il deficit statale. E' chiaro che l'optimum sarebbe il taglio netto di entrambi i problemi. Di fatto, invece, si imporrà una scelta. E, purtroppo, sarà necessario decidere al buio. Ossia, senza sapere che cosa accadrà nei prossimi mesi con la crisi del Golfo.
A questo punto è molto probabile che ci si orienti su un ventaglio molto ampio di azioni. Il ministro dell'industria Battaglia, ad esempio, chiederà di imporre vincoli che servano a ottenere un risparmio energetico al fine di contenere la crescita della bolletta petrolifera. Tra le azioni più probabili vi sono l'introduzione di severi limiti sul riscaldamento, sull'uso dei condizionatori, le fasce orarie sui consumi elettrici (la luce più cara di giorno e meno nelle ore notturne), la chiusura anticipata delle discoteche e, forse, anche l'abbassamento dei limiti di velocità per le automobili.
Sul fronte più strettamente finanziario si sta facendo largo l'intenzione di affrontare con decisione tre grandi problemi: il fisco, la sanità e la previdenza.
Il ministro Formica, ha elaborato un piano fiscale triennale molto articolato. Tra le altre cose vi è un taglio notevole agli oneri deducibili (mutui prima casa, assicurazioni vita, spese mediche), la fiscalizzazione dei contributi sanitari, eccetera. I sindacati non hanno bocciato il documento di Formica, ma hanno fatto sapere di essere «molto perplessi», e hanno chiesto un incontro per «approfondire l'argomento».
Sulla previdenza il ministro Donat Cattin sta lavorando a un progetto che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile, l'allungamento del periodo su cui si calcola la pensione e nuove regole per la previdenza integrativa utilizzando una parte delle somme accantonate annualmente per la liquidazione.
La sanità è un altro dei capitoli che tradizionalmente apre voragini nei conti statali. Poco giorni fa De Lorenzo ha denunciato un buco supplementare di 20mila miliardi di lire.

Il ministro Rino Formica.

†

Il 1.o settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Gargano

Lo annunciano a quanti lo stimarono e gli vollero bene, la moglie ROMANA con i figli ANDREA e VALENTINA.

Si ringraziano i medici tutti che con amicizia e abnegazione lo hanno lungamente seguito.

I funerali seguiranno domani mercoledì 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 settembre 1990

La suocera VALERIA e il cognato GIANFRANCO partecipano al dolore dei loro congiunti.

Trieste, 4 settembre 1990

MAMI e GIORGIO partecipano con grande dolore alla scomparsa dell'amato

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCESCA e FEDERICA ricorderanno sempre

zio Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

DANIELLA e GIGI piangono la scomparsa dell'amatissimo

zio Arturo

e sono vicini a ROMANA, ANDREA e VALENTINA con un abbraccio in questo triste momento.

Roma, 4 settembre 1990

SERGIO e FULVIA KOSTORIS piangono il

NOTAIO

Arturo Gargano

impareggiabile amico memori delle qualità eccezionali di uomo e di insigne giurista.
Insieme ad ALBERTO e ANDREA si stringono a ROMANA, ANDREA e VALENTINA in un commosso abbraccio.

Trieste, 4 settembre 1990

L'ing. ENRICO BONZANO e famiglia partecipano commossi al grave lutto di ROMANA e figli per la perdita dell'amico.

Trieste, 4 settembre 1990

DANIELA DADO vicina alla famiglia, ricorda con grande affetto l'amico e collega

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

LUCIO, LUCIA e ANDREA DADO nell'esprimere ai familiari il loro cordoglio per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

ne ricordano con affetto la figura.

Trieste, 4 settembre 1990

Costernati per la perdita dell'amico

Arturo Gargano

RENATO, VALERIA, PIERPAOLO e ADRIANO MARZINI partecipano al dolore della famiglia.

Gorizia, 4 settembre 1990

Increduli e affranti, piangiamo la perdita di un caro amico oltre che buon datore di lavoro: i collaboratori dello studio.

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente DR. RAFFAELE DE RIU', il Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE OSIRIDE BROVEDANI partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

MARIO e FIDES COLONI salutano affettuosamente l'amico.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia: ROSI e PAOLO CARBONAIO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa PAOLO CASTIGLIEGO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto PIERO VALENTINCIC, LORENZO SPIGAI.

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO TRAUNER partecipa al dolore della famiglia alla scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipi al dolore di ROMANA, ANDREA e VALENTINA:
— CINZIA
— BARBARA e CRISTINA
— PINO e JOLANDA

Trieste, 4 settembre 1990

La famiglia LONCIARI profondamente commossa partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

GIANFRANCO e LETIZIA KOSTORIS profondamente colpiti per la scomparsa del caro

Arturo Gargano

sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano MIRELLA e PAOLO PIEVE.

Trieste, 4 settembre 1990

Grazie per avermi insegnato a guardare il futuro con coraggio: LUCIANA unitamente a RINO, FEDERICO, BARBARA, GABRIELLA, ENZO.

Trieste, 4 settembre 1990

ALESSANDRA MALACREA ricorda con gratitudine ed affetto il

NOTAIO

Arturo Gargano

ed è vicina ai suoi familiari e collaboratori.

Trieste, 4 settembre 1990

NORA e SERGIO ZINI partecipano al lutto che ha colpito la famiglia GARGANO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia FABIANA ROMANUTTI.

Trieste, 4 settembre 1990

Addio

Arturo

amico indimenticabile: GIORGIO e DOLLY.

Trieste, 4 settembre 1990

Porgiamo l'ultimo saluto ad

Arturo

la cui amicizia è stata un insegnamento di vita: MILJAN e DOLLY.

Trieste, 4 settembre 1990

Gli amici addolorati ti ricordano: WILMA, FRANCESCO, SONIA, ALBERTO, RENATA con il figlio ENRICO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano commossi LORI e GIANFRANCO GAMBASSINI.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano RENATA e HARRY WEINSTOCK.

Trieste, 4 settembre 1990

BALDO CRISMANI e famiglia partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Con tristezza salutano

Arturo

SERGIO e NELLA SERBO.

Trieste, 4 settembre 1990

Affettuosamente vicini a ROMANA: ANDREA, VALENTINA e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Prendono viva parte al dolore della famiglia ARMANDO e MARINA RINALDI.

Trieste, 4 settembre 1990

PATRIZIA e GIANCARLO LOCUOCO profondamente addolorati prendono parte al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Profondamente commosso per la scomparsa del fraterno amico e carissimo collega

NOTAIO DOTT.

Arturo Gargano

FURIO DEI ROSSI partecipa al dolore dei suoi familiari.

Trieste, 4 settembre 1990

GIULIANO e CATERINA CHERSI partecipano commossi al lutto che ha colpito ROMANA, VALENTINA e ANDREA per la perdita dell'indimenticabile

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

BASILIO e ISABELLA D'AGNOLO sono vicini alla signora ROMANA nel grave momento della scomparsa del marito

NOTAIO

Arturo Gargano

amico carissimo di grande bontà, di raffinata capacità, di estremo coraggio.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa commosso l'amico ADRIANO PEGAN.

Trieste, 4 settembre 1990

OSCAR, ELDA e TIZIANA SANDRINELLI profondamente commossi per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Arturo Gargano

sono affettuosamente vicini a ROMANA, ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCO, EVA, FABIO e PATRIZIA ZENARI partecipano al grave lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano profondamente addolorati:
— CORRADO e TITTI DAVIDE
— NANNI e FERNANDA ZANETTI

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto famiglia D'ANGELO.

Trieste, 4 settembre 1990

Profondamente colpiti partecipano:
— ENZIO e SILVA VOLLI
— PAOLO VOLLI

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia GARGANO: TULLIO PACHERINI e gli impiegati dello Studio.

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO ZOTTI, RENZO PESSATO, POMPEO BOSCOLO con i collaboratori tutti partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita dell'amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Affettuosamente vicina MARIA LORETA BERNARDI.

Trieste, 4 settembre 1990

Profondamente addolorato per la scomparsa dell'amico

Arturo

partecipa al lutto di ROMANA, ANDREA e VALENTINA: EDOARDO MREULE.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto LORENZO BERTAZZO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto LINO e LICIA ZENNARO.

Trieste, 4 settembre 1990

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita del caro

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Addolorati piangono il caro amico: MARCO, TITI, PAOLO, ELENA ZELCO

Trieste, 4 settembre 1990

Affettuosamente vicini partecipano gli amici: BRUNO e FLAVIA ANTONINI, PIERO e PIA BRADASCHIA, FULVIO e CARLA ETORRE, NORA GEROLIMICH, ILEANA e CLAUDIA MERIGGIOLI, RENZO e RENATA PESSATO, OSCAR, ELDA e TIZIANA SANDRINELLI, GIUSEPPE e GABRIELLA SOSSI, GIUSEPPE ed ESTELLA VINCIGUERRA.

Trieste, 4 settembre 1990

GIORGIO e TATIANA ricordano commossi l'amico

Arturo

e sono affettuosamente vicini a ROMANA, ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

GIUSEPPE e RENATA MONTESANO si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Si unisce al lutto della famiglia GARGANO: NELITA PERTOT TERZON.

Trieste, 4 settembre 19904

I notai tutti del COLLEGIO NOTARILE DI TRIESTE ricordano commossi il collega ed amico

NOTAIO DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

E' vicina a VALENTINA la V H.

Trieste, 4 settembre 1990

IL CONSIGLIO NOTARILE DI TRIESTE partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del collega

NOTAIO DOTT.

Arturo Gargano

per molti anni membro del consiglio.

Trieste, 4 settembre 1990

Sono affettuosamente vicini a ROMANA, ANDREA e VALENTINA: OLIVIERO e VIVIANA, DENISE e SARO, FEDERICO, MAURIZIO.

Trieste, 4 settembre 1990

La Cooperativa Bonawentura/Teatro Miela ricorda il socio

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore RENATA, GABRIELLA e ROMEO SCHERLI.

Trieste, 4 settembre 1990

Sono vicini ad ANDREA e VALENTINA gli amici: MANLIO, MASSIMO, DANIELA, ROSSELLA, ANNALISA, ALBERTO, LUDOVICA, CAROLINA, COSTANZA, MARCO.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore e il personale tutto della Scuola Internazionale di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia PEPI e ZORA SKERK.

Trieste, 4 settembre 1990

ROBERTA e FRANCESCA GROPAIZ sono affettuosamente vicine a VALENTINA, ANDREA e alla loro mamma.

Trieste, 4 settembre 1990

GEOM. UMBERTO PESTEL e i collaboratori dello studio.

Trieste, 4 settembre 1990

Il LLOYD TRIESTINO di Navigazione SpA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

GIANNI e FRANCESCA USBERGHI commossi piangono l'amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto BRUNO MARTINELLI e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto MAURIZIO e PAOLA FANFANI.

Trieste, 4 settembre 1990

NICO, LETIZIA, FRANCESCO e ANTONIO partecipano al dolore di ROMANA, ANDREA e VALENTINA per la perdita dell'indimenticabile amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

PIERO e ROBERTA piangono l'amico

Arturo

unendosi al dolore di ROMANA e dei figli ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

La direzione e gli impiegati della RESMAN società italiana servizi Srl partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per la perdita del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore:
— MARIUCCIA, SILVIO e FULVIO BACCHELLI
— CARMEN e SERGIO VIANELLO
— NICOLETTA VIANELLO

Trieste, 4 settembre 1990

BARBARA abbraccia forte ROMANA nel ricordo del buono e generoso

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

FELICE GUTMANN partecipa commosso al dolore di ROMANA, ANDREA e VALENTINA per la grande perdita.

Trieste, 4 settembre 1990

PIPPO e FRANCA TORRISI addolorati partecipano al lutto di ROMANA, ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

ETTA CARIGNANI prende commossa parte al grande dolore di ROMANA, dei suoi figli, per la scomparsa dell'amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Profondamente addolorati partecipano ALDO PATRIARCA e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

PINO, CARLA con ALESSANDRO e STEFANO piangono la scomparsa di

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

UGO ed ELENA POLI partecipano affettuosamente al grande dolore di ROMANA.

Trieste, 4 settembre 1990

Gli amministratori i dirigenti e i dipendenti dell'AUTAMAROCCHI SPA partecipano al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCESCO MAROCCHI e ALFREDO SPADARO partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

DOTTOR

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

EMILIO e FULVIA TERPIN partecipano commossi al dolore di ROMANA, ANDREA e VALENTINA per la scomparsa dell'amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto l'Avv. LORENZO PISTACCHIO.

Trieste, 4 settembre 1990

GIULIO FLORA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

DOTTOR

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

GIORGIO e LINA IRNERI partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito la famiglia GARGANO.

Trieste, 4 settembre 1990

Il teatro popolare «LA CONTRADA» di Trieste partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Le Società del Gruppo Lloyd Adriatico si associano con commozione al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del notaio

DOTTOR

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

MARIOPAOLO, BEATRICE e ODILLA, costernati e addolorati, piangono accanto a ROMANA e ai figli l'amico carissimo

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto ETTORE e GIULIA ZALATEO.

Trieste, 4 settembre 1990

MARIAPIA e FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI partecipano con profonda commozione al cordoglio della famiglia GARGANO per la dipartita dell'amico fraterno

Arturo

di cui ricordano l'alto profilo professionale e le irripetibili doti umane sempre protese all'arricchimento della dimensione comunitaria e sociale di Trieste.

Castiglioncello, 4 settembre 1990

CAMILLO GIORDANO partecipa con profonda commozione al dolore di ROMANA, ANDREA e VALENTINA e ricorda con affetto e rimpianto l'impareggiabile maestro, il carissimo amico e valente collega

NOTAIO

Arturo Gargano

e ne serberà prezioso ricordo.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano commossi al dolore di ROMANA e della famiglia gli amici CAMILLO e TATINA, ENNIO e GABY, ROBERTO ed ELISABETTA.

Trieste, 4 settembre 1990

RAFFAELE ed ELLY rattristati per la scomparsa del grande amico

Arturo

sono affettuosamente vicini in questo triste momento a ROMANA, ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

ANDREA siamo vicini a te ed alla tua famiglia: DONATELLA e ANDREA.

Trieste, 4 settembre 1990

Ciao amico

Arturo

ci mancherai tanto.
ROMANA, ANDREA e VALENTINA vi siamo vicini: ANTAL, DINA con i figli.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa famiglia ORRLU'.

Trieste, 4 settembre 1990

NELIO e NIDIA RIZZARDI costernati per la scomparsa dell'amico

Arturo

sono vicini a ROMANA, ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto LAURA ed ENRICO MAIONICA.

Trieste, 4 settembre 1990

La Consociazione di Trieste del Partito Repubblicano Italiano partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

L'amministrazione provinciale di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Profondamente commossi partecipano al dolore CIMBA LIONETTI e i figli.

Trieste, 4 settembre 1990

Ricorderanno sempre con affetto l'amico

Arturo

CLAUDIO POLONIO e FABIO PIZZARELLO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto TULLIO DE LEITENBURG.

Trieste, 4 settembre 1990

MARIA e SERENO DETONI partecipano al lutto per la scomparsa del fraterno amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa commosso al grave lutto dei familiari il collega VITO ALTOBELLI.

Trieste, 4 settembre 1990

LELLI, SABRINA, SERENA CASTRO, CLAUDIO GIORGI e MASSIMO STERA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia GABRIELLA e GIORGIO AUSTONI con i figli.

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO PACOR e i suoi familiari piangono il fraterno amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

ALFONSO e MIRELLA RAGONE profondamente commossi partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

LUISA e PAOLO MARCHESI, ELISABETTA e FEDERICO PACORINI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

GIUSEPPE e ANITA VIANI partecipano al dolore per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCO TABACCO ricorda con rimpianto l'amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia GARGANO: GIULIO e ANGELO COMELLI.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto: PAOLO e ANNAMARIA D'AGNOLO.

Trieste, 4 settembre 1990

La FIAT AUTO spa succursale di Trieste partecipa al lutto del

DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il Consiglio d'amministrazione e i soci della Società sportiva del Carso e dei campi di golf partecipano al dolore della famiglia GARGANO per la scomparsa dell'amico e consigliere

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Costernati per l'improvvisa scomparsa del caro presidente del Golf club Trieste

Arturo Gargano

il Consiglio direttivo, unitamente a tutti i soci, partecipa al grande dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Il Circolo «ERCOLE MIANI» e la redazione di «NUOVA SOCIETA'» ricordano con affetto e con rammarico il fraterno amico

Arturo Gargano

socio fondatore e per lunghi anni vicepresidente del Circolo.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il Consiglio, i soci del Collegio mediatori partecipano al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

La LEASEST S.p.A., il presidente e il Consiglio d'amministrazione partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Si associa la PROVVEDITORIA MARITTIMA DEVETTA F. SUCC. S.r.l.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto l'agenzia LA PRATICA.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa all'improvvisa scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

— GRUPPO IMPRESE F.LLI VISENTIN

Trieste, 4 settembre 1990

L'ufficio Atti civili partecipa al lutto.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale della LEDYSAN S.P.A. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Il sindaco e l'Amministrazione comunale tutta partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Arturo Gargano

già consigliere e assessore comunale e presidente del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 4 settembre 1990

Il TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale della Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia FRIULIA S.p.A., partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, ing. VITTORIO FANFANI, unitamente al Consiglio d'amministrazione della SOCIETA' INDUSTRIA TRIESTINA GAS COMPRESSI, partecipa al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto: MAJA SEMPREVIVO.

Trieste, 4 settembre 1990

MIRO e MARIA CLARICH partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto: PAOLA CLARICH e DINO CALACIURA.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente e il consiglio direttivo della LISTA PER TRIESTE a nome di tutti gli aderenti, si associano al dolore della famiglia per la perdita del proprio vicepresidente e amico indimenticabile

DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

GEMMA TOMINZ, SERGIO e DODY ROITTI partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita di

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

ANTONIO CARDUCCI e il personale tutto dell'IMMOBILIARE CARDUCCI partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'amico

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

INA CATANZARO e l'AGENZIA ESPERIA partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

DOTTOR NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa commosso alla perdita del collega: MASSIMO PAPARO.

Trieste, 4 settembre 1990

GIOVANNI TOMASI partecipa commosso al lutto dei familiari.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del

NOTAIO

Arturo Gargano

il RAG. FULVIO ZOPPOLATO e collaboratori della SIGMA.

Trieste, 4 settembre 1990

La S.I.D.E. e i suoi collaboratori partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

DOTTOR NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

ANNAMARIA, GIORGIO e GUIDO VALENZIN partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al dolore: famiglia BETTIO.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto della famiglia GARGANO per la scomparsa del caro

Arturo

— DOMENICO MALTESE

Trieste, 4 settembre 1990

MIRELLA RAIMONDI è vicina a ROMANA, ANDREA, VALENTINA piangendo il fraterno amico

Arturo

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto: EGONE e ROSETTA DOMINI.

Trieste, 4 settembre 1990

RITA e GINO GIGANTE partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto: PAOLO e BIBI BETTIOL.

Trieste, 4 settembre 1990

Addolorati partecipano al lutto dei familiari DIEGO e MONICA MASSIMILIANI.

Trieste, 4 settembre 1990

Commosso per la scomparsa del Maestro e dell'amico partecipa DUILIO GRÜNER e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

L'associazione sportiva Edera e il presidente partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del notaio dell'associazione

DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Un ultimo fraterno abbraccio, CLAUDIO CUMIN.

Trieste, 4 settembre 1990

La srl CENTROSERVIZISI partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

NOTAIO
DOTTOR

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

GIANFRANCO BELLANTE si unisce al dolore dei familiari per la perdita del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

DINO CONTI partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del

NOTAIO

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano sentitamente lo STUDIO LOMBARDO e collaboratori.

Trieste, 4 settembre 1990

L'avvocato EMILIO TERP[...] piange commosso l'indimen[...]cabile amico e generoso m[...]stro

Arturo Gargano

notaio in Trieste

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa commossa al gra[...] lutto che ha colpito l'intera [...]tà, MARIA LUISA SACCA[...] assieme alla S.I.T. STUD[...] IMMOBILIARE TRIEST[...]NO.

Trieste, 4 settembre 1990

L'avvocato DANIELA PA[...]LINI addolorata per la sco[...]parsa del caro maestro

NOTAIO

Arturo Gargano

partecipa commossa al lutto [...] familiari.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— ELY e ALBERTO V[...]LENTINI
— LUCIANO DELMESTR[...]

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto della fa[...]glia GARGANO, VITTOR[...] GIOVANNA e FRANCES[...] FONDA.

Trieste, 4 settembre 1990

MRS. MAGI, ANDR[...] CRISTIANO, ELENA, [...]DERICA, INGRID, PAOL[...] VLADI sono affettuosam[...] vicini all'amica VALENTI[...] per il grande dolore che l'ha[...]pita con la perdita del padre

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

SONIA e MARIO DUK[...]VICH partecipano al lutt[...] ROMANA, VALENTIN[...] ANDREA per la scomp[...] dell'amico prezioso

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

MARIO e PINA con LUC[...]NA e FRANCESCA, sono [...]fettuosamente vicini all'am[...] ROMANA e ad ANDRE[...] VALENTINA, per la perdita

Arturo Gargano

indimenticabile e sincero a[...]co.

Trieste, 4 settembre 1990

Al dolore di ROMANA e de[...] gli si associano commossi R[...]NATO e SILVANA ALEFF[...]

Trieste, 4 settembre 1990

La FINCANTIERI Can[...] Navali Italiani partecipa [...] profondo cordoglio al lutto [...] ha colpito la famiglia GAR[...]NO per la scomparsa del

DOTT.

Arturo Gargano

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto SERG[...] TRIPANI, Segretario Pro[...]ciale della Democrazia Cri[...]na.

Trieste, 4 settembre 1990

La Direzione e i dipendenti [...]la B. PACORINI si assoc[...] al lutto che ha colpito il sig. F[...]BIO CELANT per la scomp[...]sa di

Maria Luisa Debelli in Celant

Trieste, 4 settembre 1990

ROBERTO e FEDERICO [...]CORINI si associano al lutt[...]

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto pe[...] scomparsa del

DOTTOR

Vincenzo Bellaro[...]

i cugini de GAVARDO.

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente CARLO RU[...]BIA, il Consiglio d'Ammi[...]strazione e la Sincrotrone [...] partecipano al lutto del Sind[...] della Società dott. GIOVA[...] BELLAROSA per la p[...] del padre

Vincenzo Bellaros[...]

Padriciano, 4 settembre 199[...]

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Giancarlo Bulfon[...]

non potendolo fare di perso[...] desiderano ringraziare senti[...]mente i numerosi amici e cono[...]scenti che sono stati partecipi [...] dolore per la scomparsa del lo[...] caro.

Gorizia, 4 settembre 1990

4.9.88 — 4.9.90
II ANNIVERSARIO

CAV. UFF.

Stefano de Petris (Nino)

Ti ricordiamo sempre.

I fam[...]

Trieste, 4 settembre 1990

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, la commissione amministratrice, il direttore generale, i dirigenti e il personale tutto dell'ACEGA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

per anni stimato presidente della Cassa di Risparmio di Trieste.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

geom. PIETRO BORME e dott. MIRIAM CELLOT.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al dolore dell'amico EMILIO:
— SALVATORE EPIFANIO
— ELIO TAFARO
— ROBERTO FURLAN
— ROSSANA POLETTI
— ALDO SCAGNOL

Trieste, 4 settembre 1990

Vicini nel dolore per la perdita dell'amico

Aldo

— SALVATORE ed EMILY CARISTI

Trieste, 4 settembre 1990

Sono vicini ad EMILIO e CLAUDIO: OTTAVIO, PIERANGELO, MARIO GALLINOTTI e famiglie.

Trieste, 4 settembre 1990

LUCIANO PASTOR e UMBERTO CAVALLINI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

La TAURUS SRL partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

La famiglia NORBEDO partecipa al lutto per la scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

DORETTA e PAOLO CRISMANI partecipano commossi al lutto che ha colpito l'amico EMILIO per la perdita del padre

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Sono vicini a EMILIO e famiglia: SERGIO e NELLA SERBO.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente UMBERTO MONACELLI, il Consiglio d'amministrazione della Soc. SETRA e della Soc. STRAP di Romans d'Isonzo, DARIO di BRAZZANO partecipano al dolore dell'avvocato EMILIO TERPIN per la perdita del padre

AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore di EMILIO: ROBY VICENZI, BRUNO VESNAVER con le rispettive famiglie.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente on. BRUNO GIUST, la Giunta camerale e il segretario generale della Camera di commercio I.A.A. di Pordenone prendono viva parte al grave lutto della famiglia del

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

Pordenone, 4 settembre 1990

Partecipano al gravissimo lutto dell'amico EMILIO: TULLIO, SILVIA, ANDREA e SUSANNA.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore di EMILIO e CLAUDIO: NINO e PIA CAPPUCCIO con ALDO, SUSY, ERNI.

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e il direttore dell'IACP di Udine partecipano al lutto dell'avv. EMILIO TERPIN, presidente dell'IACP di Trieste, per l'improvvisa scomparsa del padre

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

Udine, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto: LORENZO PISTACCHIO e GABRIELLA BERTI.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore dell'amico EMILIO e famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

AVV.

Aldo Terpin

CAMILLO e TATINA, ROBERTO ed ELISABETTA.

Trieste, 4 settembre 1990

La C.N.A. partecipa al lutto.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

i colleghi: GIOVANNI ZIGANTE, MARITZA FILIPUZZI, OTTAVIO CODELLI, SERGIO MOZE, ATTILIO MESSINEO, ERNESTO BARDI, UBALDO ULCIGRAI, BENIAMINO ANTONINI.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore del caro amico EMILIO per la morte del padre

AVVOCATO

Aldo Terpin

famiglie CARMELO e FRANCO CALANDRUCCIO.

Trieste, 4 settembre 1990

PIERO e PIA BRADASCHIA con MAURIZIO e BRUNO partecipano commossi al grande dolore di ELY e KATIA e famiglia per la scomparsa del

GR.UFF.AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

PAOLO e CARLA DI PAOLI, con DAVID e DANIELA, e DELFINA BERTI NEPI sono affettuosamente vicini a ELY e KATIA e alla famiglia tutta nel loro grande dolore per la perdita del loro amato congiunto

GR.UFF.AVV.

Aldo Terpin

uomo giusto, amico indimenticabile.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa alla dolorosa ed improvvisa scomparsa del presidente della Cassa di Risparmio di Trieste

Aldo Terpin

GRUPPO IMPRESE F.LLI VISENTIN.

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO TRAUNER partecipa al dolore dell'amico EMILIO per la scomparsa del caro

Aldo

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCO TABACCO partecipa al dolore dell'amico EMILIO e della sua famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

GIUSEPPE ed ANITA VIANI sono vicini ad EMILIO.

Trieste, 4 settembre 1990.

FURIO DEI ROSSI e GIULIANO CHERSI prendono parte al dolore di EMILIO e famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

IL CONSIGLIO NOTARILE DI TRIESTE, unitamente a tutti i notai del distretto, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Presidente della Crt

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e il Personale tutto della Scuola internazionale di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

per lunghi anni vicepresidente della scuola.

Trieste, 4 settembre 1990

GIANFRANCO CARBONE partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

PIERO e ROBERTA TORESELLA partecipano al dolore di EMILIO e dei parenti per la scomparsa del padre

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Il presidente ed il consiglio direttivo del Collegio costruttori edili ed affini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

GR.UFF.AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente onorario MARCELLO MODIANO, i Vicepresidenti, la Giunta ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

GR.UFF.AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

La Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona esprime il proprio cordoglio per la repentina scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

e nel ricordo di consolidati rapporti di fruttuosa, cordiale collaborazione, maturati all'interno delle varie istituzioni di categoria, è vicina con commossa partecipazione alla famiglia e alla consorella Cassa di Risparmio di Trieste.

Verona, 4 settembre 1990

Il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione ed i dipendenti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il Presidente avv. EMILIO TERPIN per la perdita del padre

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Si associa al lutto la famiglia CIGUI STELIO.

Muggia, 4 settembre 1990

La TRIESTE CONSULT Srl partecipa al lutto per la scomparsa del Presidente della CRT

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

JOSEF BRANDSTAETTER, LEONARDO LADISA ed ENIDIO RONDANINA partecipano al lutto che ha colpito la famiglia, per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Genova, 4 settembre 1990

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Generale, il Collegio sindacale e tutto il Personale della SIL Società Italiana Leasing Spa partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Vice Presidente della Società

Genova, 4 settembre 1990

L'ENTE AUTONOMO FIERA di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il proprio socio, la Cassa di Risparmio di Trieste, con la perdita del Presidente

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA Spa, partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

PIERO ZANFAGNINI e il comitato regionale del Partito socialista italiano partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

AVVOCATO

Aldo Terpin

Udine, 4 settembre 1990

Il Consiglio di Amministrazione della FONDICRI Spa, il Collegio sindacale, la Direzione, ed il personale tutto partecipano al lutto della famiglia e della Cassa di Risparmio di Trieste per l'improvvisa scomparsa del suo Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione della FONDICRI Spa

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

avvenuta in Trieste il 31 agosto 1990.

Roma, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Vicepresidente ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT. AVV.

Aldo Terpin

che per quasi un ventennio ha prestato la sua stimata attività professionale, con profonda dedizione, in qualità di Amministratore dell'Istituto.

Verona, 4 settembre 1990

La ZENTRALSPARKASSE UND KOMMERZIALBANK AG WIEN partecipa al lutto per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste.

Milano, 4 settembre 1990

Partecipano:
— ROMUALD RIEDL
— HEINRICH AMBROSCH
— FRANCESCO CODRI
— HANS PETER TIEFENBACHER
— JUERGEN MAHLER

Milano, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore Generale e il personale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane partecipano al lutto per la scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste

Roma, 4 settembre 1990

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio Consigliere d'Amministrazione

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio, il Comitato Esecutivo, i Revisori dei conti ed il Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, ricordandone le qualità professionali ed umane e l'impegno che per lunghi anni ha profuso quale componente il Consiglio dell'ABI.

Roma, 4 settembre 1990

MARIO e SONIA DUKCEVICH con PAOLA e VLADI, partecipano al grande dolore di ELY e KATIA per la perdita del caro, burbero

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

Si associa al lutto per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

la CIDA - Confederazione italiana dirigenti d'azienda a nome di tutto il personale direttivo della Cassa di Risparmio di Trieste.

Trieste, 4 settembre 1990

IL PRESIDENTE, I CONSIGLIERI E LA DIREZIONE DI TRIESTE IMPRESA SRL prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia del proprio Consigliere di amministrazione

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

L'Associazione Sportiva EDERA e il Presidente rimpiangono la prematura scomparsa del socio della rifondazione dell'Associazione

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

FRANCESCO e ROBERTO PRIOGLIO, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

Trieste, 4 settembre 1990

ETTORE e HELIANE CAPPELLETTI partecipano con affetto al dolore degli amici CLAUDIO ed EMILIO.

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Comitato direttivo, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Aldo Terpin

sottolineandone la profonda umanità e le intense energie spese in tanti anni quale indimenticabile Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al grave lutto di EMILIO:
— LOREDANA e MASSIMO PAPARO

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— LUCIO e ALMA PERTOT

Trieste, 4 settembre 1990

LA Fondazione Benefica ALBERTO e KATHLEEN CASALI partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Aldo Terpin

per quasi un ventennio apprezzato e stimato Consigliere d'Amministrazione dell'Istituzione.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino; Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato in terra».

Si è spento serenamente

Ernesto Cremonini

Capitano marittimo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ETTA, i figli GABRIELLA e DIEGO, la nuora NORA, il genero GIORGIO, i nipoti DONATELLA e MAURO, il fratello ALDO con la famiglia, la sorella LIGIA con il marito avvocato GIORGIO JAUT e famiglia, i cognati TESEO e FRANCA con le famiglie e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il prof. BONINI, i medici e tutto il personale della III Geriatria dell'ospedale Maggiore ed in particolare il medico curante dott. ENZO VISINTINI.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— famiglie COSTANTINI
— MIDY POSTOGNA
— REMO LENOVARI

Muggia, 4 settembre 1990

Si associano al lutto AMEDEO e PINA FRAUSIN.

Muggia, 4 settembre 1990

Prendono parte al lutto famiglie: SINCERI, COLOMBO, LARICE, CIVILIA, SVANDERLIK e LINA FRAUSIN.

Muggia, 4 settembre 1990

Partecipano famiglie GOTTARDO e PACCO.

Muggia, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto la cugina ADA con FRANCESCO BASTIA e la famiglia del dott. ENZO VISINTINI.

Muggia, 4 settembre 1990

Partecipano PIERGIORGIO e LIBERA MURANI.

Muggia, 4 settembre 1990

---

†

All'età di 92 anni ha concluso serenamente la sua vita terrena

Elena Steghel ved. Folchi

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Opicina.

Addolorati lo annunciano la figlia ANNAMARIA con il marito PAOLO e gli amati nipoti MARIA, BARBARA e ROBERTO con la famiglia.

I familiari ringraziano il dott. FISICARO ed il personale della Clinica medica per l'affettuosa assistenza prestata. Ringraziano inoltre il medico di famiglia, il dott. PILATO per tanti anni di amorevoli cure.

Muggia, Opicina, Pivka, Perth, 4 settembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Bellich

Ne danno il triste annuncio la figlia EVELINA con il marito e l'adorato nipote LUIGI, il figlio TULLIO unitamente alla moglie, la sorella, il fratello, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Servola.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto dei familiari: LUIGI e MARCO MOROSINI.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto dei familiari: famiglie CARBONE, CECCAGNOLI, STRECHELLI.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Franco Canziani (Marino)

Lo piangono la mamma, la moglie, i figli EMANUELA e ANDREA, la sorella, cognato e nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore direttamente per S. Barbara.

Muggia, 4 settembre 1990

Partecipa al dolore dei familiari per la morte di

Franco

FALEGNAMERIA DE MATTIO-LA PORTA.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Tragico evento ha strappato ai loro cari il

CAPITANO LUNGO CORSO

Giorgio Bonat

Lo piangono i genitori OLGA e MARIO, la moglie ESTER, i figli FIONA e IGOR, la sorella CLARA, nonna PIERINA TRILLER, lo zio GIORGIO GREGORUTTI.

I funerali avranno luogo presso la chiesa di S. Luigi, giovedì 6 settembre alle ore 10.30.

Si dispensa delle visite di condoglianza

Trieste, 4 settembre 1990

Sono vicini al dolore della famiglia: TINA, CARLO, MAURIZIO e FABRIZIO FACCHETTIN.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al dolore della famiglie: GABRIELLA, BARBARA e CARLO.

Sinalunga (Siena), 4 settembre 1990

Si associano al doloroso lutto i cugini SERENA, SANDI e FULVIA, CARDY e BRUNA, PAOLO e LILIANA, NORA e ALFONSO.

Trieste, 4 settembre 1990

Addolorate sono vicine famiglie VALENTI e FERRO.

Trieste, 4 settembre 1990

RAFFAELE e GIOVANNA CASSIA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

I colleghi e tutto il personale del TERMINALE MARINO partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Giorgio

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

CAPITANO

Giorgio Bonat

Il GRUPPO ORMEGGIATORI DEL PORTO DI TRIESTE.

Trieste, 4 settembre 1990

Siamo vicini a CLARA e famiglia in questo doloroso momento: famiglie PADOAN, PANGHER, GASPERUTTI.

Trieste, 4 settembre 1990

La Direzione e il personale tutto dell'AGEMAR Srl TRIESTE addolorati per l'improvvisa scomparsa del

CAPITANO

Giorgio Bonat

partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

L'Amministratore e tutti i dipendenti dell'ADRIACOSTANZI Srl-TRIESTE prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAP.

Giorgio Bonat

Trieste, 4 settembre 1990

Il Consiglio Direttivo e i Collaboratori della G. TARABOCHIA & C. Srl TRIESTE partecipano al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAPITANO

Giorgio Bonat

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci dell'INTERNATIONAL PROPELLER CLUB PORT OF NAPLES, profondamente commossi, partecipano al lutto dei familiari per la tragica scomparsa del

CAP.

Giorgio Bonat

Presidente dell'International Propeller Club Port of Trieste

Trieste, 4 settembre 1990

Il Collegio Patentati Capitani di lungo corso e di macchina-Compartimento di Trieste si unisce nel dolore della famiglia per la scomparsa del suo Presidente

CAP. L.C.

Giorgio Bonat

Partecipano con profonda commozione il Presidente e i Vicepresidenti Cap.Sup. l.c. ROMANO SERRA e Cap. d.m. GINO DI MINICH unitamente ai membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci, del Collegio dei Probiviri e dei soci tutti.

Trieste, 4 settembre 1990

Il direttore generale MAURO AZZARITA, i dirigenti e il personale della Società italiana per l'oleodotto transalpino partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAPITANO

Giorgio Bonat

da molti anni apprezzato funzionario della Società.

Trieste, 4 settembre 1990

Il segretario provinciale ALESSANDRO PERELLI e il comitato direttivo del PSI prendono parte al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

CAPITANO

Giorgio Bonat

consigliere provinciale, ricordandone commossi le doti umane, l'impegno politico e sociale dello scomparso.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associa GRAZIA SINOSSI.

Trieste, 4 settembre 1990

L'ASSOCIAZIONE AGENTI MARITTIMI DELLA VENEZIA GIULIA - TRIESTE partecipa con profondo dolore la scomparsa dell'indimenticabile amico

CAPITANO

Giorgio Bonat

Trieste, 4 settembre 1990

Il Presidente del Collegio nazionale patentati capitani di l.c. e d.m. comandante GASPARE DE PALMA unitamente al Consiglio Direttivo si associa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il compartimento di Trieste con la scomparsa del suo Presidente

CAP. L.C.

Giorgio Bonat

Genova, 4 settembre 1990

Si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Giorgio Bonat

Il SOROPTIMIST CLUB-TRIESTE.

Trieste, 4 settembre 1990

La Direzione e il personale tutto dell'Agenzia marittima Triestina Srl partecipano al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del loro caro

CAP.

Giorgio Bonat

Trieste, 4 settembre 1990

La Corporazione dei piloti del Porto di Trieste partecipa con cordoglio al lutto della famiglia e della S.I.O.T. per la prematura scomparsa del

CAP.

Giorgio Bonat

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO e LIVIA AGOSTINIS prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

E' mancato improvvisamente

Mario Ujcic

pensionato portuale

Lo piangono la mamma MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Fortunato Candusio (Renato)

ringrazia sentitamente parenti, amici, e tutti quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste-S. Dorligo, 4 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Agostino Pahor

ringraziano sentitamente parenti amici e colleghi che hanno partecipato al loro dolore.

Duino, 4 settembre 1990

4-9-1978 — 4-9-1990

Caterina De Paulis

sei sempre vicina ai tuoi cari.

Trieste, 4 settembre 1990

4-9-1977 — 4-9-1990

Paolo Vollari

Sei sempre con noi, PAOLO nell'amore immenso della tua mamma e del tuo papà.

Trieste, 4 settembre 1990

Nel XVII anniversario della morte di

Orio Gattone

la mamma Lo ricorda.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

La sera del 2 settembre si è spenta serenamente la

PROFESSORESSA

Ada Giadrossi in Franco Scarabizzi Hartmann

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, le figlie BARBARA col marito STEFANO PESSINA, VICHI, i nipoti LEA e JACOPO.

La famiglia ringrazia il prof. GIUSEPPE KLUGMANN, i dottori GIORGIO MUSTACCHI e SERGIO OMERO per le assidue cure e l'infermiera IMPERIA MARCHIONE per la premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corrente alle ore 9 nella parrocchia Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 4 settembre 1990

LEA e JACOPO ricorderanno sempre la loro

Nonna Adi

Trieste, 4 settembre 1990

LAURA, GIANFRANCO, SERENA e GUIDO, uniti a SILVIO e DARIA, ricordano la cara

zia Ada

Trieste, 4 settembre 1990

CLAUDIO e BRUNA AZZOLINI partecipano affettuosamente al grande dolore di BARBARA e famiglia per la scomparsa dell'adorata mamma

SIGNORA

Ada Franco

Napoli, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia:
— ROBERTO e FRANCESCA

Trieste, 4 settembre 1990

Prendono parte al lutto i condomini di via Bellosguardo 54.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano al dolore di VICHI: FEDERICO, GABRIELLA ROSATI, ORNELLA PRESSACCO.

Trieste, 4 settembre 1990

Sentitamente partecipano i cugini:
— FERRUCCIO e IGEA
— BRUNO e ROSANNA

Trieste, 4 settembre 1990

PIERLUIGI BOTTAN prende parte al dolore dell'amico MARIO e dei suoi familiari.

Trieste, 4 settembre 1990

Affettuosamente vicini a VICHI e famiglia:
— SABINA CORVAJA
— RENATA BALDASSARRE
— ANGELO DA COL
— EZIO RIGHI
— ROBERTO IULI

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipano commosse: AVE, DANIELA, ALESSANDRA e GLORIA AMODEO.

Trieste, 4 settembre 1990

FAUSTO e SANDRA FUMI partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

LUCIO FUMI è vicino a VICHI e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1990

SERGIO e CLAUDIA, con animo commosso, partecipano fraternamente al dolore di MARIO, BARBARA e VICHI per la perdita della cara amica

Ada Franco

Varese, 4 settembre 1990

FABIO e ALBANO abbracciano con vivo affetto il vecchio amico MARIO colpito dalla morte della cara moglie

Ada Franco

Venezia, 4 settembre 1990

La sorella ANNUCCI ed i nipoti SERGIO con MARLISA, ALESSANDRO con TIZIANA, GIULIANO con SILVIA, AUGUSTO con ALESSANDRA partecipano addolorati al lutto di LUCIA e TULLIO PARENZAN per la scomparsa dell'indimenticabile fratello e zio

DOTTOR

Guglielmo Parenzan

Bolzano, 4 settembre 1990

Partecipano al lutto dell'amico TULLIO per la morte del padre: LUCIO e RENATA ERCOLESSI.

Trieste, 4 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Margherita Zanini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Il 2 settembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Edda Nidi in Morosini

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, il figlio MARCO, la sorella SILVANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto dei familiari: famiglie CARBONE-CECCAGNOLI, STRECHELLI.

Trieste, 4 settembre 1990

Prendono parte al dolore le famiglie BELLICH e URDIH.

Trieste, 4 settembre 1990

Ci sarà sempre un posticino per te nei nostri cuori: ROBERTO, NADIA e FRANCESCA.

Trieste, 4 settembre 1990

Partecipa al lutto: fam. PANGHER.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Il giorno 3 settembre è mancato improvvisamente

Raoul Bacigalupo

Colonnello di P.S. a riposo

Addolorati ne danno la triste notizia i fratelli ADOLFO e RENATO e la sorella LILIANA e famiglie.

Savona-Trieste, 4 settembre 1990

Si associano al lutto le famiglie PERISUTTI e FRANCO.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ciacchi ved. Zocchi (Dalca)

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, con la moglie LOREDANA, i nipoti FABIO e GIANLUCA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 alle 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Il 27 agosto si è serenamente addormentata nella pace del Signore

Natalia Mosetti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare grazie al personale dell'Itis ed alla cara LICIA.

Trieste, 4 settembre 1990

---

†

Il 31 agosto 1990 alle ore 15.30 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Limina

Insegnante elementare di anni 51

Ne danno il triste annuncio le figlie DONATELLA ed ELENA, il papà e la mamma, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti.

La cerimonia sarà officiata presso la Chiesa di San Giuseppe di Monfalcone alle ore 12 di oggi.

Monfalcone, 4 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Tiberio Timperi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 4 settembre 1990

L'ALLUCINANTE TRAGEDIA NEI CAMPI TRA AVIANO E RANZANO

La Luger acquistata da poco

E' stata forse premeditata in Francia dal folle la sua ultima «sfida» con la vita

Luigi Mezzarobba, il folle omicida che i carabinieri hanno dovuto uccidere dopo che aveva assassinato l'infermiere Dino Zorzetto e aveva tentato di bruciarne il cadavere.

Servizio di
Bruno Cesca

AVIANO — Alle quattro di ieri mattina i vigili del fuoco hanno spento le fotoelettriche e le ombre della notte si sono impadronite, per poco ancora, degli sterminati campi, coltivati a mais e soja, che dividono Ranzano dalla Base Usaf di Aviano. Gli stessi dove un folle, Luigi Mezzarobba, 38 anni, si era a lungo nascosto dopo aver ucciso a sangue freddo (un colpo solo alla tempia sinistra), l'infermiere dell'Usl «del Livenza» Dino Zorzetto, 52, di Caneva. Un delitto allucinante. Come atroce è stato, poco dopo, il tentativo di Mezzarobba di dare fuoco al cadavere della sua vittima.

Il pazzo di Ranzano è stato abbattuto con raffiche incrociate di mitra una trentina di minuti dopo la mezzanotte, al termine di un'estenuante «caccia», scandita da ripetuti scambi a fuoco, con le forze dell'ordine. Una battaglia senza quartiere, combattuta da un uomo pronto a tutto che, forse, aveva premeditato la sua ultima «sfida» con la vita, lo scontro finale. E un compito gravoso per le forze dell'ordine, chiamate a «disinnescare» un pericolo mortale per la comunità.

Dal punto di vista giudiziario la vicenda si concluderà con l'archiviazione del caso «per sopravvenuta morte» dell'assassino dell'infermiere dell'Usl che è stato ucciso a sangue freddo con un colpo alla tempia e al cui cadavere lo squilibrato omicida ha anche tentato di dare fuoco

Le operazioni per bloccare il folle, coordinate dal vicequestore Marino e dal colonnello Scabia dei carabinieri di Pordenone, sono state molto complesse. Si riteneva che Mezzarobba fosse rimasto ferito, probabilmente a una gamba, nel primo scontro a fuoco con due carabinieri. La sparatoria si era sviluppata a una ventina di metri dal corpo bruciacchiato dell'infermiere. I proiettili da tiro a segno sparati dal folle con una «Luger» calibro 22 (che pare fosse stata acquistata dall'assassino una quindicina di giorni prima, nel corso di una sua «fuga» in Francia) avevano sfiorato uno dei militari. Questi avevano risposto con una sventagliata della loro mitraglietta. Mezzarobba era fuggito, lasciandosi però dietro delle tracce di sangue.

Le forze dell'ordine hanno allora circondato il campo di mais (circa settemila metri quadrati), illuminandolo con le fotoelettriche dei vigili del fuoco. L'inseguito si spostava a tratti, sparando a ogni invito rivoltogli perché si arrendesse. Vista l'inutilità dei richiami, si è pensato in un primo momento a ricorrere a un mezzo blindato dell'Esercito. Poi ci si è decisi per l'utilizzo di una mietitrebbia, guidata da un volontario, Marco Della Bruna, e sulla quale avevano preso posto, in assetto da combattimento, dei tiratori scelti della polizia e dei carabinieri.

Mezzarobba ha però rotto l'accerchiamento e, zoppicando, ha attraversato un campo di soja per rintanarsi in un secondo canneto di mais. L'ultima tappa. Davanti alla mietitrebbia che lo incalzava, l'uomo, arretrando, ha continuato a sparare. Un poliziotto è rimasto anche leggermente ferito a uno zigomo da un colpo di rimbalzo. Cosa di poco conto. Infine l'omicida è crollato al suolo, crivellato dalle pallottole dei tiratori. Aveva con sé un sacchetto con un'ottantina di altri proiettili.

Dopo il nulla-osta del procuratore della Repubblica, Caruso, i corpi di Mezzarobba e Zorzetto sono stati traslati nell'obitorio dell'ospedale di Pordenone. Stamane, su disposizione del sostituto procuratore, Matteo Stuccilli, l'anatomo patologo, dottor Romanelli, effettuerà le due autopsie. Dal punto di vista giudiziario, la vicenda si concluderà con l'archiviazione del caso, per «sopravvenuta morte» dell'assassino di Dino Zorzetto.

La tragedia sul lago

POTENZA — Sono stati recuperati nelle acque del lago alla periferia di Satriano di Lucania (Potenza), i corpi senza vita dei fratelli Michele (23 anni), Vincislava (20) e Ferminio (18) Porfidio, di Tito (Potenza) annegati domenica pomeriggio. La disgrazia è avvenuta in pochi minuti nel più piccolo dei tre laghetti «Primavera» (meno di mille metri quadrati di superficie e profondo poco più di sei metri). I tre fratelli stavano passeggiando quando Vincislava ha voluto bagnare i piedi nell'invaso. La ragazza è scivolata in acqua. I fratelli hanno cercato di aiutarla ma nessuno dei tre sapeva nuotare.

ALPE ADRIA

Visti di ingresso obbligatori per turchi, tunisini marocchini e mauritani

TRIESTE — L'ufficio stranieri della questura di Trieste si è attivato per le procedure per il rilascio dei visti d'ingresso obbligatori, in vigore da ieri, per tunisini, marocchini, mauritani e turchi. Analoga situazione alla questura di Gorizia. Al momento non si sono registrati inconvenienti di sorta. Ai valichi confinari italo-jugoslavi della provincia di Trieste giungono numerosi «Tir» turchi e, quindi, si prevede che le prime richieste saranno presentate da camionisti di quel Paese. Ogni anno, mediamente, i mezzi pesanti targati e provenienti dalla Turchia, diretti in Italia o in altri Paesi europei, che entrano dal valico dell'autoporto di Fernetti sono oltre cinquemila. A Fernetti, ormai divenuto infrastruttura che assiste il traffico mercantile che dai Paesi del Mec va ai Balcani e al Medio Oriente e viceversa hanno sostato, negli ultimi 4 anni, oltre 800 mila veicoli, italiani e stranieri, adibiti al traffico merci.

Wwf, Lipu e Italia Nostra contro l'uccellagione

TRIESTE — «Non c'è limite all'arroganza degli sponsor politici dell'uccellagione in Friuli-Venezia Giulia». Questo in sintesi il giudizio — scrive tra l'altro in una nota Dario Predonzan presidente regionale del Wwf — che i rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste della regione danno sulla proposta di legge n. 229 che mira a ripristinare la pratica dell'uccellagione (contrabbandata sotto il nome di 'aucupio'), abolita dalla nota sentenza della Corte costituzionale del marzo '90. La proposta, consegnata il 3 agosto scorso, è firmata da ben 33 consiglieri regionali (su 61 votanti), undici dei quali sono anche assessori».

«Si tratta — secondo i rappresentanti di Wwf, Lipu e Italia Nostra — di un testo in stridente contrasto con tutti i principi di conservazione della fauna selvatica, con le norme italiane ed europee e con le convenzioni internazionali sull'avifauna. Wwf, Lipu e Italia Nostra denunciano in particolare il fatto che i contenuti della proposta di legge sono addirittura peggiorativi rispetto alla situazione esistente lo scorso anno e che era stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale».

Le associazioni ambientaliste — si legge ancora nella nota — invitano «tutti i cittadini che hanno votato 'sì' ai referendum sulla caccia, a manifestare la propria indignazione per la proposta pro-uccellagione, firmando al più presto — nelle segreterie comunali o ai tavoli organizzati dagli ambientalisti — le richieste di referendum regionali sull'ambiente, che concernono alcune tra le peggiori norme in materia di caccia, rifiuti, viabilità e paesaggio».

Biasutti sui contributi per gli edifici di culto

TRIESTE — In relazione alle dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici Adino Cisilino sui finanziamenti per gli edifici di culto, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha ricordato che «quello per il restauro e il consolidamento delle chiese è un programma avviato già da qualche anno con mezzi finanziari ingenti ed è un programma che continua». «Pare del tutto fuori luogo — ha aggiunto Biasutti — la polemica dell'assessore Cisilino», il quale viene invitato dal presidente a «valutare con serenità e obiettività gli impegni che la giunta regionale ha realizzato in questi anni in questo settore».

Ad Asiago commemorati i Caduti austroungarici della Grande guerra

ASIAGO — I Caduti della prima guerra mondiale sono stati ricordati ad Asiago nel corso di una cerimonia solenne di benedizione di tre cimiteri austroungarici. Complessivamente nei tre campisanti, che sorgono sulle pendici dei monti Zebio e Mosciagh — teatro di aspre battaglie durante il primo conflitto mondiale — sono sepolti i resti di 1850 soldati, trecento soltanto dei quali identificati.

Legge sulle autonomie locali: nuovo incontro ieri a Udine

UDINE — Dopo quello svoltosi a Gorizia, ieri a Udine si è tenuto il secondo incontro tra amministratori e funzionari di Comuni e Province del Friuli-Venezia Giulia con la Direzione regionale degli enti locali per chiarire i molti problemi connessi all'applicazione della nuova legge nazionale — la 142 sulle autonomie locali — entrata in vigore nel giugno scorso, senza lasciare agli enti margini di tempo per la necessaria preparazione. E' già previsto un analogo incontro anche a Latisana. Per offrire ad amministratori e funzionari un contributo concreto alla comprensione della complessa materia.

A TORINO E LIMBIATE LA FORTUNA DEL TOTOCALCIO

Una schedina come una miniera Due miliardi con diecimila lire

MILANO — Mettere sei volte il segno 2 su una colonna del Totocalcio significa andare in cerca dell'impossibile, più o meno come buttare un piccone per terra e sperare di aprire il filone d'oro. Due anonimi italiani l'hanno fatto e adesso ridono di gusto.

Due schedine costate poche migliaia di lire, giocate tanto per star dietro al rito settimanale, vidimate in due tabaccherie (che coincidenza!), una nella rivendita dei fratelli Cardone a Limbiate, l'altra in corso Vercelli a Torino, hanno portato ai felici possessori dei tagliandi quasi due miliardi a testa.

Altra coincidenza: sia a Limbiate e sia a Torino, i vincitori hanno fatto un «13» e quattro «12». Lo stesso sistemino, da quattro doppie, del costo di 9600 lire.

Due i «13» in tutta Italia e vincono 1659 milioni. In più ci sono i quattro «12», quasi una mancia ricchissima, che aggiungono altri 270 milioni — non contiamo le centinaia di migliaia di lire — al gruzzolo.

Sono stati i sei segni 2 a far lievitare la quota. Chi si sognava di dare la vittoria al Brescia sulla Salernitana o pronosticare la Triestina a Licata? E invece hanno vinto le squadre in trasferta, come è capitato al Cosenza, al Verona, al Pescara, alla Reggiana.

Anonimi i vincitori, anche se lo stato non può pretendere tasse sulla quota, per tenere a bada parenti e amici famelici o per nascondere quel ben-di-Dio a occhi invidiosi. C'è tempo per incassare e intanto ci si può cullare nella beata condizione di chi è già ricco e sceglie vacanze improvvise e lunghe, un'altra casa, macchina nuova o guardaroba più a la page.

Anni fortunati questi ultimi. Le vincite più corpose si sono verificate nel 1988, nel 1989 e ora, nel 1990. A dire il vero, considerando l'inflazione, il 1982 è stato ricchissimo (due vincite di tre miliardi abbondanti l'una). Due anni or sono si sono registrate tre vincite per quasi 15 miliardi totali. E Trieste ebbe il suo momento di gloria in conseguenza di un «13» da 4361 milioni.

Più è alto il montepremi, più è possibile la grossa vincita. Anche se la massa degli scommettitori si affida ai sistemi. Il sistemista che spende, si assicura vincite medie perchè non si rischiano a cuor leggero centinaia di migliaia di lire. Il piccolo sistemista può assecondare più facilmente l'ispirazione matta. E mettersi in banca il miliardo e più che da la sterzata alla vita.

[Br. Lino.]

Il proprietario della tabaccheria di Limbiate, Giuseppe Cardone.

FIRENZE

Attentato alla clinica

FIRENZE — Cinque candelotti di esplosivo collegati a una miccia accesa sono stati trovati, la notte scorsa, nello scantinato di una clinica privata di Firenze, la casa di cura «Villa Maria Beatrice», gestita da una società di Ravenna che l'aveva comprata, circa un anno fa, dal cardiochirurgo Gaetano Azzolina. L'ordigno che, secondo i vigili del fuoco, era stato confezionato in maniera rudimentale, non è esploso perché la polvere era bagnata. A dare l'allarme sono stati alcuni dipendenti della clinica che, verso le 2.30, hanno visto del fumo provenire da uno degli scantinati.

Gli agenti della Digos di Firenze, che conducono le indagini, stanno vagliando varie ipotesi, compresa quella dell'estorsione.

UNA MADRE

Strangola la neonata

ANCONA — Una giovane di 20 anni, Francesca Paniconi, di Corinaldo (Ancona), ha ucciso la propria bambina subito dopo averla partorita. La ragazza, che era sempre riuscita a nascondere la gravidanza ai genitori con i quali viveva, e che ieri erano al lavoro nei campi, è stata rinvenuta in un lago di sangue nella propria camera dalla nonna 82.enne. L'anziana donna, spaventata dalle condizioni della nipote, e non credendo a una normale mestruazione come sostenuto invece da questa, ha chiamato un'ambulanza che ha trasportato la giovane all'ospedale di Senigallia. I sanitari, resisi conto che si trattava di un parto e non essendoci traccia del nascituro, hanno avvisato la polizia. In casa di Francesca gli agenti hanno trovato il corpicino della piccola, sul collo della neonata inequivocabili i segni dello strangolamento.

AEREI

Nuovi scioperi

ROMA — Terminerà domani nel settore dei trasporti il periodo di tregua sindacale estiva previsto dalla legge di regolamentazione dello sciopero, iniziato il 18 agosto, e già si annunciano le prime agitazioni nel trasporto aereo. I primi a scioperare saranno i piloti dell'Alisarda. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac e la federazione dei lavoratori dei trasporti (Filt) della Cgil hanno infatti proclamato 24 ore di sciopero che bloccheranno le partenze dal territorio nazionale dei voli dell'Alisarda dalle 10 alle 22 del prossimo 13 settembre, dalle 7 alle 13 del 14, dalle 1[illegible] alle 22 del 15, e dalle 1[illegible] alle 17 del 16.

Il 20 settembre seguirà lo sciopero dei controllori di volo indetto dalle federazioni dei trasporti di Cgil (Filt), Cisl (Fit) e Uil (Uiltrasporti).

LA PICCOLA SCOMPARSA A PALERMO

Santina non è stata rapita?

Dopo cinque mesi di indagini nuove ipotesi dei carabinieri

Alla conclusione che la bambina non fu sequestrata gli investigatori sono giunti dopo aver ascoltato alcuni parenti e i genitori

PALERMO — Santina Renda, la bimba di sei anni che il 23 marzo scorso è scomparsa al Cep, quartiere popolare palermitano per i carabinieri del gruppo I di Palermo, non è stata rapita. E' l'ipotesi che i militari fanno dopo cinque mesi di indagini, accertamenti e confronti, raccolti in un fascicolo che è stato presentato nei giorni scorsi al sostituto procuratore della Repubblica, Alfredo Morvillo, che conduce l'inchiesta sulla sparizione della piccola.

Una scomparsa sulla quale si addensano parecchi nomi, almeno secondo i carabinieri. Alla conclusione che Santina non sarebbe sparita in seguito ad un rapimento gli investigatori sono giunti dopo gli interrogatori di alcuni parenti della bambina. Sono stati ascoltati dal magistrato i genitori Giuseppe Renda e Vincenzina Scurato nonché due zie della piccola, delle quali non viene resa nota l'identità: avrebbero tutti fornito versioni contraddittorie su circostanze importanti verificatisi nel pomeriggio in cui Santina sparì da via Dell'Aquila.

Secondo le testimonianze rese agli inquirenti, prima di scomparire nel nulla, Santina si sarebbe trovata contemporaneamente nell'abitazione di due congiunti. Ma ci sono alcuni elementi che i carabinieri ritengono ancora più importanti per fare piena luce sulla scomparsa di Santina e che restano coperti dal più rigoroso segreto istruttorio.

Come noto le ricerche della bimba sono andate avanti per mesi su tutto il territorio italiano. Secondo le testimonianze raccolte nel quartiere, Santina stava giocando con la sorellina Francesca ed un gruppo di coetanei in via Dell'Aquila, quando sarebbe stata avvicinata da un uomo con la barba che viaggiava su una Bmw nera. Il presunto rapitore, che parlava con forte accento straniero, si era avvicinato a Santina offrendole delle caramelle.

Carabinieri e polizia avevano poi perlustrato gli accampamenti degli zingari, ritenuti in un primo momento i responsabili della scomparsa della piccola, ma senza alcun risultato. Poi, grazie all'intervento di una trasmissione televisiva, la presenza di Santina era stata segnalata in diverse parti d'Italia, giacché le sue sembianze erano state riproposte in numerosi manifesti. Parecchia gente ha così sostenuto negli ultimi mesi di averla vista senza ombra di dubbio prima a Milano, poi a Roma, poi a Bari, poi al confine con la Jugoslavia e due volte a Rimini.

[Gianfranco Pensavalli]

STRAGE DI PONTEVICO

Pronto un nuovo identikit dell'uomo sulla Mercedes

BRESCIA — La polizia ha preparato un secondo identikit di uno degli uomini visti a bordo della «Mercedes», targata AP365669 notata da alcuni testimoni la notte di ferragosto nei pressi della villetta di Torchiera di Pontevico (Brescia) dove durante una rapina sono stati massacrati a colpi di pistola quattro componenti della famiglia Viscardi. La ricostruzione di questo nuovo volto è stata resa possibile in seguito ad alcune testimonianze provenienti da Perugia. La «Mercedes» di colore grigio metallizzato adibita a taxi, rubata nella notte fra il 13 e 14 agosto al taxista Umberto Bastiani, di Rocca Fluvione (Ascoli Piceno) è stata infatti vista alle 7.45 dei giorni immediatamente precedenti o seguenti il ferragosto in piazzale Europa a Perugia. Successivamente l'auto con l'insegna luminosa taxi, è stata vista anche a Desenzano del Garda (Brescia). La sera di quel giorno però a Pontevico i testimoni che hanno notato la vettura sono certi che l'insegna luminosa con la scritta «taxi» era sparita. L'auto è stata successivamente abbandonata a Latisana (Udine) la notte del 23 agosto quando tre sconosciuti sono sfuggiti alla cattura a un posto di blocco della Guardia di finanza.

PRESUNTO BR UDINESE

Mandati di cattura revocati Mulinaris può rimpatriare

VENEZIA — La Corte d'assise di Venezia ha revocato, per mancanza di esigenze cautelari e probatorie, tutti i mandati di cattura emersi a carico del prof. Giovanni Mulinaris, 44 anni, di Udine, presunto brigatista rosso latitante all'estero dal 1985 dopo essersi allontanato dalla sua abitazione dove era agli arresti domiciliari. I giudici hanno così accolto l'istanza presentata lo scorso 28 agosto dal difensore dell'imputato, avv. Arturo Sorgato, per consentire a Mulinaris di rimpatriare e difendersi nel processo su una presunta fornitura di armi ed esplosivi da parte dell'Olp alle Brigate rosse, che vede coinvolti altri quindici imputati e che si aprirà il primo ottobre prossimo davanti alla Corte d'assise veneziana.

Nel dibattimento Mulinaris dovrà rispondere di vari reati, tra cui quello di aver organizzato con altre persone, in Francia e in altri Stati, una banda armata facente capo alla scuola di lingue parigina «Hyperion» — di cui era dirigente — che sarebbe servita per coordinare numerosi gruppi eversivi, tra cui le Brigate rosse, l'Eta, la Raf e l'Ira.

OFFENSIVA IN CAMPANIA

Farmacie sul piede di guerra Verso l'assistenza indiretta

La protesta per i forti crediti vantati nei confronti del servizio sanitario nazionale. «Alleati» anche in altre regioni. Il parere della Federfarma. Farmindustria: «Problema strutturale»

ROMA — Da ieri mattina gli assistiti di tutta la Campania sono costretti a pagarsi le medicine. Lo hanno deciso i titolari delle farmacie che, in una assemblea hanno ratificato le decisioni già adottate dagli esecutivi della consulta degli ordini e delle Associazioni di categoria delle cinque province di passare all'assistenza indiretta a causa del forte credito vantato nei confronti del servizio sanitario nazionale.

Da ieri, quindi, nelle 1356 farmacie della regione saranno garantiti dietro presentazione di ricetta solo i farmaci salvavita e l'ossigeno terapeutico.

Dopo la Campania, però anche in altre regioni (Liguria, Sicilia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Calabria) si prospetta la minaccia di un passaggio all'assistenza farmaceutica indiretta. Dalla Federfarma viene la prima conferma: in un comunicato si sottolinea che la Liguria, dove già la città di La Spezia è passata all'assistenza indiretta, «sarà presumibilmente una delle prime. Sono molti gli anziani, infatti che trascorrono i mesi invernali in Riviera e il consumo dei farmaci è molto elevato in tutta la regione».

Il problema è comunque nazionale. La Federazione che raggruppa le associazioni dei farmacisti sottolinea che solo il 55% del debito del servizio nazionale per gli anni '87 e '88 è in corso di ripianamento. «Nulla si sa — commenta la Federfarma — del restante 45% del debito pregresso per gli stessi anni: non si conoscono i tempi, le modalità e nessuna prospettiva per il 1989 e ci sono solo polemiche per l'anno in corso».

Lo stanziamento per la spesa farmaceutica nazionale di quest'anno è stato di 9.850, la previsione di spesa netta a carico del servizio sanitario nazionale è di 13.500 miliardi con un disavanzo, quindi, che ammonterebbe, secondo le stime previste, a 3.650 miliardi. «Si tratta — precisano alla Federfarma — di uno stanziamento perfino inferiore a quello per il 1989 che era stato di 9.900 miliardi, a fronte di una spesa netta di 11.700 miliardi». Intanto, fra spesa, stanziamento e disavanzo, i giorni privi di copertura costituiscono, per diverse regioni italiane un chiaro segnale di pericolo: ben 158 in Sicilia, che supera la Campania, già passata all'assistenza indiretta, dove sono 146. Seguono la Calabria (138), la Liguria (116) e la Toscana (111).

«Chi dovrebbe farsi carico della soluzione del problema tenta ancora una volta — commenta la Federfarma — di addossare la responsabilità del disavanzo ai farmacisti, con affermazioni gratuite e lesive della dignità di una categoria che tra mille difficoltà assicura l'unico servizio efficiente nell'ambito del Ssn». Quanto alla procedura di ripiano del debito individuata dal ministro del tesoro Carli con lo smobilizzo del patrimonio immobiliare delle Usl, secondo la Federfarma «è assolutamente farraginosa e complicata. Le Usl infatti, non possono vendere immediatamente essendo gli immobili gestiti dai comuni. Come si vede — prosegue la Federfarma — non si tratta certo di un servizio di pronta-cassa, e del resto Carli non ha previsto nessuna vendita per il 1990».

«Il problema vero — a giudizio della Federfarma — è che, nella logica del contenimento della spesa pubblica, si sottostima quella sanitaria vanificando il principio costituzionale della tutela della salute del cittadino».

D'accordo su questo anche la Farmindustria, secondo la quale «il problema è strutturale, non congiunturale e dipendente dalla mancata programmazione da parte dello Stato della spesa farmaceutica reale».

SUICIDI / I TRE RAGAZZI ASFISSIATISI NELL'AUTO A PRATO DELLO STELVIO

Il vivere era sofferenza

Dall'inviato
Gianni Leoni

PRATO ALLO STELVIO (Bolzano) — Il brivido di un gioco con la morte. Lasciarsi andare, l'uno vicino all'altro nella trappola di un'auto al veleno, fino al primo lieve stordimento, eppoi magari ancora un po', oltre la nebbia di un pesante torpore e, nel silenzio, sempre più giù, verso le emozioni e le nuove luce proprio sulle soglie dell'aldilà. E infine tornare subito indietro, ancora insieme, Kurt, Roland e Guenther, aggrappati alle ultime forze, e riaffacciarsi sulla sponda della vita per raccontare agli amici cosa c'è dall'altra parte o appena prima.

Ma il passo indietro non c'è stato, e sulle rive dell'Adige la morte s'è portata via, come dicono in paese, tre componenti di quello sparuto «gruppetto di giovani senza gruppo», chiusi e taciturni, un po' in disparte, con l'hobby, scivolato in mania dei films dell'orrore e lo sfogo di un'auto lanciata lungo le vie del paese con la radio a tutto volume.

Un brutto gioco finito in tragedia, una roulette russa con lo scarico dell'auto al posto della pistola, commentano adesso i pochi amici disposti ad aprir bocca. Ma restano valide anche altre ipotesi: dalla febbre di un sabato sera calmata da un piano di suicidio collettivo gelidamente realizzato, a una scelta singola per chiudere con la vita e due ignare vittime al seguito, magari stordite da una birra di troppo.

«Non volevano morire, ma forse solo giocare con l'aldilà. Il mistero dell'altra vita li incuriosiva. Ne parlavano spesso, cercavano di mettersi in contatto con i morti, scherzavano, guardavano film dell'orrore, facevano ipotesi, dicevano che l'aldilà può essere un'esperienza nuova», racconta senza emozioni Anton Ortler, 18 anni, capelli dritti, jeans, giubbotto e cinturone, ugualmente «iscritto» al club degli isolati. C'era anche lui sabato notte nella discoteca di Solda, insieme con Kurt Schopf, 21 anni, Guenther Reisigl, 23 anni e Roland Zischg, 21 anni. «Prima di andare a ballare - racconta - eravamo stati a casa di Kurt a guardare le videocassette di tre film: «Satanik», «La guerra di Jackson» e una pellicola comica. Poi, dopo la pizza, siamo andati a Solda. C'era anche Michael, un altro amico. Guenther, invece, è venuto per caso, non era dei nostri. Anche per questo penso che non volessero uccidersi. A un certo punto Roland mi ha allungato le sigarette. Tieniti tu, ha detto, e se n'è andato con gli altri due. Da quando Kurt era senza patente, dopo un incidente mortale, guidava lui, ma l'altra sera Roland non se la sentiva, avevamo bevuto cinque o sei birre a testa, e allora Kurt si è messo al volante. Non li ho più visti».

Ancora un flash prima del buio definitivo. E' Kurt nell'ingresso di casa: un saluto alla madre e via nella notte col tubo dell'aspirapolvere da collegare, poco dopo, allo scarico della Delta. Poi il monotono andare del motore in folle e l'addio in tedesco probabilmente dettato da Roland a Kurt: Wir sind jetzt erloest von Leid des Lebens (noi adesso ci siamo liberati della sofferenza di vivere).

L'allarme, il giorno dopo, restituisce all'attualità altri recenti suicidi giovanili in Alta Val Venosta e innesca ipotesi e considerazioni: cinque morti in pochi mesi e sempre per oscuri malesseri. Se n'è andato, appeso a un trave del soffitto, il due luglio scorso, Georg Ortler, 25 anni, fratello di Anton, l'ultimo amico dei tre morti, accompagnato dal sussurro dell'ipotesi di una mente sconvolta dalla grave malattia del padre e da una difficile situazione economica. E prima ancora, il sei gennaio dell'anno scorso, s'era legato a una corda, ugualmente sotto il tetto di casa e stavolta senza «giustificazioni», Albin Hodenberger, 22 annim impiegato d'albergo.

Ma adesso la ricerca di un movente per un addio a tre voci si ferma a una sola figura: quella di Kurt Schopf, l'unico del gruppetto travagliato da qualche tormento e da cupi pensieri. Il padre, alcolizzato, è morto qualche tempo fa e la madre, titolare di un piccolo emporio nel centro del paese, convive con un autista. Poi, l'anno scorso, quel brutto incidente stradale nonostante il richiamo di una contravvenzione per eccesso di velocità (125 mila lire), quando aveva travolto e ucciso, con la sua macchina lungo una strada del paese, una giovane turista tedesca. Un'inutile frenata, la breve fuga, le manette e la libertà qualche giorno più tardi. Da allora Kurt, già intristito da un carattere non facile, s'era fatto più taciturno. «Ma di quella ragazza non parlava quasi mai. Adesso sembrava abbastanza sereno anche perché aveva una fidanzatina in Svizzera. Come me. Andavamo a trovarle spesso», racconta Anton Ortler.

Anche Herbert Gapp, il sindaco, non crede a un gesto di follia collettiva. «Un assurdo gioco finito male, oppure chissà, il gesto di un singolo che ha drammaticamente coinvolto anche gli altri due», ipotizza. E con la voce appena infiammata da un pizzico di giustificato orgoglio elenca le iniziative di questo paesino a mille metri di quota lungo la «valle povera» che sale al borgo di Thoeni e al passo dello Stelvio, 3040 abitanti, una ventina di etilisti ufficiali e anziani, due soli morti per droga «ma lontano da qui», una trentina di associazioni per il tempo libero e culturali, due biblioteche con cinquemila volumi, disoccupazione zero, nessun problema con il gruppo etnico italiano, cinquecento giovani impegnati in mille attività sportive: calcio ciclismo, hockey, sci alpino e di fondo, pesca. Anche la tipologia dei reati è da piccolo paradiso: qualche rissa, guida in stato di ubriachezza, una sola rapina negli ultimi cinque anni messa a segno, però, da un commando venuto da fuori. E se fossero suicidi da eccessivo benessere o da super efficienza? «Non scherziamo. La nostra è da sempre la valle più povera.»

SUICIDI

Esempio tragico

PISA — Si è tolto la vita come i tre giovani di Merano, con il gas di scarico della sua auto, dopo aver letto la notizia del triplice suicidio sulla prima pagina di un quotidiano (trovato sul sedile dell'auto). Leopoldo Campigli, 60 anni, noto commerciante di Santa Croce sull'Arno, sposato e con un figlio di 25 anni, ieri mattina ha parcheggiato la Mercedes nel podere di un amico a Montecastello, poi ha collegato il tubo di scappamento con l'abitacolo, ha avviato il motore e si è ucciso.

Sembra che l'uomo, negli ultimi tempi, avesse qualche problema di lavoro. Sulla Mercedes, tuttavia, la polizia non ha trovato alcuno scritto con la spiegazione del gesto.

SUICIDI / PARLA LO SCRITTORE ZODERER

Viviamo la condizione di senza patria

Intervista di
Giorgio Corzolani

TERENTO (Bolzano) — Tiene a sottolinere che la sua è solo un'ipotesi e che il vero perché del loro suicidio Kurt, Guenter e Roland se lo sono portato nella tomba. Ma è un'ipotesi a cui Josef Zoderer (nella foto), scrittore sudtirolese e teorico della «diversità» di chi vive a nord di Trento, crede fermamente. Fra il gesto disperato dei tre ragazzi della Val Venosta e le morti volontarie di tanti altri adolescenti e giovani di tutt'Italia che ogni giorno scelgono di staccare la spina, una differenza potrebbe esserci. O meglio una specificità: quella di essere nati, cresciuti e soprattutto destinati ad invecchiare in quella particolare zona del Paese. Dice Zoderer: «Se la provincia di Bolzano è quella, in Italia, dove avviene il maggior numero di suicidi un motivo ci deve essere e io credo di sapere qual è. C'entrano le montagne, le nebbie, le lunghe notti tutte uguali, ma anche la nostra condizione di senzapatria».

Ci faccia capire bene: cominciamo dalle montagne.

«Sono barriere che vanno oltrepassate fisicamente o, almeno, con la fantasia e l'interesse culturale. Per molti mesi all'anno abitare in Alto Adige significa vivere chiusi in un clima difficile tra pioggia, nebbia e neve. I giovani devono trovare gli stimoli giusti per reagire ad un ostacolo come questo, a cercare oltre quelle barriere nuovi orizzonti professionali e culturali. Alcuni ci riescono e anzi, come i nostri grandi scalatori, trovano una missione proprio nell'oltrepassare quelle montagne e nell'andare a vedere anche fisicamente cosa c'è dall'altra parte. Altri non ce la fanno e allora ricercare vere ragioni di vita può essere un problema».

I tre ragazzi che l'hanno fatto finita con il gas dell'auto conducevano una vita tanto normale da diventare monotona. Anche questo potrebbe confermare la sua ipotesi.

«Già, nessuno dei tre aveva problemi materiali. Avevano abbastanza soldi, un lavoro sicuro, non bevevano, non si drogavano, non erano emarginati. Eppure hanno scritto, prima di uccidersi, che 'finalmente terminavano una vita senza prospettive'. Qui in Alto Adige i giovani non hanno concrete difficoltà di vita, non hanno immediati bisogni legati alla sopravvivenza, ma evidentemente questo non basta quando mancano interessi culturali e forti ideali a cui fare riferimento».

Però in Italia ci sono molte altre regioni in cui tutto sommato pochi hanno problemi materiali.

«E' vero, ma c'è dell'altro. C'è una condizione particolare in queste vallate ed è la grande difficoltà ad andarsene nel caso in cui uno lo decidesse. Siamo un popolo di confine ma che ha poche possibilità di movimento».

Cosa avrebbe impedito a quei tre ragazzi di trasferirsi altrove?

«E dove potevano andare? Al Sud? In Italia? Noi non ci sentiamo italiani, non ci riconosciamo nelle istituzioni e nello spirito del vostro paese che idealmente è molto lontano dal nostro. Però non è facile nemmeno andare in Austria e Germania perché là ci farebbero sentire come i napoletani del Nord. Ecco perché dico che siamo dei senzapatria e che per molti di noi non c'è alternativa alle montagne».

Insomma, una scelta forzata che finisce per mettere alla prova e per selezionare i più deboli.

«Intendiamoci: è tipico dei giovani pensare talvolta al suicidio. E' una fase che in genere si supera quando la vita apre nuove finestre sul futuro attraverso cui si vedono le ragioni per andare avanti e superare i momenti di sconforto. Qui però quelle finestre sono più strette. Proprio come nelle case di montagna».

NUOVE IPOTESI SULL'ASSASSINIO DELLA PICCOLA CRISTINA

E se lo zio coprisse qualcuno?

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il «mostro» di Ridotti non è Michele Perruzza? Si comincia a dubitarne. Uno degli elementi a sostegno di questa svolta nelle indagini è il fatto che l'autopsia ha accertato che Cristina Capoccitti, sette anni, trovata morta all'alba del 24 agosto, non ha subito violenza carnale, neppure tentata. Ad ucciderla dunque non è stato un maniaco sessuale. Chi allora? Una cosa è fuori discussione: la bimba conosceva bene il suo assassino. «Cristina non avrebbe mai dato retta ad un estraneo» è la convinzione di Giuseppe Capoccitti, il padre. Ad una settimana dall'arresto del quarantenne muratore — in un primo tempo accusato dalla moglie Giuseppa e dal figlio tredicenne Mauro che poi però hanno ritrattato — il sostituto procuratore Mario Pinelli, di Avezzano (L'Aquila), non sembra più tanto sicuro della colpevolezza di Michele Perruzza.

Le iniziali certezze vacillano, s'incrinano, sembrano sul punto di crollare. L'ipotesi che ora si fa largo — e che, se confermata, scagionerebbe lo zio di Cristina dalla tremenda accusa — è che Michele Perruzza, che continua a proclamarsi innocente, stia proteggendo il vero assassino. Un comportamento, quello del muratore, che solitamente si ha quando si vuole coprire una persona cara. In questo caso, secondo alcuni, potrebbe essere il figlio Mauro. Che dapprima ha confessato il delitto, poi ha cambiato versione e puntato l'indice contro il padre. Insomma, non si esclude che il ruolo avuto da Michele Perruzza possa essere stato quello di nascondere e denudare il corpicino di Cristina per creare la pista del maniaco sessuale. Un depistaggio in piena regola. Perchè attuarlo, se non per sviare i sospetti da qualcuno cui si vuole bene?

Si è appreso che gli avvocati Mario e Carlo Maccallini, difensori di Michele Perruzza, hanno incaricato una psicologa di sottoporre Mauro ad un attento esame. Ed è risultato che il giovane — studente di seconda media, bocciato a giugno e, a parere del preside della scuola da lui frequentata, bisognoso di un insegnante di sostegno — è un soggetto psicolabile, facilmente condizionabile dalle persone e dall'ambiente in cui vive.

Gli stessi legali — che hanno denunciato di ricevere anonime minacce per telefono — hanno chiesto al gip Marco Pinto, che ha cinque giorni per decidere, la verbalizzazione ufficiale delle ritrattazioni fatte a voce al sostituto procuratore Pinelli dalla moglie e dal figlio del loro assistito, la verifica della natura delle ferite sulle mani dell'uomo (che, essendo un muratore, incorre spesso in lievi infortuni), un test ematico e tricologico per stabilire la provenienza del sangue e dei capelli trovati su alcuni indumenti dell'accusato. Che ha sempre sostenuto: «Il sangue sui vestiti è mio, mi sono ferito lavorando con un ferro arruginito. I capelli sono di mia moglie».

Potrebbe invece darsi, se è fondata l'ipotesi che vuole Michele Perruzza teso a proteggere una persona a lui molto vicina che gli ha chiesto aiuto dopo il delitto, che sangue e capelli siano proprio della bimba, sollevata ormai priva di vita dal forte muratore e trasportata nel luogo in cui è stata trovata dai carabinieri. Quella maledetta sera, rientrando a casa, Michele Perruzza avrebbe detto alla moglie: «Cristina è morta». Forse tornava dalla macabra messinscena (occultamento e spoliazione del corpo della nipotina) escogitata per far credere all'opera di un maniaco sessuale.

Troppe domande attendono una risposta nel sanguinoso puzzle che ha sconvolto Case Castella, una manciata di case a ridosso di Ridotti, frazione di Balsorano, e il giudice Pinelli vuole vederci chiaro. Per avvicinarsi alla verità, ieri mattina ha ascoltato a lungo l'altro figlio del Perruzza, Francesco di otto anni, accompagnato da un'assistente sociale e dal fratello diciannovenne Daniele attualmente soldato di leva ad Asti. Il colloquio con il bambino è stato voluto dal magistrato nella speranza di ottenere qualche elemento in più sulle posizioni di alcuni componenti la famiglia Perruzza. Sopratttuto per quanto riguarda Mauro, le cui presunte responsabilità dirette nella morte della cuginetta sembrano tornare prepotentemente alla ribalta.

FLASH

Il primario accusa

L'AQUILA — L'omicidio di Domenico La Canale, il bambino di cinque anni ucciso il 22 agosto scorso nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio», sarebbe «la logica conseguenza di una condotta della Usl dell'Aquila, reiterato nel tempo, contraria all'istituto di neuropsichiatria stesso». Lo denuncia il primario del reparto, prof. Manlio De Lellis.

Macellai multati

FIRENZE — Una multa di tre miliardi e mezzo di lire è stata elevata dalla Guardia di finanza di Firenze all'«Agiva», un'associazione per la gestione dell'Iva che riunisce 150 gestori di macellerie nelle zone della Val di Sieve, del Mugello e del Valdarno. Il verbale si riferice a imposte e tasse che non sarebbero state pagate dall'associazione.

Tela del '700 rubata

AGRIGENTO — Una telaio di cm 50x50 di autore ignoto della scuola siciliana del '700, raffigurante la Madonna addolorata, è stata rubata nella chiesa di San Lorenzo nel centro di Agrigento. Durante la fuga, i ladri hanno abbandonato una statua del Gaggini troppo pesante.

Morto il padre omicida

GENOVA — Dopo tre giorni di agonia è deceduto all'ospedale San Martino di Genova Luciano Sassarini, il carpentiere di Vernazza (La Spezia) che venerdì scorso aveva ucciso il figlio Daniele di 5 anni e poi si era sparato un colpo di fucile alla testa.

«Gatorade» sequestrata

ASTI — Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Asti, Aldo Ferrua, ha disposto il sequestro di un lotto di bottiglie da mezzo litro, al gusto di limone,della bibita «Gatorade». Il provvedimento è stato adottato dopo che durante alcune analisi, i tecnici della Usl astigana hanno trovato — tra il collo della bottiglia ed il tappo a vite — larve d'insetto.

Il pellegrinaggio per il lavoro

BOLZANO — Don Florian Plattner, parroco di Senale San Felice, un paese di 700 abitanti in Alto Adige, ha accompagnato i suoi fedeli in un pellegrinaggio al santuario di Santa Maria in Senale per pregare affinché la locale fabbrica di pantaloni, unica alternativa al lavoro nei campi, non chiuda .

Vasca sulla folla

SERAVEZZA (LUCCA) — Una «vasca da bagno da corsa», in una gara di altri analoghi «bolidi», giunta quest'anno alla sesta edizione, è finita sulla folla assiepata sul marciapiede nel centro di Seravezza, provocando sette feriti: sei giovani donne ed il conducente del mezzo.

OTTO ANNI DALL'ASSASSINIO DEL PREFETTO

Parma: alla cerimonia per Dalla Chiesa bordate di fuoco contro Falcone

Servizio di
Massimo Torelli

PARMA — A due passi dalla tomba del Prefetto di ferro e di sua moglie, si sparano bordate di fuoco contro il giudice Falcone. Lo Stato che sembra inerme di fronte alla Piovra. Il governo di Palermo. Sono le 10 di una calda mattina di fine estate. Al cimitero della Villetta, dove sono sepolti Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie, Emanuela Setti Carraro, c'è la commemorazione più «vera», lontana da quella rituale e ufficiale di Palermo. In mezzo ai familiari del generale, agli esponenti del Coordinamento antimafia arrivati da Palermo, al sindaco e ad alcuni parlamentari parmigiani, c'è Leoluca Orlando.

Una presenza «ingombrante», ricca di significati. Anche se lui tende a smorzare i toni della polemica. Possibile, inevitabile, anzi. «Sono venuto a questa commemorazione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa — dice l'ex sindaco di Palermo — perché i familiari hanno scelto, quest'anno, di celebrare a Parma l'ottavo anniversario della morte del Prefetto. Ed anche perché voglio significare che la lotta alla mafia dev'essere combattuta dappertutto. Roma, Palermo, Milano, poco conta».

Resta il fatto che lei non partecipa alla fiaccolata di Palermo: «Ci tornerò domani. Ricomincerò ad impegnarmi, se possibile con forza ancora maggiore, nella lotta alla mafia. E lotterò fino a quando la giustizia non avrà eliminato i troppi buchi neri che ci sono».

A proposito delle dichiarazioni del giudice Falcone sull'inesistenza del terzo livello nella mafia, Orlando è secco: «La magistratura venga a dire e dimostrare queste sue convinzioni nella sede più opportuna. Il Tribunale». Polemico per le dichiaraizoni di Falcone è, invece, il presidente del Coordinamento antimafia Carmine Mancuso: «Non solo a Roma, ma anche a Palermo c'è un clima di regime pesantissimo. Da Palazzo di giustizia vengono segnali scoraggianti: non solo la mafia non si vince, ma si combatte con scarsa convinzione. Esistono forze esterne alla mafia che si legano agli ambienti politici, forze occulte che governano le braccia della mafia. Inutile negare che esiste il terzo livello». Sulla mancata partecipazione del Coordinamento antimafia alla manifestazione di Palermo, Mancuso è drastico «Non ci sono condizioni politiche perché si faccia tutti insieme una manifestazione antimafia a Palermo con le fiaccole in mano». Nando Dalla Chiesa rifugge, invece, la polemica aspra: «Perché Orlando è a Parma? Perché noi siamo a Parma per commemorare nostro padre. Aveva detto che sarebbe stato con noi in tempi non sospetti, quando era ancora sindaco».

A Palermo si è svolta una assemblea nazionale organizzata da 36 periodici di varia estrazione culturale e politica. La manifestazione si è tenuta nell'aula consiliare del Municipio. Gli interventi sono stati coordinati da Saveria Antiochia, madre dell'agente di polizia Roberto, assassinato con il vice questore Ninni Cassarà (1985).

La costituzione di un comitato nazionale di garanzia del movimento antimafia, che potrebbe essere presieduto da Norberto Bobbio, è stata una delle proposte lanciate dal «Comitato promotore delle iniziative del 3 settembre», nel corso dell'assemblea.

I tre figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Nando, Rita e Simona, depongono dei fiori sulla tomba del padre.

LA PISTOLA DEI KILLER IMPORTATA DA UNA SOCIETA' DI CUI E' DIRIGENTE IL FIGLIO DELL'EX PRESIDENTE FS

Dietro l'omicidio Ligato il traffico internazionale delle armi

Servizio di
Paolo Pollichieni

REGGIO CALABRIA — Ad un anno dall'omicidio di Ludovico Ligato perdono consistenza le ipotesi che puntavano sulla 'ndrangheta e e le indagini si indirizzano spedite verso una o più piste che portano fuori dai confini nazionali. Ma con un filo conduttore: il traffico internazionale di armi. Non ha dubbi uno degli investigatori che da un anno sta cercando di trovare il bandolo dell'intricata matassa: «Ma quale 'ndrangheta. Ligato semmai s'illudeva che vivere, che stare dove stava la 'ndrangheta gli poteva fare da scudo. il suo è uno di quei delitti che non si consumano per mano di cosca e per storie di politica locale. Ben altro è lo scenario».

Anche se non è prevedibile una svolta nell'inchiesta, almeno in tempi brevi, oramai stanno emergendo gli elementi che indirizzano verso la pista del traffico internazionale di armi.

La correzione di rotta degli investigatori è maturata negli ultimi mesi, dopo una serie di esami sui bossoli trovati accanto al corpo di Ligato e di specifiche ricerche sul tipo di pistola che almeno uno dei killer avrebbe usato, la Glock 17.

Si era scoperto da mesi che una di queste particolari armi (realizzata in materiali plastici e sintetici che la fanno sfuggire ai metal detector) ha sparato alcuni dei proiettili che hanno ucciso Ligato. Gli investigatori si sono indirizzati nelle loro indagini sulla società che in Italia ha l'esclusiva dell'importazione, l'Algimec. Solo di recente, però, hanno fatto una scoperta sconcertante: una delle filiali regionali della società, quella del Lazio, fa capo, come amministratore, al figlio primogenito di Ligato, Enrico. Forse solo una macabra coincidenza, oppure un segnale di tipo trasversale, quasi un avvertimento.

C'è dell'altro. La Glock 17, proprio per le sue caratteristiche, è ora l'arma preferita di terroristi e servizi segreti. Di conseguenza, anche in Italia, la sua diffusione è sottoposta ad un rigoroso censimento: nel Paese ne circolerebbero solo seicento e non risulta che ne siamo mai state rubate. Inoltre, siccome la Glock 17 originale usa proiettili calibro 9 parabellum, rendendola un'arma da guerra e non da difesa, la sua commercializzazione è impossibile. Almeno è vietata. Proprio per aggirare questo ostacolo che ne rallentava le vendite, la Glock, d'accordo con l'importatore italiano, ha corretto il calibro dell'arma per il nostro mercato, trasformandole in Glock 19, con calibro 9,21. Ma l'arma che ha sparato contro Ligato era un Glock 17 originale, con proiettili parabellum (gli inquirenti non hanno dubbi). Questo restringe il campo: o quell'arma è arrivata dal mercato clandestino o da quello dei servizi segreti. Su richiesta dell'alto commissario per la lotta alla mafia, che a detta dei magistrati reggini in questa circostanza ha dato il massimo impegno, sono state disposte alcune perizie balistiche incrociate anche su altri bossoli, esplosi da una Glock in occasione di almeno due delitti «eccellenti» ascritti alla camorra napoletana. Nessun esito ufficiale, ancora, ma alcune indiscrezioni parlano di «coincidenza» tra i bossoli comparati. Ma cosa avevano in comune i delitti «eccellenti» addebitati alla camorra e quello, altrettanto eccellente, dell'ex presidente delle Ferrovie, oltre all'arma usata?

La risposta, anche questa volta, è sconcertante. Anche se gli inquirenti non fanno trapelare alcuna indiscrezione sui nomi delle vittime della camorra, di loro si sa solo che in comune avevano alcuni viaggi negli Stati Uniti. Ad Atlanta, in particolare. Di certo, solo una coincidenza, ma nella città americana si è sviluppato in questi anni un traffico internazionale d'armi molto esteso che ha sfiorato anche la Bnl. Proprio quello scandalo, esploso nell'agosto dell'89, precedette di poche settimane l'omicidio di Ligato.

INCONTRO STORICO

Le due Coree oggi avviano il confronto, si cerca un'unione

Attesa per gli incontri tra i primi ministri Yon Hyong-Mok e Kang Young-Honn. Diffuso scetticismo sui risultati del vertice nel corso del quale si parlerà di come ridurre la tensione politico-militare e del problema dell'ammissione dei due Paesi all'Onu. Conclusa la visita del ministro Shevardnadze

SEUL — L'atmosfera è piena di attesa nella capitale sudcoreana, dove ormai tutto è pronto per accogliere oggi la delegazione governativa nordcoreana per un incontro di importanza storica nei rapporti tra le due Coree. Per la prima volta, in oltre 40 anni di divisione della penisola, un alto esponente nordcoreano, il primo ministro Yon Hyong-Mok, a capo di una delegazione di sette persone, si incontrerà con il suo omologo sudcoreano, Kang Young-Hoon, per una serie di colloqui che hanno il fine ultimo di facilitare la riunificazione pacifica della penisola coreana.

In quattro giorni di colloqui si discuterà di come ridurre la tensione politico-militare dell'instaurazione di scambi a scopo economico e umanitario e del problema dell'ammissione alle Nazioni Unite dei due Paesi. La stampa locale da per certo un incontro del primo ministro nordcoreano con il presidente Roh Tae-Woo, durante il quale il capo di stato sudcoreano consegnerebbe un messaggio per il leader nordcoreano Kim Il-Sung. La delegazione di Pyongyang, che ha al seguito 33 assistenti e 50 giornalisti, alloggerà all'hotel «Intercontinental», nella zona sudorientale della città, dove sono state allestite tre sale stampa: una per i giornalisti nordcoreani, una per i locali e la terza per i rappresentanti della stampa estera. Le speranze di un rapido miglioramento nei rapporti tra due governi nemici da oltre quarant'anni appaiono tuttavia piuttosto scarse. Esperti della questione coreana, fonti della stampa e diplomatiche, sono concordi nell'affermare che le due Coree non possono avere lo stesso destino delle due Germanie: profonde divergenze nelle scelte economiche, anni di diffidenza reciproca e soprattutto la guerra fratricida del 1950-1953, hanno scavato solchi troppo profondi, secondo gli osservatori, perchè le due parti possano trovare punti di accordo nei colloqui dei prossimi giorni. Sui temi all'ordine del giorno, Seul e Pyongyang hanno posizioni opposte: mentre Seul dà priorità all'avvio di scambi a livello umanitario e di natura economica, per «ricostruire un'atmosfera di fudica reciproca», Pyongyang attribuisce maggiore importanza al problema del disarmo su tutta la penisola, oltre a chiedere il ritiro delle truppe statunitensi (oltre 40.000 unità) e degli armamenti nucleari dalla parte meridionale.

Per quanto riguarda il problema dell'ammissione alle Nazioni Unite, Seul chiede un'ammissione simultanea, «che porti gradualmente a una riunificazione del Paese» e, qualora ciò non fosse possibile, chiede comunque un'ammissione della Corea del Sud.

Pyongyang si oppone a tale proposta in quanto non farebbe che «perpetuare lo stato di divisione» e propone un unico seggio alle Nazioni Unite, da occupare in periodi alternati della durata di due anni. Secondo Seul, tale ipotesi è da scartare, perchè le divergenze tra le parti sono di natura tale da impedire accordi. Quali che siano i risultati di questa prima tornata di colloqui, la seconda serie è prevista a Pyongyang il mese prossimo, secondo fonti diplomatiche l'importante è che entrambe le parti restino aperte al dialogo. «Viso il fallimeno del raduno pancoreano il mese scorso al villaggio di Panmunjon, e considerato che ai prossimi giochi asiatici di Pechino le due Coree si presentano in squadre separate — ha detto un esperto in affari coreani — è piuttosto irrealistico aspettarsi risultati dopo questo primo incontro». «L'unica speranza che abbiamo — ha concluso — è il sapere che il dialogo continuerà il mese prossimo a Pyongyang e che forse ciò potrà portare a un incontro quanto prima tra i presidenti dei due Paesi, Roh Tae Woo e Kim Il Sung». Sempre ieri si è conclusa la visita del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze a Pyongyang. Nei colloqui con Kim Yong Nam, sono stati affrontati i principali temi internazionali e anche la questione coreana. Sul Golfo le due parti hanno riscontrato posizioni «identiche», soprattutto sui modi in cui risolvere la crisi.

EMERGENZA ECONOMIA, ELTSIN ACCELERA

«Poteri straordinari»

«Occorre un governo più forte» afferma deciso il 'corvo bianco'

MOSCA — Il presidente del Parlamento russo Boris Eltsin, ha denunciato ieri il rapido deteriorarsi della situazione socio-economica nella Repubblica da lui presieduta, per la quale ha chiesto un «governo forte», in grado di stabilizzare la situazione. Parlando ieri a Mosca all'apertura dei lavori della seconda sessione del Parlamento russo, il leader radicale ha detto che nella Repubblica federativa russa (Rsfsr) «la povertà è in continuo aumento e il livello di vita si abbassa costantemente». «Per risollevare la situazione — ha aggiunto — è necessario un governo forte che abbia un programma economico preciso ed efficiente, che vada di pari passo con il programma economico federale. Un tale programma — ha detto ancora Eltsin — può fungere da base per la conclusione di un accordo economico tra le Repubbliche dell'Urss».

Dopo aver precisato che il «governo forte» da lui auspicato «non significa il ritorno ai tempi dell'illegalità e del sopruso», il presidente della Rsfsr ha sottolineato la necessità di passare «Da una economia ideologica a una economia efficiente». «La situazione è molto complessa, ma non bisogna cedere né al panico né allo smarrimento», ha concluso Eltsin, sottolineando che nella nuova costruzione della Russia i diritti umani dovranno figurare al primo posto.

Per accelerare e facilitare il processo di passaggio dell'economia sovietica al sistema di mercato, il Presidente Mikhail Gorbacev ha intanto istituito ieri tre specifici «gruppi di lavoro operativi» guidati da esponenti di spicco della dirigenza sovietica. In una riunione, alla quale hanno preso parte alcuni membri del consiglio presidenziale, esponenti del governo centrale e di quello della Repubblica federativa russa, nonché rappresentanti di enti e dicasteri economici, Gorbacev ha detto che per attuare le intese raggiunte nella recente riunione congiunta dei consigli presidenziale e federale (30-31 agosto) «è necessario cominciare a lavorare al più presto e senza aspettare l'approvazione definitiva dell'intero programma economico per il passaggio all'economia di mercato».

Il Presidente ha quindi costituito tre gruppi di lavoro: il primo, guidato dal primo vicepresidente del consiglio dei ministri Lev Voronin, incaricato di occuparsi dei problemi legati al compimento della campagna agricola e della crisi del mercato alimentare, soprattutto nelle grandi città. L'altro primo vicepremier Iuri Masliukov è stato invece incaricato di supervisionare l'attività delle imprese e i loro contratti di forniture nel prossimo anno, mentre i problemi relativi alla situazione sociale e all'ordine pubblico nel Paese sono stati affidati a un gruppo guidato da Aleksandr Iakovliev, membro del consiglio presidenziale.

La ristrutturazione dell'economia dell'Urss comporterà la perdita di lavoro per trenta-quaranta milioni di persone, uno «choc» a cui la società sovietica, a settant'anni dalla rivoluzione di ottobre, è «Psicologicamente impreparata». Lo ha affermato ieri Vladimir Shcherbakov, presidente del comitato statale per il lavoro. Il piano per il «passaggio all'economia di mercato» dovrebbe essere varato a fine settimana dal Presidente Gorbacev, per essere poi sottoposto al giudizio dei Soviet supremi (Parlamenti) delle Repubbliche, e poi del Soviet supremo dell'Urss.

Questo piano dovrebbe risultare da una fusione delle proposte dell'accademico Stanislav Shatalin, e di quelle del presidente del consiglio dei ministri dell'Urss, Nikolai Ryzhkov. Ma il presidente della federazione russa, Eltsin, ha dichiarato che lui appoggerà solo il «piano Shatalin», chiedendo le dimissioni del governo Ryzhkov, avversario di questo piano «aperto».

JUGOSLAVIA

Kosovo, riesce lo sciopero Trema la terra a Zagabria

BELGRADO — Riprenderà oggi, regolarmente, il lavoro nel Kosovo dopo lo sciopero di ieri di 24 ore, proclamato dall'etnia albanese, per protestare contro i provvedimenti delle autorità serbe. Lo ha riferito nella serata di ieri l'agenzia «Tanjug» a Belgrado, precisando che la cessazione dell'agitazione è stata decisa dai sindacati indipendenti dell'etnia albanese.

Lo sciopero non ha avuto effetti molto negativi, anche se la partecipazione dell'etnia albanese è stata massiccia (gli albanesi sono il 90 per cento della popolazione della provincia). Infatti, i servizi più importanti hanno funzionato quasi regolarmente, grazie all'afflusso di centinaia di lavoratori e tecnici provenienti dalla Serbia. La stessa «Tanjug» riferisce anche da Zagabria su una manifestazione di solidarietà con l'etnia albanese del Kosovo. E scrive che alla manifestazione, oltre agli albanesi, hanno partecipato rappresentanti di quasi tutti i partiti politici croati. Nei discorsi si sono avute parole di dura condanna contro la dittatura serba e il regime di Slobodan Milosevic per il terrore instaurato nel Kosovo con le ambizioni della grande Serbia in Jugoslavia.

Una forte scossa sismica ha seminato il panico alle 12.50 di ieri a Zagabria, capitale della repubblica jugoslava di Croazia. Gli abitanti della città sono scesi nelle strade ma non si segnalano vittime né grossi danni.

Secondo i dati comunicati dall'Istituto geofisico di Zagabria la scossa, avvenuta alle 12.48, ha avuto un'intensità di 4,6 gradi della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato a 17 chilometri a Nord-Ovest della città e il movimento tellurico si è fatto sentire oltre che nella Croazia settentrionale anche in Slovenia.

DOPO I CONTADINI SCENDONO IN PIAZZA ANCHE GLI STATALI A EST

Germania, sfiancati alla meta

La riunificazione è ormai alle porte, e l'Ovest teme ulteriori contraccolpi economici

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — A un mese esatto dalla riunificazione dei due Stati tedeschi, si è svolta una grande manifestazione dei dipendenti pubblici nel cuore di Berlino Est, davanti alla Volkskammer. Chiedono aumenti di 300 marchi, e anche di 400 marchi per gli addetti ai trasporti. Da poco più di duecentomila a trecentomila lire, ma in percentuale, dati i bassi stipendi dell'attuale Rdt, sfioriamo il trenta per cento. In caso di rifiuto vengono minacciati scioperi, e già in qualche settore si sono avute «astensioni d'avvertimento» limitate a un'ora.

Quasi uno choc per la Germania Ovest, che si appresta a gestire questa realtà, abituata a una pace sindacale quasi assoluta (i funzionari statali non possono nemmeno scioperare, e in compenso non possono venire licenziati), e i cui aumenti sono sempre pari o di poco superiori al tasso d'infalzione (il 2,7 per cento, in luglio contro il 7,5 nella Rdt). Finora il governo orientale è stato piuttosto di manica larga, tanto che gli eventuali debiti e buchi in bilancio dovranno essere coperti da Bonn. I politici della grande coalizione guidata dal cristiano democratico Lothar de Maizière, sono tentati di accogliere le richieste dei manifestanti, in previsione delle elezioni nelle cinque regioni appena rinate nella Germania Est, in programma il 14 ottobre. Perché perdere voti se il conto tanto dovrà pagarlo qualche altro?

Ad essere preso in mezzo e ancora una volta Helmut Kohl. Il cancelliere è ovviamente interessato che il proconsole de Maizière esca bene dalla calda situazione, e che il risultato del 14 ottobre sia favorevole alle Cud. Da esso dipende la composizione del nuovo Bundesrat, la camera dei rappresentanti dei Laender, che al momento vede una maggioranza socialista. Allo stesso tempo, l'eccessiva generosità all'Est causerà gravi fastidi all'Ovest alle elezioni del due dicembre, che per la prima volta vedranno riuniti i 60 milioni di cittadini federali e i 17 scarsi dell'attuale Rdt.

Come se non bastasse, il 14 ottobre si vota anche in Baviera, il Land del ministro delle Finanze Theo Waigel e la Csu locale, i cristiano sociali che sono realmente un partito a parte rispetto alla Cdu presente su tutto il territorio nazionale, temono per la prima volta dopo decenni di perdere la maggioranza assoluta, sempre conquistata con facilità ai tempi di Franz Josef Strauss. Waigel, quindi, fa la voce dura: niente concessioni all'Est che dovranno essere pagate dai suoi elettori. Il milione e 700 mila statali dell'Est, senza contare trasporti ed esercito, sono già il triplo rispetto ai dipendenti pubblici di un Land come la Nord Renania Westfalia, che ha lo stesso numero di abitanti. A Bonn, dice, non ne serve più del dieci per cento. E gli altri? Si arrangino, imparino un mestiere, è la risposta senza peli sulla lingua.

«Ho promesso di non aumentare le tasse — minaccia Wagel — ed è possibile se non si cambiano le carte in tavola. Ancora non mi sono potuto fare un quadro chiaro della situazione all'Est». E questo è già un duplice avvertimento: non aumentate gli stipendi nella Rdt e se sarò costretto a rimangiarmi la mia parola ai contribuenti, la colpa non sarà mia. A rimetterci sarà comunque Kohl, ma il cancelliere sembra avere la vittoria in tasca, e l'unica incertezza del due dicembre riguarda le dimensioni del successo. Gli ultimi sondaggi vedono crescere le sue chances: è quotato a 53 per cento delle simpatie popolari, due punti in più rispetto al mese precedente, contro le 41 del suo avversario Oskar Lafontaine, con due punti in meno. Il leader socialista sorprendentemente ha aperto la sua campagna elettorale annunciano aumenti fiscali: per salvare l'ambiente e per ricostruire la Rdt. Un modo singolare, se non unico, per conquistare voti. Anche l'«imprevedibile Oskar» ha capito che la battaglia è disperata: è disposto a perdere le elezioni ma non la sua fama di «enfant terrible».

DAL MONDO

Cina e Urss più vicine

PECHINO — Cina e Unione Sovietica sembrano ormai esse determinate a risolvere al più presto la questione cambogia na. E' quanto, secondo fonti diplomatiche a Pechino, è eme so dal recente incontro tra il ministro degli esteri sovietic Eduard Shevardnadze e la controparte cinese Qian Qiche L'Unione Sovietica è il principale alleato del Vietnam, ment la Cina ha sempre sostenuto la resistenza cambogiana e particolare i «Khmer Rossi». La questione cambogiana è sta ta affrontata a lungo nell'incontro di sabato scorso a Harbi nella Cina nord-orientale, tra i ministri degli esteri dei du Paesi. Un comunicato, emesso dal ministero degli Esteri c nese, afferma che ambedue le parti ritengono che la soluzio ne della questione cambogiana sia ora in una «fase decis va».

Oggi i funerali ufficiali di Allende a diciassette anni dal golpe Pinocet

SANTIAGO DEL CILE — Oggi nella più simbolica data del democrazia cilena, che tradizionalmente vede lo svolgen delle elezioni per i presidenti costituzionali, si svolgeranno funerali ufficiali di Salvador Allende, il presidente cileno mo to l'11 settembre del 1973, in seguito al golpe che portò potere i militari, capeggiati dal generale Augusto Pinoche Pur se l'omaggio alla memoria dell'ex presidente socialista stato indetto dalla fondazione che porta il suo nome, è stato governo del democristiano Patricio Aylwin a organizzar Con l'accortezza, però, che rispetto al protocollo previsto p le esequie funebri dei capi di stato, manchino gli onori mili ri.

L'Amazzonia sconvolta dagli incendi Oltre 55mila in soli due mesi

RIO DE JANEIRO — L'Amazzonia è di nuovo in fiamme. S condo i rilevamenti del satellite statunitense «Noaa», so infatti oltre 55mila gli incendi che si sono sviluppati ne foresta dal primo luglio al 23 agosto scorso. Tali dati so stati raccolti per l'Istituto brasiliano dell'ambiente, dall'Isti to nazionale delle ricerche spaziali. La maggiore estensio degli incendi è stata rilevata nel Mato Grosso, nella zo centro-ovest del Paese, con il 57 per cento del totale, pur vasti focolai si hanno anche negli stati di Parà, Maranhao Rondonia, nel Nord brasiliano.

Chiesta la riabilitazione dell'ultimo condannato a morte in Francia

PARIGI — Una nuova richiesta di revisione del processo Christian Ranucci, ultimo «giustiziato» francese prima dell' bolizione della pena di morte, è stata presentata nei gior scorsi, nel tentativo di riabilitare la memoria del giovan condannato nel 1976 per l'uccisione di una bambina di ot anni in quello che i suoi difensori continuano a ritenere u errore giudiziario.

Bulgaria: socialisti disposti ad avere una quota minoritaria nel governo

SOFIA — Il partito socialista bulgaro, ex comunista, è dispo sto ad avere una quota minoritaria di incarichi nel nuov gabinetto, pur di assicurarsi la partecipazione dell'oppos zione a un governo di coalizione. Lo ha dichiarato ieri Pet Dertliev, presidente del partito socialdemocratico, all'oppo sizione, dopo un incontro con il primo ministro Andrei Luka nov. Dertliev ha riferito che Lukanov, una figura di primo pia no nel partito socialista, ha dato la disponibilità della su formazione ad accontentarsi di meno della metà delle car che governative ed egli stesso si è detto disponibile a cong lare il suo ruolo nel partito.

Terzo giorno del viaggio in Africa Il Papa denuncia molte ingiustizie

SONGEA — Denunciando le ingiustizie planetarie provoca dalla fame di potere e di guadagno, il papa Giovanni Paolo ha paragonato ieri il groviglio di fame, denutrizione, crimi e corruzione che affligge il Terzo mondo al caos primordial quando, come dice la Bibbia, prima della creazione il mon non era altro che un «abbisso informe» dominato dalla ten bre. Il Pontefice è ritornato su uno dei temi che gli sono ca durante il suo terzo giorno in Africa, nel corso di una Mes celebrata nella città di Songea.

Borse

BORSA

894 (-1,97%) Mercato di nuovo in pesante ribasso, determinato dal prolungamento della crisi nel Golfo e dalla scarsità degli scambi. Tra i titoli più offerti Fiat, Stet, Sip, Mediobanca e Fondiaria.

DOLLARO

1177 (+1,54%) Il forte rialzo deriva dal fallimento della missione di pace dell'Onu in medioriente. E' stata così rilanciata la funzione di bene rifugio del biglietto verde. A Londra oro in lieve ribasso.

MARCO

743,83 (+0,31%) La lira ha perso terreno nello Sme. Alla base dello scivolone i dati sull'inflazione nel nostro Paese e le aspettative su un rialzo dei tassi europei sulla scia della decisione giapponese.

BORSA DI MILANO (3.9.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3175	-35	-1,1	1750	4130	-1,1	2,8	22,4
Abeille	117300	-1800	-1,5	98300	138350	-1,5	1,7	20,5
Acq. De Ferrari	7515	-465	-5,8	3067	9500	-5,8	1,1	46,2
Acq. De Ferrari rnc	2750	-75	2,7	1257	3370	-2,7	3,3	16,9
[illegible]								
Firs rnc	500	0	0,0	451	1061	0,0	0,0	—
Fisac	8350	-5	-0,1	8060	9830	-0,1	0,0	—
Fisac risp.	9050	0	0,0	9000	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	4020	-29	-0,7	3780	6609	-0,7	2,5	14,2
Fiscambi H. 7-89	3390	-10	-0,3	2850	4940	-0,3	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2105	4	0,2	1650	2550	0,2	4,8	6,8
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3135	15	0,5	2640	3830	0,5	8,6	—
Fochi Filippo	7150	50	0,7	2250	8550	0,7	2,1	41,7
Fornara	1910	-30	-1,5	313	[illegible]	-1,5	2,7	33,9
Franco Tosi	29200	-300	-1,0	19550	36280	-1,0	3,2	20,5
[illegible]								
Gabetti	2958	-42	-1,4	2710	4245	-1,4	0,0	—
Gaic	2719	-71	-2,5	2680	3672	-2,5	1,2	30,4
Gemina	1739	-91	-5,0	1604	2450	-5,0	3,3	20,0
Gemina risp.	1380	-41	-2,9	1291	2404	-2,9	4,8	15,9
[illegible]								
Semi	6970	-30	-0,4	6020	10150	-0,4	2,3	20,9
Setemer	48000	1000	2,1	19300	57750	2,1	0,4	21,7
Sifa	1810	-26	-1,4	1416	2450	-1,4	2,7	6,1
Sifa rnc	1263	1	0,1	842	1760	0,1	4,6	4,4
Simint	7240	39	0,5	3275	8650	0,5	1,7	47,8
Sip	1429	-32	-2,2	1157	1730	-2,2	4,9	4,9
Sip rnc	1375	-35	-2,5	1033	1569	-2,5	6,5	4,7
Sirti	12460	-540	-4,2	8910	15235	-4,2	3,8	23,4
Sisa	2445	165	7,2	1910	3695	7,2	2,0	14,2
Sme	4050	-150	-3,6	3563	4910	-3,6	2,7	31,6
Smi Metalli	1670	0	0,0	1063	2275	0,0	3,3	18,4
Smi Metalli rnc	1150	-30	-2,5	940	1580	-2,5	6,5	12,7
Smi Metalli W.	499	-6	-1,2	400	948	-1,2	0,0	—
Snia BPD	1690	-60	-3,4	1428	3473	-3,4	3,8	11,2
Snia BPD risp.	1670	-70	-4,0	1670	3431	-4,0	5,1	11,0
Snia BPD rnc	1530	0	0,0	1240	1812	0,0	6,2	10,1
Snia Fibre	1500	7	0,5	1341	2075	0,5	6,7	8,3
Snia Tecnopolimen	4340	8	0,2	4266	8020	0,2	7,1	7,2
[illegible]								
Valeo	4700	-85	-1,8	4355	9200	-1,8	4,5	5,8
Vetrerie Italiane	5280	25	0,5	5095	7105	0,5	4,5	9,5
Vianini-Industria	1410	0	0,0	1151	1971	0,0	6,0	6,8
Vianini-Lavori	4830	-150	-3,0	3046	6600	-3,0	4,3	9,7
Vittoria Assicuraz.	27250	-450	-1,6	18330	32000	-1,6	0,9	33,7
Westinghouse	39900	1400	3,6	27600	44700	3,6	13,0	26,7
Worthington	2580	-41	-1,6	1561	2850	-1,6	0,8	33,1
Zucchi	12830	-50	-0,4	6610	16200	-0,4	2,3	13,3
Zucchi rnc	8500	-200	-2,3	7300	13200	-2,3	4,1	8,8

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2395	-50	-2,0	2050	[illegible]	-2,0	3,1	29,9
B.ca Agr. Mant.	117900	-600	-0,5	84147	126000	-0,5	2,5	20,1
B.ca Briantea	15000	-5300	-26,1	11050	20550	-26,1	5,0	17,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	31700	2100	7,1	7350	33000	7,1	1,3	22,4
B.ca del Friuli	23830	-620	-2,5	18150	[illegible]	-2,5	2,9	18,0
B.ca di Legnano	6700	-100	-1,1	[illegible]	[illegible]	-1,1	2,7	13,5
B.ca Ind. Gallarate	13010	-490	-3,6	9163	14499	-3,6	1,2	39,3
B.ca P. Lomb.	4750	-35	-0,7	2949	[illegible]	-0,7	2,5	24,5
B.ca Pop. Comm. I.	19200	-240	-1,2	18000	21800	-1,2	4,2	190,9
B.ca Pop. Cremona	10350	-100	-1,0	8920	13110	-1,0	4,8	10,2
B.ca Pop. di Berg.	20100	-5	0,0	16700	22660	0,0	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	8600	-40	-0,5	5856	9600	-0,5	5,5	12,9
B.ca Pop. di Crema	48890	190	0,4	35300	54200	0,4	2,5	14 1
B.ca Pop. di Lecco	13670	-230	-1,7	11010	14890	-1,7	3,3	13,4
B.ca Pop. di Lodi	23500	-400	-1,7	13550	28200	-1,7	4,3	15,8
B.ca Pop. di Novara	20200	-400	-1,9	14007	23200	-1,9	4,2	13,0
B.ca Pop. Emilia	123800	0	0,0	66005	135000	0,0	2,8	20,7
B.ca Pop. Luino Va.	14745	5	0,0	7450	14880	0,0	3,7	15,5
B.ca Pop. Milano	10340	-250	-2,4	7600	12620	-2,4	4,2	9,8
B.ca Pop.di Intra	13800	-100	-0,7	10063	14995	-0,7	4,7	14,3
B.ca Prov. Napoli	6070	-60	-1,0	4429	6290	-1,0	1,3	29 1
Banco di Perugia	2401	0	0,0	1055	2550	0,0	1,2	28,9
Cibiemme Plast	2284	16	0,7	2012	[illegible]	0,7	3,3	16,5
Citibank Italia	5080	0	0,0	4950	6700	0,0	—	19,6
Credito Agr. Bresc.	8040	-90	-1,1	6577	8600	-1,1	2,7	16,0
Credito Bergamasco	37950	-1050	-2,7	[illegible]	[illegible]	-2,7	2,9	24,2
Creditwest	11100	-200	-1,8	7700	12490	-1,8	4,1	15,9
Finance	63200	200	0,3	31000	63200	0,3	0,8	53,6
Finance priv.	59000	250	0,4	15800	59000	0 4	0,8	50,0
Frette	8149	0	0,0	7110	9000	0,0	3,7	30,4
Ifis priv.	1559	-1	-0,1	1480	1770	-0 1	—	—
Italiana Incendio V.	208000	-6300	-2,9	200000	260700	-2,9	0,6	32,4
Piccolo Cr. Valtell.	17950	-150	-0,8	13830	20720	-0,8	4,5	12,0
Terme di Bognanco	639	-2	-0,3	514	889	-0,3	5,0	—
Zerowatt	5320	71	1,4	2950	6050	1,4	0,8	35,6
Condotte Acq. Roma	278	-22	-7,3	275	333	-7,3	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO
a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 211,97 (-0,09%); Azionari 242,54 (-0,19%); Bilanciati 215,00 (-0,07%); Obbligazionari 285,09 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	11310	0,00
Adriatic Global	11453	-0,06
Agos Bond	10463	-0,03
Agritutura	12121	0,01
Ala	12071	0,09
America	13225	0,00
Arca BB	21776	-0,05
Arca MM	10147	-0,28
Arca RR	11852	0,00
[illegible]		

Fondo	Quota	Var.
[illegible]	10587	0,00
Imicapital	25498	-0,24
Imi 2000	14004	-0,01
Imindustria	9751	-0,14
[illegible]	14608	0,02
In Capital Bond	11859	-0,07
In Capital Elite	10110	0,13
In Capital Equity	11586	-0,03
[illegible]	10912	-0,23
[illegible]		

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP set. 90 9,25%	n.r.	—
BTP set. 90 11,25%	n.r.	—
BTP ott. 90 9,25%	99,75	-0,10
BTP ott. 90 11,50%	99,9	0,00
BTP nov. 90 9,25%	99,85	0,15
BTP dic. 90 9,25%	99,6	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	101,2	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,15	0,15
BTP feb. 92 9,25%	"96,75	-0,16
BTP feb. 92 11,00%	98	0,00
BTP mar. 92 9,15%	96,8	-0,15
BTP apr. 92 9,15%	96,4	0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,45	0,10
BTP mag. 92 9,15%	96	0,21
BTP mag. 92 11,00%	97,4	0,10
BTP giu. 92 9,15%	95,95	-0,10
BTP lug. 92 11,50%	97,9	-0,26
BTP ago. 92 11,50%	98,3	0,10
BTP set. 92 12,50%	99,8	0,20
BTP ott. 92 12,50%	99,1	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	98,65	-0,10
BTP lug. 93 12,50%	97,95	0,00
BTP ago. 93 12,50%	97,75	-0,05
BTP set. 93 12,50%	97,3	0,00
BTP ott. 93 12,50%	97,3	0,51
BTP nov. 93 12,50%	97,05	0,05
BTP 17 nov. 93 12,50%	96,8	-0,31
BTP gen. 94 12,50%	97,2	-0,15
BTP feb. 94 12,50	96,45	0,26
Certificati di credito del Tesoro		
CCT set. 90	100,05	0.00
CCT ott. 90	100,1	0,05
CCT 83-90	100,45	0 00
CCT nov. 90	100,25	-0,05
CCT dic. 90	100,7	0,00
CCT 18 dic. 90	100,6	0,10
CCT gen. 91	100,75	0.05
CCT 17 gen. 91	100,3	0,10
CCT feb. 91	100,55	0,05
CCT 18 feb. 91	100,35	0 00
CCT mar. 91	100,7	0,25
CCT 18 mar. 91	100,3	0,15
CCT apr. 91	100 6	0,00
CCT mag. 91	100,75	0,05
CCT giu. 91	100 95	0,05
CCT lug. 91	100.9	0,05
CCT ago. 91	100,65	0,00
CCT set. 91	100,55	0,00
CCT ott. 91	100,75	0,00
CCT nov. 91	100,9	-0,05
CCT dic. 91	100,85	-0,05
CCT gen. 92	100,9	0,15
CCT feb. 92	100,8	0,05
CCT 18 apr. 92	100,25	0,00
CCT 19 mag. 92	100,4	0,00
CCT 20 lug. 92	100,4	0,00
CCT 19 ago. 92	101 05	-0.15
CCT nov. 92	100,1	0.00
CCT dic. 92	100,2	-0,05
CCT gen. 93	100,05	0,05
CCT feb. 93	99 55	0,10
CCT mar. 93	99,55	0,10
CCT apr. 93	99,5	0,10
CCT mag. 93	100,4	0,15
CCT ago. 93	100,6	0.25
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	98,15	-0,05
CCT ott. 94	98,4	-0,10
CCT feb. 95	99,85	0,55
CCT mar. 95	97,25	0,21
CCT apr. 95	96,55	0,10
CCT mag. 95	96,6	0,10
CCT giu. 95	96,95	0,00
CCT lug. 95	98,2	0,00
CCT ago. 95	97,55	-0,05
CCT set. 95	96,7	-0,05
CCT ott. 95	96,8	0,00
CCT nov. 95	97	0.05
CCT dic. 95	98,05	-0,10
CCT gen. 96 CV	99	1,01
CCT feb. 96	97,75	-0,10
CCT mar. 96	97,7	-0,10
CCT apr. 96	97,3	0,05
CCT lug. 96	97,3	0,05
CCT ago. 96	96.8	0,41
CCT set. 96	96,4	0,21
CCT ott. 96	94,45	0,11
CCT nov. 96	94,75	-0,05
CCT dic. 96	95,75	-0,10
CCT gen. 97	95,2	0,16
CCT feb. 97	95	0,11
CCT 18 feb. 97	95	0,11
CCT mar. 97	95,15	0,00
CCT apr. 97	94,5	-0,21
CCT mag. 97	94,8	0,11
CCT giu. 97	95,8	0.21
CCT lug. 97	95,25	0,05
CCT ago. 97	95 55	-0,10
CCT set. 97	96,45	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	99,75	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	100,8	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	99,75	0 00
CCT ECU 85-93 9,60%	97,45	-0,21
CCT ECU 85-93 9,75%	97,95	-0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	96	0,73
CCT ECU 85-93 8,75%	94,75	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	94,7	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	89,15	-0,06
CCT ECU 87-94 7,75%	90,05	-0,11
CTR 83-93 2,50%	89,7	0,06
CTS 20 mag. 91	95,8	0,00
CTS 22 giu. 91	95,15	0,05
CTS 18 mar. 94	80,3	0,37
CTS 21 apr. 94	79,5	0,75
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,3	0,15
Az. Aut. FS 84-92	102,1	0,49
Az. Aut. FS 85-92 1	106,2	-0,19
Az. Aut. FS 85-95 2	103,3	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000	101,7	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,85	0,00
Enel 72-92 7,00%	95	0,00
Enel 73-93 7,00%	95,3	0,10
Enel 84-92 1ª	102,8	-0,19
Enel 84-93 2ª	101,15	-0,15
Enel 84-93 3ª	111,5	-0,09
Enel 84-93 4ª	111	-0,27
Enel 85-95	104 8	0.19
Enel 85-2000 2ª	101,9	0,10
Enel 85-2000 3ª	104	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,95	-0,32
Enel 86-93 3ª	137,15	0,26
Enel 86-93 4ª	89,5	0,00
Enel 86-2001	102,95	0,10
Enel 87-93 3ª	103,4	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,65	0,17
Enel 87-94 2ª	102,5	0.00
Enel 88-94 1ª	102,65	0,10
Enel 88-94 2ª	102,55	0,10
Enel 88-96 3ª	101,55	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,5	0,37
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	123	0,08
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	105,5	-0,19
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	101,4	0,30
Iri Stet 84-91 5,75%	279,75	-1,16
Olivetti 87-94 6,37%	81	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-90	86	97,946	0,16%
28-02-91	176	95,29	0,10%
30-08-91	359	90,478	0,12%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1177	1172	1177,255
Marco Ted.	743,83	740	743,79
Franco fr.	221,77	220,6	221,76
Fiorino ol.	660,27	659	660,235
Franco belga	36,224	35,75	36,222
Sterlina	2208	2190	2207,45
Lira irlandese	1996,8	2000	1996,85
Corona dan.	194,37	193	194,36
Dracma	7,533	7	7,534
Ecu	1539,5	—	1539,375
Dollaro can.	1021,4	1020	1021,41
Yen giapp.	8,193	8,1	8,195
Franco sviz.	894,34	893	894,32

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	105,726	104,5	105,736
Corona norv.	192,65	191	192,635
Corona sved.	202,9	200	202,925
Marco finl.	316,6	312,5	316,5
Escudo port.	8,427	8,1	8,428
Peseta spag.	11,921	11,92	11,92
Dollaro aust.	959,7	950	959,6
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	95	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	449,10	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5792-5872	5,3055-3175	1,8710-20	1,3150-60
Yen	*1,0880-0910	*3,6898-6974	268,48-82	*0,9154-74
Marco	—	3,3500-3564	2,9617-53	*82,97-308
Franco Fr.	*29,7400-9000	—	9.923-39	*24,76-79
Sterlina	2,9590-9730	9,9390-9570	—	2,4630-62
Franco Sv.	*120,09-2900	*4,0282-0358	2,4613-45	—
Lira	**1,3395-3495	**4,5053-5137	2204,9-8,1	*0,1115-17

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14450	14650
Oro Londra (2)	386,60	387,10
Oro Zurigo (2)	386,75	387,75
Argento (3) (ind.)	182500	187000

agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Sterlina oro n.c.	109000	116000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo svizzero	89000	97000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	186,2	0,48
Cir 85-92 10,00%	99,95	-0,40
Cir 86-92 9,00%	95,1	-0,84
Efib. Ilital. 85-92 10,75%	125	-4,80
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	109	-1,83
Eridania 85-90 10,75%	203,15	0,57
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,15	-0,15
Ferfin 86-93 7,00%	88,55	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	92,55	-0,27
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,8	-0,68
Gim 86-93 6,50%	96,5	-2,90
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,4	0,40
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,75	0,28
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,8	-0,66
Marelli 87-95 6,00%	82,8	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	97,5	-3,13
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,15	-0,34
Med. Cir 86-96 7,00%	85,8	-0,70
Med. F Tosi 87-97 7,00%	108,05	-1,90
Med. Italc.85-95 7,00%	279	-5,02
Med. Italgas 85-95 6,00%	103,5	-1,74
Med. Italmob. 88-95 7,00%	266	-1,50
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,75	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	138	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	119,8	-0,92
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,15	-1,07
Med. Sicil. 87-95 5,00%	96	-3,18
Med. Sip 86-91 8,00%	116	-1,72
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	-0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	97,9	-0,10
Med. Unicem 86-96 7,00%	115	-0,17
Merloni 87-91 7,00%	96,9	2,48
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,3	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	86,6	0,35
Opere Bav 87-93 6,00%	140,1	-2,61
Pirelli SPA 85-95 9,75%	116	-1,68
Rinascente 86-93 8,50%	130	1,50
Saffa 87-97 6,50%	117,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	96	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	119,5	-0,42
Zucchi 86-93 9,00%	207,25	-1,33
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	192	0,00

MERCATO DEL DENARO
Valuta 05.09.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,000	1,000
Vista	10,500	11,000
7 Giorni	7,750	8,125
15 Giorni	9,000	9,750
1 mese	10,250	10,375
3 Mesi	10,750	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,375-10,625); 2 mesi (11,125-11,625); 3 mesi (12,125-12,875).

BORSA DI TRIESTE

	31/8	3/9
Mercato ufficiale		
Generali*	38625	37550
Lloyd Ad.	14900	14450
Lloyd Ad. risp.	12850	12840
Ras	22300	21600
Ras risp.	12500	12000
Sai	17900	17500
Sai risp.	9100	8750
Montedison*	1455	1415
Montedison risp.*	938	918
Pirelli	1870	1840
Pirelli risp.	2000	1940
Pirelli risp. n.c.	1770	1700
Pirelli Warrant	375	365
Snia BPD*	1745	1675
Snia BPD risp.*	1740	1660
Snia BPD risp. n.c.	1530	1500
Rinascente	7050	6900
Rinascente priv.	4180	4080
Rinascente risp.	4200	4180
Gottardo Ruffoni	3785	3750
G.L. Premuda	2300	2270
G.L. Premuda risp.	1550	1550
SIP ex fraz.	1462	1420
SIP risp.* ex fraz.	1440	1400

	31/8	3/9
Bastogi Irbs	270	270
Comau	2950	3020
Fidis	6350	6260
Gerolimich & C.	105	104
Gerolimich risp.	85	84
Sme	4200	4100
Stet*	2415	2330
Stet risp.*	2110	2060
D. Tripcovich	14400	14000
Tripcovich risp.	7400	7000
Attività immobil.	4850	4850
Fiat*	6970	6745
Fiat priv.*	5100	4960
Fiat risp.*	5210	4980
Gilardini	3700	3590
Gilardini risp.	2900	2900
Dalmine	410	410
Lane Marzotto	6450	6415
Lane Marzotto r.	7240	6800
Lane Marzotto r.n.c.	5440	5450
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	[illegible]

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	n.p.	(-0,68)
Francoforte	Dax	n.p.	(-0,01)
Londra	Ft-Se 100	n.p.	(-0,17)
Sydney	Gen.	n.p.	(n.p.)
Zurigo	C. Su.	n.p.	(-0,10)
Bruxelles	Gen.	n.p.	(n.p.)
Hong Kong	H.S.	n.p.	(n.p.)
Parigi	Cac	n.p.	(-2,73)
Tokyo	Nik.	n.p.	(-2,14)
New York	D.J.Ind.	2614,36	—

PIAZZA AFFARI

Tonfo di Olivetti, Sip e Stet Fiacca prova delle Fiat

MILANO — Mercato in forte ribasso con scambi limitati. La media dei corsi azionari ha perso l'1,97 per cento dopo il progressivo prevalere dell'offerta a sua volta cresciuta di ora in ora per il negativo andamento delle altre borse europee. I mercati azionari di mezzo mondo hanno infatti accolto con un diffuso nervosimo il fallimento della mediazione diplomatica dell'Onu nella crisi del Golfo.

Tra i valori più penalizzati della giornata vi sono stati Olivetti, Sip e Stet, con ribassi compresi tra il 5,2 per cento della casa d'Ivrea e il 3,6 di entrambe le società di telecomunicazione. Fiacca prova anche della Fiat — soprattutto nelle contrattazioni del dopo listino — mentre in isolata ripresa hanno chiuso l'Enimont (peraltro in discesa nel finale) e pochi altri titoli minori, come Sisa, Safilo ordinaria, Cantoni, Westinghouse, Kernel e Amef rnc.

Pesanti assicurativi e bancari. Tra i primi le perdite maggiori sono state registrate da Assitalia, Ras, Sai, Fondiaria e Unipol privilegiata. Nei secondi, invece, hanno accusato flessioni largamente superiori alla media Mediobanca, Credito Italiano, Banco di Roma e Ambroveneto; in isolato rialzo il Credito Varesino. L'esiguità degli scambi e la mancanza di iniziative al rialzo sono state alla base del continuo sfilacciamento dei prezzi.

Per numerose azioni si è così assistito a veri e propri tonfi che, nel caso di Falck, Dalmine, De Ferrari, Saipem, Rotondi, Fiar, Breda e Saes Getters sono stati superiori al 4 per cento, con punte intorno all'8 per alcune risparmio. Nei principali gruppi del listino perdite intorno al 3 per cento hanno inoltre accusato Trenno e Selm (Ferruzzi), al 5 la Gemina (Agnelli) e l'Italcable (Iri). Nell'area De Benedetti, oltre al nuovo minimo dell'Olivetti, hanno poi perso ampio terreno Rejna e Cofide.

[Maurizio Fedi]

VERTICE L'8 SETTEMBRE

Ecco come sarà l'Eurofed: le anticipazioni di Poehl

MONACO DI BAVIERA — Il comitato dei governatori delle banche centrali della Cee presenterà all'Ecofin, il vertice dei ministri delle Finanze e dell'Economia che si svolgerà a Roma l'8 settembre, un primo rapporto interinale sulla creazione e sugli obiettivi della Banca centrale europea che ha ricevuto il consenso dei dodici governatori. E' quanto ha anticipato Karl Otto Poeh, presidente della Bundesbank e del comitato stesso che l'anno scorso ha ricevuto dalla Cee il mandato di preparare la strada all'Eurofed, in un discorso tenuto a Monaco di Baviera. Pohel non ha fornito alcun dettaglio sullo status e sui poteri della futura Banca centrale europea ma ha ribadito che dovrà essere «indipendente, dominante in Europa e dedita alla stabilità monetaria».

Secondo indiscrezioni raccolte dalla stampa tedesca, i governatori avrebbero deciso di accordare al sistema di banche centrali europee la stesa sovranità già garantita alla Bundesbank e alla riserva federale Usa con tutti i poteri che ne conseguono in termini di influenza sui mercati finanziari, di controllo della politica monetaria e di modifiche ai tassi di interesse.

Il piano prevede la partecipazione senza diritto di voto dei politici alla messa a punto delle strategie a lungo termine dell'Eurofed e quella dei rappresentanti delle banche centrali alle discussioni di politica-monetaria, e chiede inoltre una politica di trasparenza con la stampa.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/9	12.30	NISSOS KITHNOS	Arzew	rada/Siot
3/9	13.00	NOGA	Nigeria	rada/Siot
3/9	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	57
3/9	14.00	BOLSHEVIK B. ALTEV	Odessa	S.S.2
4/9	10.00	RAQEFET	Ravenna	VII
4/9	12.00	BANNOCK	Genova	30
4/9	14.00	KAROS	Livorno	VII
4/9	22.00	SEA KING	M. El Hariga	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/9	18.00	SEMYON RUDNEV	Italcem.	ordini
3/9	20.00	ZIM OSAKA	49 (9)	Venezia
3/9	sera	ELEONORA C.	Siot 1	ordini
3/9	sera	IST	Siot 3	ordini
3/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
3/9	24.00	NUOVA AFRICA	50 (14)	Livorno
4/9	sera	EMANUEL VIDOVIC	14	ordini
4/9	sera	KAROS	VII	Mersina
4/9	sera	TRIDENT ARROW	40	Disileskesi

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/9	18.00	KHUDOZHNIK KUINDZHI	rada	Italcem.
4/9	8.30	CHAMPION	rada	Arsen.

navi in rada

KHUDOZHINK KUINDZHI, CHAMPION, ELFWAIHAT.

PREZZI / STANGATA D'AUTUNNO

Piange il consumatore

Tutti i rincari annunciati: benzina, generi alimentari, trasporti, bollette

PIGA IN COMMISSIONE

Enimont alla resa dei conti in vista dell'assemblea

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Enimont alla stretta finale? Sembrerebbe di sì. Ieri pomeriggio a Roma c'è stato un incontro a sorpresa tra il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga, e il presidente della Montedison, Raul Gardini. L'inattesa anticipazione dell'appuntamento, originariamente previsto per la settimana prossima, ha così fatto prospettare una soluzione dei prolungati dissapori in atto da mesi tra il socio pubblico e privato di Enimont. Poco è trapelato dall'ovattato ufficio del neo-ministro, se non che, dopo un'ora e mezzo di colloqui, Gardini avrebbe esaurientemente spiegato la posizione del gruppo Ferruzzi per poter risolvere l'intricata vicenda.
L'approssimarsi di una soluzione negoziata sul futuro del polo chimico nazionale (al quale partecipa attivamente anche l'azionista di minoranza Gianni Varasi) era già palpabile in mattinata, in seguito alle prime reazioni manifestate da parte dell'Eni. «L'Eni si batte ancora per gestire l'Enimont insieme con la Montedison, ma se la soluzione dovesse naufragare bisogna che uno dei due soci compri la quota dell'altro». Questo il succo di un'intervista diffusa dal presidente, Gabriele Cagliari, sulle dimissioni di Sergio Cragnotti.
La ripresa delle trattative tra i due principali soci di Enimont è stata accompagnata ieri anche dai commenti degli operatori del mondo finanziario e sindacale, che hanno consentito di mettere a fuoco l'effettiva portata del caso Enimont. Soprattutto alla luce della crisi che investe la chimica a livello mondiale, del capitombolo (-3,6% per cento) registrato dal titolo in borsa, e della questione occupazionale.
Per quanto riguarda gli oltre 50 000 dipendenti in forza al gruppo italiano, va detto innanzi tutto che già al momento della costituzione del polo chimico nazionale si trovavano 4.998 dipendenzi in cassa integrazione a zero ore, mentre altri 4-5 mila erano ufficialmente riconosciuti in esubero. Come mai allora ha destato tanto rumore la decisione dell'Enimont di mettere in cassa integrazione per 6 mesi 2.000 lavoratori?
Probabilmente perchè è stato enfatizzato il senso del provvedimento senza tenere nel debito conto il fatto che l'embargo sui prodotti importati dall'Irak e dal Kuwait impediscono effettivamente all'Enimont un adeguato approvigionamento di alcune importanti materie prime. La spiegazione è condivisa da Arnaldo Mariano, responsabile delle relazioni industriali dell'Enimont, il quale tiene tuttavia a precisare come il sindacato non abbia ancora avallato il provvedimento.
Secondo Francesco Ricciulli, responsabile londinese del mercato azionario italiano alla Salomon Brothers, il ricorso alla cassa integrazione da parte dell Enimont è stato invece determinato da una sovrapproduzione ciclica, cioè momentanea, di alcune linee di prodotti. «Quanto alla mia interpretazione delle dimissioni di Cragnotti — aggiunge Ricciulli — ritengo che dietro vi sia stata la volontà del gruppo Ferruzzi di forzare la mano all'Eni per trovare al più presto un'intesa azionaria, anche per ragioni di natura strategica e poi perchè questa società risente solo in parte della crisi del Golfo». Se quindi l'espansionismo di Saddam Hussein lambisce appena certe attività dell'Enimont — come ad esempio la raffinazione —, la determinazione dei Ferruzzi a integrare l'Enimont nella futura Montedison (prevista dopo l'incorporazione nell'Agricola) trova una sua logica.
Perlomeno a livello teorico. Nella realtà, infatti, Raul Gardini corre il rischio di perdere la partita a poker in corso coi politici. Il pericolo si trova nell'elevato indebitamento finanziario dei gruppo Ferruzzi. Un indebitamento che rende difficile, per Gardini, il reperimento dei mezzi necessari per vincere l'eventuale asta prospettata da Cagliari, come pure per sottoscrivere l'aumento di capitale a pagamento da tempo prospettato per spiazzare il socio pubblico dell'Enimont. Entrambe condizioni basilari se non si vuole arrivare alla fine della chimica italiana.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — I rincari a raffica dei prezzi della benzina, prima del «congelamento» per tre mesi deciso dal governo, non sono stati che un primo assaggio. Le sorprese sono destinate adesso a continuare. L'autunno amaro del consumatore, al rientro dalle vacanze, comincia dai banconi dei supermercato e continua con l'importo delle bollette di luce acqua e gas e con i servizi pubblici. In pratica, nessun prodotto o servizio di largo consumo sembra al riparo dalla «campagna d'autunno» della rincorsa dei prezzi.
L'indice ufficiale dell'inflazione ad agosto è stato quanto mai esplicito. L'aumento dei prezzi, su base annua, è balzato improvvisamente al 6,3 per cento, sovvertendo le speranze del governo — formulate solo alcuni mesi fa — di chiudere l'anno con un'inflazione al di sotto del 5 per cento.
Le associazioni dei commercianti, la Confcommercio e la Confesercenti, avranno completato solo nei prossimi giorni le indagini sui prezzi nella loro rete di negozi-campione. Ma intanto le prime indicazioni fornite dall'Unione consumatori non lasciano aperte molte speranze: alcolici, profumi, vino, birra e acqua minerale hanno avuto «ritocchi» tra il 10 e il 20 per cento, in seguito agli aumenti ad altalena dell'Iva; la pasta, i salumi e i formaggi hanno subito una crescita media del 6 per cento. Rincari sono previsti per i giacconi di montone e per i capi in pelle ovicaprina, materie prime importate in larga misura proprio dall'Irak, dalla zona «calda» del Golfo.
Sulla base dei dati elaborati dal quotidiano economico «Il Sole 24 ore» risulta inoltre che, negli ultimi 24 mesi, i prezzi di molti beni e servizi hanno già avuto incrementi ben al di sopra del tasso ufficiale d'inflazione. Alcuni esempi. Riscaldamento (gasolio e metano) + 33 per cento; energia elettrica + 12,7 per cento; tariffe postali + 17 per cento; trasporti aerei + 12,4 per cento. Ulteriori aumenti sono ipotizzabili per i treni (sul tavolo del governo c'è una richiesta di + 34 per cento), per i biglietti dei bus (+ 20 per cento), di nuovo per gli aerei (+ 5-6 per cento) e per l'elettricità. Si tratta, come si vede, di tariffe pubbliche e di prezzi amministrati. Nei negozi sono invece destinati adesso ad aumentare l'abbigliamento (+ 5-10 per cento), i mobili (+ 6-8 per cento) i libri di testo (+ 10 per cento).
Ma che cosa c'è dietro questi rincari annunciati? Soltanto l'«effetto Golfo», l'improvviso balzo dei prezzi del petrolio sui mercati mondiali? Certo, per alcuni prodotti il rapporto causa-effetto è diretto (benzina, gasolio) o comunque di collegamento stretto (trasporti). Gli esperti non sono però convinti che basti invocare la crisi nel Golfo per spiegare la spinta al rialzo dei prezzi, e anzi secondo alcuni le conseguenze del caro-petrolio si faranno sentire pienamente solo all'inizio dell'anno prossimo.
I «ritocchi» dei listini nei negozi in settembre è un fatto che si ripete sempre. E' alla fine dell'estate, infatti, che i commercianti tradizionalmente decidono i maggiori aumenti. Quest'anno sui prezzi al consumo si «scaricano» invece dei fattori specifici, indipendenti dalle vicende mediorientali. Innanzi tutto comincia a farsi sentire nella distribuzione al dettaglio il surriscaldamento dei prezzi all'ingrosso che si è manifestato a partire da giugno, prima ancora quindi dell'invasione del Quwait da parte dell'Irak.
E poi c'è tutto il capitolo delle decisioni di politica economica assunte dal governo prima dell'estate: inasprimenti delle imposte dirette, ritocchi dell'Iva, leggi sulla finanza locale. Tutte misure che hanno già provocato una serie di aumenti i quali adesso cominciano a scaricarsi sui consumatori direttamente o indirettamente, attraverso un aggravio dei costi sopportati da commercianti e artigiani. Si pensi soltanto ai cosiddetti «servizi a domanda individuale» dei Comuni (acqua, raccolta dei rifiuti). «Più che gli effetti della crisi del Golfo — dicono all'Unione consumatori — temiamo la manovra finanziaria che il governo sta preparando in questi giorni».
Come concausa dei rincari generalizzati di questi giorni c'è naturalmente anche l'aumento dei costi di trasporto, determinati dal caro-benzina. Le prime avvisaglie si sono fatte sentire nelle località turistiche specie sui prodotti freschi (ad esempio le mozzarelle) che hanno una distribuzione su scala regionale. Le grandi catene di distribuzione si adeguano invece con maggiore lentezza agli aumenti dei costi di trasporto. Si tratta di aspettare qualche tempo. Una sola cosa è sicura: a pagare sarà il consumatore.

PREZZI / TRENI

Tariffe ferroviarie amare: aumenti del 34 per cento

ROMA — Dal primo ottobre saranno aumentate del 34 per cento le tariffe ferroviarie. Lo ha confermato il commissario straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci (nella foto), poco prima dell'inizio della riunione coi sindacati sul piano dei prepensionamenti dei ferrovieri. «Stiamo solo aspettando — ha detto Necci — l'autorizzazione del governo; l'incremento sarà differenziato a seconda delle categorie sociali e del tipo del servizio (merci, viaggi e pendolari)».
Per quanto riguarda l'elevato numero di domande di prepensionamento pervenute (circa 29 mila), Necci ha detto che «era un esodo programmato. L'azienda e le organizzazioni sindacali avevano creato nei mesi scorsi le condizioni per ricorrere agli ammortizzatori sociali: il gran numero di richieste pervenute dimostra che la strategia adottata era corretta».
Secondo Necci «era prevedibile che giungessero dal Nord il maggior numero di domande; in ogni caso — ha aggiunto — cercheremo di razionalizzare l'intero sistema anche attraverso una mobilità professionale e geografica». Necci ha poi escluso che nell'incontro venga affrontata anche la questione della riforma dell'azienda: «Tra qualche settimana — ha detto — se ne discuterà con il governo». Necci ha aggiunto che «invece per il piano degli investimenti (21 mila miliardi nel triennio 1990-'92) è necessario un ulteriore confronto con i sindacati».
Al termine della riunione, i sindacati hanno confermato che entro il 1990 «usciranno dal servizio» 15 mila ferrovieri, rispettando così quanto concordato in passato tra ente e sindacati. I primi a lasciare le ferrovie saranno i circa settemila inidonei che hanno presentato domanda. Per gli altri sarà necessario un «accurato» esame delle domande pervenute in base a criteri di professionalità e delle esigenze di fabbisogno degli organici. «L'azienda e i sindacati — ha detto il segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Aiazzi — si incontreranno di nuovo al termine di questa settimana per proseguire l'esame sui prepensionamenti. In particolare, sarà affrontata la questione della mobilità dei ferrovieri e delle assunzioni mirate nei settori dove si registra una carenza di personale. Nel mese di settembre — ha proseguito il sindacalista — il confronto interesserà anche la riorganizzazione aziendale, gli investimenti e i servizi minimi indispensabili da assicurare in caso sciopero. Necci, inoltre — ha concluso Aiazzi — ha avanzato una proposta di ristrutturazione delle partecipate (Cit, Int e Banca nazionale delle comunicazioni)». I sindacati hanno inoltre riferito che verrà costituita al più presto una scuola di formazione permanente per la riconversione professionale a sostegno della mobilità.
Il piano sui prepensionamenti delle Ferrovie dello Stato, afferma invece la Cisnal, «deve necessariamente prendere il via dopo aver definito le linee generali della ristrutturazione dell'ente». La Cisnal, sostiene che «i quasi otto mila inidonei dipendenti dalle ferrovie sono una vera e propria area di disservizio sui quali si è alimentato giorno per giorno il clientelismo dei partiti».

IL SALONE AEROSPAZIALE DI LONDRA

Affari fra i 'signori' del cielo Alisarda rafforza la flotta

Servizio di
Marco Tavasani

LONDRA — Cominciano ad arrivare i primi annunci di affari nel settore civile, anche se l'attenzione delle industrie (oltre mille espositori) presenti al Salone aerospaziale di Farnborough è naturalmente rivolta alla crisi nel Golfo.
Ieri l'Alisarda e la British Aerospace hanno firmato l'accordo per l'acquisto di otto quadrigetti E.Ae.146, quattro in ordine fermo e altrettante opzioni per un valore di 250 milioni di dollari, che l'aviolinea italiana intende impiegare prevalentemente dall'aeroporto di Firenze. La scelta dell'aereo da 80 posti (le opzioni prevedono che possa venire scelta anche la versione da 100 posti) è stata determinata dalla scarsa lunghezza della pista fiorentina, che consente operazioni solo ad aerei leggeri. In questo modo, già dal prossimo anno, si potrà raggiungere direttamente Londra, probabilmente nell'aeroporto ricavato a due passi dalla City lungo il Tamigi.
Franco Trivi, amministratore delegato dell'aviolinea, ha precisato che entro l'anno verrà deciso se perfezionare o annullare la «lettera d'intenti» per i venti Canadair RJ da 50 posti, ma l'interesse dell'Alisarda sembra almeno intiepidito, anche per le limitate prestazioni dell'aereo canadese.
Nel settore elettronico gli affari vanno bene per la Selenia, secondo produttore mondiale di sistemi di controllo del traffico aereo, che si accinge a stipulare un corposo accordo con l'Urss per l'ammodernamento della rete radar, mentre sembrano emergere problemi per le commesse legate ai paesi del Golfo.
E' il caso della Sma di Firenze, che avrebbe dovuto iniziare proprio in questi giorni le prime consegne all'Iraq del radar Aps 707 destinato ad equipaggiare gli elicotteri antinave B212. «Abbiamo informato il cliente — ha detto un portavoce dell'azienda elettronica — che la commessa per il momento è congelata». Il valore dell'ordine si aggira sui dieci miliardi di lire per 19 radar.
La politica di rafforzamento delle strategie di collaborazione ha portato l'Aeritalia a mettere a segno un accordo con la Dassault, relativo al nuovo aereo da affari Falcone 2000. L'azienda del gruppo Iri/Finmeccanica si è associata alla casa francese, leader mondiale nel settore «executive», per la produzione della parte posteriore del velivolo — derivato dal trigetto Falcon 900 — e delle gondole dei motori.
Il business per l'Aeritalia, ipotizzando una vendita di 200 aerei ricavata da studi del marketing della Dassault, si aggira su un miliardo di lire per ogni kit. Il momento favorevole degli aerei civili ha finalmente portato in nero i conti del consorzio Airbus Industrie: il presidente Jean Pierson ha infatti annunciato che quest'anno — per la prima volta dalla costituzione dell'azienda europea, che data 1970 — ci sarà un utile, anche se l'importo non è stato quantificato.
Airbus ha venduto finora 1556 aerei, diventando il secondo produttore mondiale dopo Boeing, e può contare su un portafoglio d'ordini zeppo per cinque anni. Dal punto di vista tecnico, le novità più interessanti vengono dal settore motoristico, che non pare ancora sufficientemente supportato dalle industrie italiane. Alle tradizionali Rolls Royce, General Electric e Pratt&Whitney, impegnate in motori dalle potenze inusitate, che ormai rasentano le contomila libbre di spinta, per soddisfare aerei come il Boeing B767X e l'eventuale derivato del Jumbo da 600 posti, si è aggiunto il consorzio Bmw-Rolls Royce, che mettendo a frutto l'esperienza delle due case propone una nuova famiglia di reattori per aerei della categoria «cento posti», caratterizzati da un massiccio impiego dell'elettronica (che riduce i consumi), e di parti in materiali ceramici per contenere il peso.

ALLEANZE

L'Imi pensa all'estero

POMA — Si chiama Imi-Cpr Finance e sarà operativa da metà settembre. A circa due mesi dall'annuncio delle trattative, l'Imi ha portato a termine la realizzazione della società mista con la Compagnie Parisienne de Rescompte e il direttore generale dell'istituto italiano. Rainer Masera ne ha parlato in margine a un convegno organizzato dal Crf, il centro studi dell'Imi. «Il 51% della società è dell'Imi — ha detto Masera — mentre la restante quota spetta ai francesi. A presiedere la Imi Cor Finance sarà l'ex vicegovernatore della Banca di Francia, Waitzenegger». Questa operazione rispecchia i criteri della strategia internazionale Imi, fondata sulla presenza autonoma dell'Istituto nei principali centri finanziari.

CALO A PIAZZA AFFARI (-1,97%)

L'effetto Saddam imperversa su un mercato in affanno

MERCATI

Impennata del dollaro

MILANO — Dollaro in forte ascesa al fixing dei mercati valutari italiani. La moneta statunitense ha chiuso a 1177,25 lire contro le 1159,35 di venerdì scorso. In rialzo anche il marco tedesco, che è stato fissato a 743,79 lire, contro le 741,52 lire dell'ultima quotazione ufficiale. Il dollaro si è manifestato in rialzo su tutte le altre Piazze europee.
Anche se ufficialmente messa in relazione con il fallimento della missione di Perez de Cuellar, col risveglio della funzione protettiva, la ripresa del biglietto verde può essere considerata piuttosto un momento speculativo favorevole. I cambisti sono quasi tutti concordi nel prevedere un autunno spento per la moneta americana e un ribasso a nuovi minimi.
La lira, per contro, ha riassunto la tendenza debole, dopo la pausa intermedia della settimana scorsa, flettendo decisamente su tutto lo Sme. La moneta italiana ha perso terreno soprattutto contro il marco, aiutato dal forte aumento della produzione industriale tedesca in luglio.
Gli indici mondiali delle Borse apparivano infine ieri generalmente poco variati o in ribasso (dal -0,01 di Francoforte al -2,14 di Tokyo).

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — In borsa gli operatori continuano a dire che le attuali quotazioni rappresentano autentici saldi di stagione. Ieri, tuttavia, i pochi ordini di acquisto che hanno arginato alla meglio l'ondata di vendite (-1,97% dell'indice Mib) sono stati espressione delle ricoperture dei ribassisti. La prima riunione della settimana ha in particolare risentito delle rigide posizioni del governo iracheno assunte davanti al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, come pure dell'ennesima caduta della borsa di Tokyo (-2,10%).
Sta di fatto che i venditori hanno avuto un costante sopravvento (solo i titoli guida chiamati per primi hanno resistito per un po' sui prezzi di venerdì), determinando vistose cadute per Olivetti (-5,2 per cento) Mediobanca (-4,4), Stet (-3,6). Largamente offerti anche gli assicurativi, i bancari e i valori metallurgici in genere. La stessa Fiat ha chiuso debolmente a 6.830 lire, per poi precipare a 6.700, mentre rispetto allo scorso 2 gennaio il listino nel suo complesso è ora più conveniente del 10,6 per cento.
La recente ripresa di piazza degli Affari, migliorata la settimana scorsa del 7,42 per cento, ha così avuto vita breve, sebbene la scarsità degli scambi (scesi ai minimi estivi) non possa escludere tra breve un altrettanto rapido rialzo dei corsi azionari. Sì, ma quando?
Alla domanda gli operatori forniscono risposte dalle diverse sfumature, accomunate peraltro da un unico convincimento: senza una maggior stabilità sul fronte iracheno e — di conseguenza — sull'andamento del costo del petrolio, è improbabile assistere presto a una corsa degli investitori ai tanti conclamati «saldi di stagione» presenti sul mercato.
«Perchè mai la gente dovrebbe acquistare oggi azioni — esordisce Italo Fasulo, un alto funzionario della Banca d'America e D'Italia — quando anche sul fronte interno la situazione politica ed economica si è fatta incandescente?» E aggiunge: «Gli stessi investitori esteri si sono messi da parte dal momento che tutti tendono a ripiegare sulle proprie faccende non appena fuori spira la tempesta».
Ma se la tempesta Saddam Hussein è tornata a farsi sentire sul nostro mercato, gli addetti ai lavori puntano il dito anche sui problemi che in piazza degli Affari hanno esclusiva dimora. «Non bisogna dimenticare il peso delle scadenze tecniche prima di giudicare questo ribasso», sostiene ad esempio un noto operatore della Bnl abituato a un linguaggio ministeriale. Ma se dietro all'osservazione c'è la realtà di un mercato tuttora alle prese con le vendite obbligate di uno o più intermediari in difficoltà, tanto vale cercare di fare qualcosa. «Il neo-presidente della Consob, Bruno Pazzi — taglia corto al riguardo un agente di cambio — dovrebbe introdurre la borsa per contanti in sostituzione di quella a termine». Come a dire che quando le cose vanno male si potrebbe almeno fare un po' di pulizia in casa.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
TRIESTE
Fallimento VOLPATO GUERRINO

Si rende noto che alle ore 11.45 del 20 settembre 199[0] nella stanza 234 del Tribunale di Trieste, si procede[rà] all'incanto della metà parte indivisa dei seguenti imm[o]bili:
— Lotto n. 1: P.T. 3734 di Monfalcone - negozio [...] accessori sito al p. terra del condominio di v[ia I] Maggio 181, Monfalcone. Prezzo base L. [...].300.000.- Offerte minime in aumento di 1.000.000.-
— Lotto n. 2: P.T. 3735 di Monfalcone - negozio [...] accessori sito al p. terra del condominio di v[ia I] Maggio 179, Monfalcone. Prezzo base 11.000.000.- Offerte minime in aumento di 500.000.-
— Lotto n. 3: P.T. 3736 di Monfalcone - alloggio al [...] piano della casa civ. n. 183 di via I Maggio, Monfalcone (ente indipend. E) oltre a box nel cortile. Prezzo base L. 27.000.000.- Offerte minime in aumento L. 2.000.0000.-

Offerte da presentarsi nella Cancelleria Fallim. del [Tri]bunale entro le ore 12 del 19.9.1990, accompagnate [da] assegno circolare intestato alla procedura pari al 1[...] del prezzo base per cauzione e da altro assegno pa[ri al] 22% del prezzo base a garanzia spese vendita regis[tro] e trasferimento proprietà. Saldo prezzo da versarsi [en]tro trenta giorni dalla aggiudicazione definitiva.
Ulteriori informazioni presso la Cancelleria Fallimen[ti o] presso il curatore avv. Antonio TAVELLI, via Battisti [...] Trieste.
Trieste 31 agosto 1990

IL DIRETTORE DI SEZIO[NE]
(Giuseppe Ciccare[...])

Radio e Televisione

RAIUNO

9.00 Tao Tao. Cartoni animati.
9.30 «Santa Barbara» (270) Telefilm.
10.15 «FERMI TUTTI ARRIVO IO» (1953). Film comico. Regia di Sergio Griego, con Tino Scotti, Carlo Romano, Franca Marzi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Hello Kitty». Cartoni animati.
12.20 «Su e giù» per Beverly Hills». Telefilm.
12.45 «Fuorileggge». Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «LA DONNA DEL DESTINO» (1957). Film commedia. Regia di Vincente Minnelli, con Gregory Peck, Lauren Bacall, Dolores Grey.
16.10 I cartoni di Big.
16.45 «Don Giovanni in Sicilia» (1) Sceneggiato. Regia di Guglielmo Morandi, con Domenico Modugno, Rosanna Schiaffino, Leopoldo Trieste.
17.50 «Atlante». L'Universo, la natura, la terra, l'uomo. Conducono A. Carlucci e B. Quilici.
18.45 «Santa Barbara» (271) Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Quark speciale». Scoperte ed esplorazione sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela. «Il gorilla».
21.30 «L'UNICO GIOCO IN CITTA'» (1969). Film. Regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, Warren Beatty. (1.o tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «L'UNICO GIOCO IN CITTA' (2.o tempo).
23.30 La Rai a Venezia: memorie e frammenti di Festival.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.10 Mezzanotte e dintorni estate.

RAIDUE

10.00 Felini da salvare. Documentario.
10.25 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
10.50 La donnola e l'ermellino. Documentario.
11.10 «Ho sposato tutta la famiglia». Serie Tv. (1.o episodio). «Uno più uno uguale cinque».
11.55 Capitol (368). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (88.a puntata). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.35 Mr. Belvedere. Telefilm.
17.00 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «L'INAFFERRABILE» (1949). Film d'avventura. Regia di Edwin L. Marin, con Randolph Scott, Bill Williams, Jane Night, Victor Jory.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francesco. Telefilm. Meteo 2 previsioni del tempo.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 «NAVIGATOR» (1986). Film fantastico. Regia di Randal Kleiser con Joel Cramer, Veronica Cartright, Clif De Young.
22.00 Tg2 Stasera.
22.15 Venezia '90: un cinema per il cinema. Raidue in diretta quotidiana dal Gran palazzo del cinema in occasione della 47.a mostra dell'arte cinematografica di Venezia.
23.00 Stelle in fiamme. Storie d'amore del grande cinema e tante altre storie di gente comune. «Un amore musical» (Judy Garland-Vincent Minnelli). Sceneggiatura e regia di Italo Moscati.
24.00 Tg2 notte. Meteo 2.
0.15 Appuntamento al cinema.
0.25 Cinema di notte. «E' PIU FACILE CHE UN CAMMELLO...». (1950). Film-commedia.. Regia di Luigi Zampa, con Jean Gabin, Mariella Lotti.

RAITRE

11.25 Atletica leggera, Settimana verde.
12.00 Romanzo popolare, quiete e tempesta. «I FIGLI NON SI VENDONO». (1952). Film. Regia di M. Bonnard, con Lea Padovani.
13.30 «Opera in salotto».
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.10 Gli uccelli Gooney delle isole Midway. Documentario.
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
15.55 Schegge.
16.30 «I GIOCATORI DI SCACCHI». (1977) Film. Regia di Satyajit Ray.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Ensa Sampò in «Bambirichinate».
20.30 «I professionals». Telefilm.
21.20 «IO SONO VALDEZ» (1970) Film. Regia di E. Sherin, con Burt Lancaster.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 «IO SONO VALDEZ» Film. (2.o tempo).
22.55 «Il nero e il giallo». Racconti del crimine per appassionati.
23.50 Blob a Venezia (1.a parte).
24.00 Tg3 Notte.
0.30 «Blob a Venezia» (2.a parte).

«Un marito per Cinzia» (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: Un libro, un pensiero; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radioanch'io agosto; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: da Venezia, Cinema; 11: «Bella idea» di Chicchi Canovai (24.a puntata); 11.25: I grandi della rivista, con Valeria Fabrizi; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi, con Minnie Minoprio; 15: Gr1 Business; 15.03: Il balen del suo sorriso; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90, «Bil Evans»; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Lirica oggi; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio ulticodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata i Vip; 21.01: Paola Pitagora in: Le indimenticabili e le altre; 23.06: La telefonata di Marcello Curti.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Meteo, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amore profano; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troya, al termine Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate, «Il compagno» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2, Economia, Media valute, Bolmare; 16.40: Cochi e Renato presentano: Due brave persone; 17.40: Il gigante egoista; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Notte e giorno» di Virginia Woolf; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.40: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: F. m. musica. Notizie e dischi di successo; 21.15; Disconovità; 21.30: Hit 33. Dischi caldi; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana: 1981-'90; 15.45: Concerto jazz; 17.30: Dse: Cinema all'ascolto (2.a parte), primi piani sul cinema italiano fra cronaca e storia; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 21: Pianista Rudolf Buchbinder; 22.30: «Lo spleen di Parigi di Charles Baudelaire» (2.a trasmissione); 23: Blue note; 23.35: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura; 18.30: Lirica oggi; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio ulticodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: Radiouno serata i Vip; 21.01: Paola Pitagora in: Le indimenticabili e le altre; 23.06: La telefonata di Marcello Curti: 23.28.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, notturno italiano: i Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06; Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.6: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33. 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45; Jazz club Regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: «Rezija '89» (replica); 8.40: Country-club; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «La famiglia», di Hector Malot; 9.30: Soliti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: Psiche e astrologia; 12.20: I grandi succesi dei Beatles; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richieta; 14; Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie (replica); 16.30: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La strada più lunga (replica); 18.20: Evergreen; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

10.00 Il grigio e il blu (2.o episodio).
11.00 Cassie & Co., telefilm.
12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Ai confini delle tenebre, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «IL CIELO E' AFFOLLATO», drammatico.
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SETTE GIORNI A MAGGIO», drammatico.
22.40 Crono, tempo di motori.
23.10 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.40 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «LO STRANGOLATORE DELLA NOTTE», thriller.

CANALE 5

11.00 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «DESIDERIO NEL SOLE». Con Angie Dickinson, Peter Finch. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1961). Drammatico.
15:50 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
16.20 Telefilm: Mannix.
17.20 Quiz: Doppio slalom.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello. Con Luana Colussi.
20.30 Film: «GIOCO SENZA FINE». Con Albert Finney e George Segal. Regia di Bryan Forbes.
23.00 Telefilm: Charlie's Angels.
23.30 Maurizio Costanzo estate.
1.25 Film: «LA GRANDE CACCIA». Con Perry Lang, Michael Mac Rea. Regia di Don Hutton. Avventura.

ITALIA 1

12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Sport: Tennis, da New York, Torneo di Flushing Meadows.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Show: «Festivalbar». Presentano Susanna Messaggio e Gerry Scotti. (9.a puntata).
22.30 Calcio, Coppa Italia, Bari-Messina; incontro valido per il secondo turno.
0.35 Telefilm: Sulle strade della California.
1.35 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
15.35 Telefilm: Falcon Crest.
16.30 Telenovela: Amandoti.
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.00 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.30 Teleromanzo: «General Hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «UN MARITO PER CINZIA». Con Sophia Loren, Cary Grant. Regia di Melville Shavelson. (Usa 1958). Brillante.
22.35 News: «Ciak a Venezia».
22.50 News: «Tramonto della stella rossa». Programma di Guglielmo Zucconi. Testi di Giorgio Bocca.
0.25 Ciclo «I leoni di Venezia». Film: «L'ANNO SCORSO A MARIENBAD». Con Delphine Seyrig, Giorgio Albertazzi. Regia di Alain Resnais. (Francia-Italia 1961). Drammatico.

TELEPORDENONE

8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Mask, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Gigi la trollota, cartoni.
10.30 Sam, il ragazzo del West, cartoni.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Mask, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Gigi la trottola, cartoni.
17.30 Sam, il ragazzo del West, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «SUSPENSE», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 I Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.00 Documentario, Italia viva.
11.30 Telenovela, Vite rubate.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele (58).
13.30 Ciclo «Hollywood-Hollywood». Film: «BULLET PROIETTILE». Con J. Fomato.
15.30 Telefilm, L'alberto delle mele (51.o episodio).
16.00 Cartoni animati, I bonbon magici di Lilly.
16.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
17.00 Cartoni animati, Le avventure di Hyckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli Sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm, Hawkins.
21.30 Telefilm, Julia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy.
24.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
0.30 Telefriuli notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «CONCORDE AFFAIR 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con Joseph Cotten e Mimsy Farmer.
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.15 «MONDO CANE», film. Regia di Paolo Cavara, Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi.
1.15 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
2.15 Squadra speciale anticrimine. telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film. «LE 6 MOGLI DI BARBABLU'». Con Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film. «MORTE IN VATICANO». Con Terence Stamp, Gabriele Ferzetti, regia Marcello Aliprandi (1983).
22.30 Film (1987) «DELTA FORCE COMMANDO». Con Bo Svensons, Fred Williamson. Regia Frank Valenti.
24.00 zNight Heat, telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.45 Tennis, torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri degli ottavi di finale.
19.00 Odprta Meya, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri degli ottavi di finale.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow:

RETE A

18.30 Tv Magazine, Mare 2000.
19.00 Informazione, TgA, prima edizione.
19.30 Informazione, TgA, seconda edizione.
20.00 TgA, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Venti ribelli.

TELEVISIONE — RAIUNO

Liz in un pasticcio «L'unico gioco»

Warren Beatty e Liz Taylor sono i divistici protagonisti di «L'unico gioco in città», la commedia di George Stevens che Raiuno sceglie come film della serata, trasmettendolo alle 21.30. Lei è ballerina in un locale di Las Vegas, lui è il giovane pianista che le traffigerà il cuore, ma l'autentico protagonista della storia è il tavolo da gioco, dal quale nessuna passione riesce a staccare il giovane virtuoso del piano. Nel pomeriggio, la stessa rete offre una straordinaria Lauren Bacall in «La donna del destino» di Vincente Minnelli, in onda alle 14.15. Su Raidue alle 20.30 una «prima visione», ovvero il fantascientifico (per ragazzi) «Navigator» di Randall Kleiser, da non confondersi con un omonimo film australiano mai giunto in Italia. La storia è quella di un ragazzino che in una buca, sviene e si risveglia più vecchio di otto anni. C'entrano gli extraterrestri e la Nasa si interessa al caso... Su Raitre alle 21.20 infine il malinconico western «Io sono Valdez» con Burt Lancaster, scerifo messicano che per giustizia ingaggia una guerra privata con il potente Frank Tenner.

Canale 5, ore 20.30

«Gioco senza fine»: una storia di spie

Una lotta spietata e discreta tra spie russe, inglesi e americane, scatenata dall'inspiegabile assassinio di una anziana ex agente segreto britannica: è lo scenario di «Gioco senza fine», il film-tv diretto da Bryan Forbes, interpretato da Albert Finney, George Segal e Monica Guerritore. Il film è la trasposizione televisiva dell'omonimo romanzo poliziesco di Forbes, campione di vendite anche in Italia. Nel cast figurano Anthony Quayle, Ian Holm, Derek De Lint e Nanette Newman, moglie del regista. La storia ruota attorno al tentativo di Alec Hillsden, un agente britannico interpretato da Finney, di scoprire i retroscena della morte dell'anziana spia (Kristin Scott Thomas), un tempo sua compagna e da anni ridotta a una vita quasi vegetativa in seguito alle torture del Kgb. Le indagini, osteggiate dai dirigenti dei servizi britannici, che temono uno scandalo, portano Hillsden sulle tracce di un losco antiquario (Anthony Quayle), collaboratore di spie rivali, e della giovane donna che gli è vicina (Monica Guerritore), che in realtà collabora con il Kgb.

Reti private

La follia militare di un «falco»

Sono tre i film da non perdere sulle maggiori reti private. Il più celebre è senz'altro **«Sette giorni a maggio»** con Kirk Douglas che Tmc propone alle 20.30. Tratto da un best-seller famoso negli anni '70, il film di John Frankenheimer fu tra i primi a evocare la paura per il conflitto atomico che può derivare dalla follia di un «falco» dell'amministrazione americana. Douglas traccia un memorabile ritratto di follia militare dalla quale a fatica il governo pacifista degli Stati Uniti riuscirà a difendersi. Su Odeon alla stessa ora si vede **«Morte in Vaticano»** dell'italiano Marcello Aliprandi, che propone un mystery fantapolitico nel chiuso delle mura papali con un bel cast formato, tra gli altri, da Terence Stamp, Gabriele Ferzetti, Paula Molina. Su Retequattro in prima serata c'è invece la commedia secondo Cary Grant, ovvero **«Un marito per Cinzia»** di Melville Shavelson, opera che si ricorda soprattutto perché vi recita una giovane Sophia Loren, allora (era il 1958) tentata dalle lusinghe di Hollywood. Cary Grant è però il vero mattatore della storia. Alle 0.25 sulla stessa rete, attenzione a **«L'anno scorso a Marienbad»** di Alain Resnais, scritto da Alain Robbe Grillet e film-manifesto della nouvelle vague più intellettuale, nel 1961.

Retequattro, 22.50

Stalin, Togliatti, documenti

Sulle note dell'Internazionale si apre la prima puntata di «Tramonto della stella rossa», un programma di Guglielmo Zucconi e di Giorgio Bocca che firma i testi dei filmati. Nella prima puntata sarà analizzato il periodo storico che va dallo stalinismo alla vigilia delle elezioni italiane del 18 aprile 1948. Un'analisi comparata delle vicende dell'Est e dell'Italia, in un periodo caratterizzato dalla figura di Stalin in Urss e da quella di Palmiro Togliatti in Italia. Nella scaletta, un'intervista al presidente polacco Wojcek Jaruzelski che ha concesso di mostrare in televisione i documenti sulla strage di Katyn consegnatigli da Gorbacev nell'aprile scorso.

George Segal, Kristin Scott e Albert Finney in una scena di «Gioco senza fine» che va in onda su Canale 5 alle 20.30. Un'intricata storia di spionaggio.

TV / RAIDUE

Come amava Hollywood...

Inizia questa sera un mini-kolossal di Italo Moscati in 18 puntate

ROMA — «Saranno 18 'lezioni d'amore' tra il mito e la realtà, che potrebbe coinvolgere ciascuno di noi; sarà un viaggio nella casa dei fantasmi di Hollywood, nello specchio delle nostre brame con i suoi divi così diversi da quelli di oggi». Così Italo Moscati, autore e regista di «Stelle in fiamme», presenta il suo mini-kolossal in 18 puntate che prenderà il via questa sera, alle 23, su Raidue e proseguirà ogni sera per tutta la durata della Mostra del cinema di Venezia, sempre in terza serata, fino al 15.

Le ultime sei puntate verranno, invece, trasmesse, con cadenza settimanale, ogni giovedì dal 20 settembre. «Stelle in fiamme» racconta gli amori italiani di grandi coppie del cinema da Judy Garland/Vincente Minnelli fino a Marylin Monroe, prima con Joe Di Maggio e poi con Arthur Miller, passando per Bogart/Bacall, Tyrone Power/Lindra Christian, Bergman/Rossellini, Hayworth/-Welles, Taylor/Burton, James Dean/Annamaria Pierangeli, Bardot/Vadim, Signoret/Montand.

Il sottotitolo di «Stelle in fiamme» dice: «Storie d'amore del grande cinema e tante altre storie di gente comune». «E' una spiegazione che chiarisce — osserva Italo Moscati — il doppio registro di questa singolare operazione, nella quale ho investito due anni del mio lavoro, ma anche le passioni, le letture, i sogni di tutta una vita da cinefilo. Da un lato c'è il singolare Olimpo del divismo americano, e dall'altro la storia d'amore tra individui normali che in ogni puntata si contrappone al dramma dei grandi attori e registi che ho raccontato. E' un gioco da prendersi sul serio perché queste grandi passioni, di cui tutti abbiamo letto, celavano in realtà terribili solitudini e grandi tragedie. La prima puntata è dedicata a Judy Garland e Vincente Minnelli perché il loro cinema, il musical, è l'inganno maggiore. L'ultima a Marylin perché, con lei, il mito femminile muta di 360 gradi e prepara il terreno alla fine di Hollywood.

Prodotto dalla Paravalley, «Stelle in fiamme» si avvale anche di un nutrito gruppo di sosia (scelti dopo 2000 provini) che dei divi daranno solo la suggestione, senza pretesa di un impossibile verismo.

La formula di «Stelle in fiamme» (in cui Italo Moscati ama ravvisare echi di Henry James, della «Hollywood Babilonia» di Kenneth Anger e della «Ronde» di Arthur Schnitzler) è il pnto di forza delle 18 puntate. Si parte con una sigla ispirata alla pubblicità e alla moda, per poi passare a un «trailer» in tipico stile hollywoodiano per anticipare la vicenda della seta. Dopo una passerella di scene d'amore tratte da film, (anch'io sono in questo debitore a "Blop", afferma il regista) tocca ad un cinegiornale (completmente ricostruito «alla maniera di...») per ricordare al pubblico le vicende dei due divi. Si racconta, poi, l'episodio «italiano» che effettivamente vissero (o insieme o sperati) tutti i protagonisti delle puntate, tra alberghi di lusso e località di sogno (da Ravello a Portofino, da Venezia a Roma).

Qui è ambientato il breve sceneggiato in cui due giovani qualunque vivono una propria storia d'amore parallela alla felicità (o ai drammi) dei grandi divi. «La formula del programma — dice Moscati — mi piace e non escludo, dopo il film su Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, di tornarci con un'altra storia di divismo, magari tra Hollywood e Cinecittà.

TV / POLEMICHE

Fininvest: «Non c'entriamo con la pay-tv di Udine»

MILANO — La Fininvest prende le distanze dalla «pay-tv» di Udine, che si ripromette di trasmettere film a luce rossa. Dai dirigenti del gruppo Berlusconi è arrivata una secca smentita al fatto che ci sia «qualsiasi associazione» con Pay Tv 1 di Udine, la prima emittente privata che dovrebbe irradiare trasmissioni visibili solo dietro pagamento.

«In relazione alle supposizioni avanzate da qualche giornale — spiega un comunicato diffuso dal gruppo di Berlusconi — la Fininvest smentisce qualsiasi associazione diretta o indiretta con la Pay Tv 1 di Udine, alla quale è e rimane estranea».

Gianni Letta, vicepresidente della Finivest, ha precisato: «E' incredibile come si riesca ancora a favoleggiare sul nulla. Ma forse si tratta dell'ennesimo tentativo di alzare un inutile polverone». Letta conclude, poi, dichiarandosi d'accordo con il settimanale diocesano di Udine, che ha criticato la decisione di far decollare una «pay-tv» a luci rosse.

TV / VARIETA'

E Raitre mette in soffitta i comici e le ballerine

ROMA — Raitre rinuncia ai varietà. Nella nuova stagione televisiva non andrà in onda la nuova edizione di «Alla ricerca dell'arca», condotta da Mino Damato. In più la terza rete della Rai ha deciso di rinunciare a tutti gli spettacoli di puro intrattenimento, con tanto di comici e ballerine, come «Uno su cento» di Pippo Baudo.

«I programmi che abbiamo in fase di studio — ha spiegato Stefano Balassone, responsabile del coordinamento di Raitre —, come quello che condurrà Antonio Lubrano il mercoledì alle 20.30, punteranno su un rapporto diretto con i telespettatori, senza l'intervento di comici e ballerine».

A proposito di «Alla ricerca dell'arca», Mino Damato si è dichiarato stupito del fatto che il suo programma sia stato cancellato dal palinsesto. Il giornalista, comunque, ha smentito di avere dei contatti in corso con la Fininvest, come ipotizzato da alcuni quotidiani.

TEATRO: GIBELLINA

La «Sposa» immobile

Una rarissima tragedia di Schiller rivisitata da Elio De Capitani

Servizio di
Giorgio Polacco

GIBELLINA — Non è affatto, come ci tiene a ricordare il suo direttore, Franco Quadri, un festival teatrale. E tuttavia, nella morta gora degli spettacoli estivi italiani, da otto anni, tra i ruderi rimasti e il tufo bianco-latteo che è tutta la città distrutta dal terremoto, assistiamo a uno o più spettacoli che ci ricordano quel triste anno in maniera positiva, costruttivamente artistica, con una vetrina di spettacoli d'informazione, con una o due grandi produzioni destinate a non muoversi daGibellina e da quella collina che un «cretto» di Burri ha trasformato in un'enorme cicatrice bianca, più impressionante delle rovine stesse.

Quest'anno la scelta dello spettacolo è caduta su un testo della produzione ultima di un grande capofila dello «Sturm und Drang» tedesco, «La sposa di Messina» di Friedrich Schiller, testo poco conosciuto da noi, credo anzi mai rappresentato, e brutalmente violento nell'ispirazione della tragedia greca o almeno del mito centrale di Edipo.

Scritta nel 1803, tra «La fanciulla d'Orléans» e il «Tell», decisa da qualcuno come incompiuta, la tragedia deve la sua sfortuna scenica non già al caso o alle distrazioni dei nostri teatranti tradizionalmente ignoranti, ma alle sue intrinseche qualità di poco conto teatrale: un'opera che il nostro più illustre germanista, Ladislao Mittner, definiva sbrigativamente come «fallita stilisticamente e quindi anche artisticamente».

Di una rigidità scultorea che conduce a tratti a un'involontaria parodia (e non a una concentrata ispirazione), «La sposa di Messina» si svolge in Sicilia nell'età dei Normanni. Potrebbe rappresentare — sperimentalmente — l'ardito tentativo tecnico di una tragedia che, similmente all'«Edipo re», ricostruisca tutta l'azione quasi compiutamente nella graduale ricostruzione dell'antefatto.

In scena, sono tutti colpevoli: colpevole il fratello maggiore che possiede, prima delle progettate nozze, la sconosciuta che risulterà poi sua sorella; colpevole questa, che a una cerimonia s'innamora di uno sconosciuto — il fratello minore — e gli si promette; colpevole, infine soprattutto, quest'ultimo, che uccide il maggiore quando lo

Il mito di Edipo tra odio e amore nella Sicilia dei Normanni

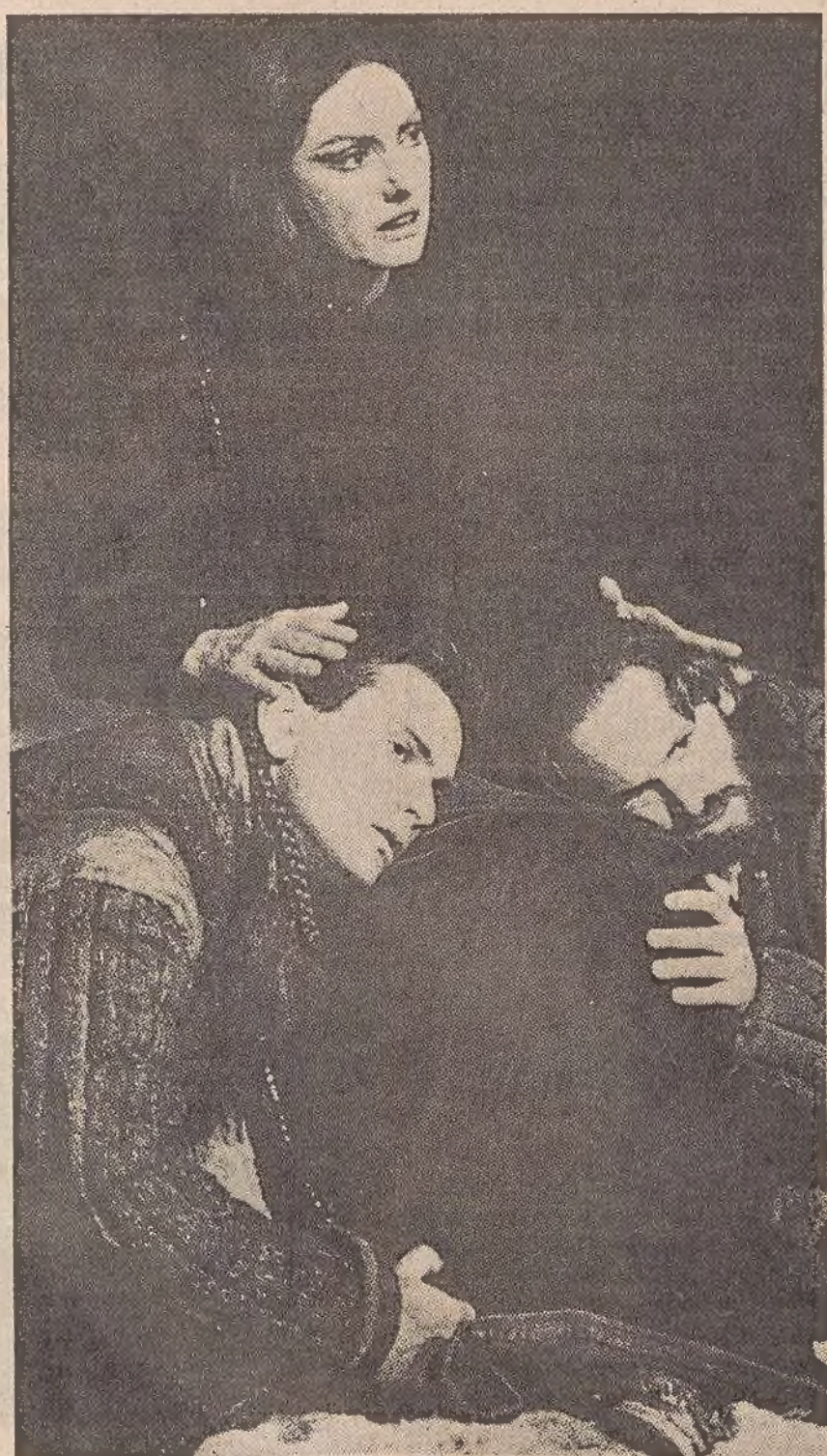
vede abbracciare la bella sconosciuta. Non per nulla è la parola «colpa» a chiudere la tragedia. E per Schiller colpa è sinonimo di punizione.

Con pochi personaggi e il coro diviso in due gruppi, il regista Elio De Capitani ha allestito una «Sposa» alla perfetta immobilità plastica, ricordandosi del tema dei «Masnadieri», ma riducendo al minimo il tema dei fratelli nemici e la diversità dei loro caratteri, anzi sforzandosi di creare una perfetta simmetria scenica in cui gesti e parole risultino quasi intercambiabili. Nel far ciò evidentemente rischia di sottolineare ancor più la disperata risolutezza con la quale i due fratelli si gettano, ostinati e ciechi, nella loro rovina; più schematica è l'azione — vuol dire lo spettacolo —, più scarne e scheletriche sono le figure: e la tragedia coperta di sangue è tanto più terrificante nella sua irrefrenabile elementarietà.

Spettacolo «en plein air» secondo le migliori tradizioni, «La sposa di Messina» ha dunque un unico personaggio positivamente innocente, quello della Madre. Per il resto si affida interamente alle scenografie di Mimmo Paladino, che ha invetnato una gigantesca piramide alta una quindicina di metri e dalla quale fuoriescono confusamente le sagome di trenta cavalli neri variamente illuminati, ritti o distesi al suolo, le zampe rovesciate in alto o con la sola testa uscente dal sale: il sale marino simbolo della terra resa infeconda.

Amori e odii si consumano invece in un giardino Zen alla ribalta, che mescola il tufo alla ghiaia arata ai piedi della montagna. Ed è la scenografia che dà corpo all'allestimento anche prima e dopo l'azione teatrale, con un enorme cavallo di rame rovesciato che accoglie gli spettatori. E' un effetto di lucida pragmaticità teatrale, che trova riscontro nei costumi (di Carlo Sala), quasi vesti da samurai contrassegnati dalle immagini che distinguono, sulla scena, le due opposte fazioni.

Va detto che a De Capitani è toccata in sorte una compagnia quale meglio non si potrebbe pensare. La madre Isabella è Lucilla Morlacchi, dolorosa e passionale, piegata dalle dure regole dell'età: la sua recitazione si fa qua e là canto lugubre, in un'attrazione che trova le stampelle proprio nella Natura, cui dà voce selvaggiamente umanissima. I due fratelli sono Giulio Scarpati (il più anziano) e Massimo Popolizio: il primo, costretto malauguratamente a recitare sulle grucce, dà intimo tormento all'odio come all'amore, il secondo, che sappiamo essere quell'attore ormai affermatissimo, ha una recitazione asciutta, lontana da ogni possibile attrazione grandguignolesca.

La giovane Beatrice è Sabrina Capucci, Diego il vischioso Franco Mezzera. La nuova traduzione, affidata a Claudio Groff, non soffrirebbe di qualche taglio, in uno spettacolo che comunque non supera le tre ore e un quarto, metà delle quali ripetitive e oratoriali. Se poi qualcuno verrà a dirci perché mai Schiller si sia sognato di tuffarsi nel mare di Messina e nel XIII secolo, sarà ben accolto.

La Madre e i «fratelli nemici», ovvero Lucilla Morlacchi, Massimo Popolizio e Giulio Scarpati (foto di Marcello Norberth), nella «Sposa di Messina» messa in scena tra i ruderi di Gibellina.

DANZA: ROVERETO

Tutto il pianeta Bausch

La grande coreografa alla nona edizione di «Oriente Occidente»

Una scena di «Nelken» (Garofani) di Pina Bausch. Da domani il Festival di Rovereto promuoverà la conoscenza non solo della coreografa tedesca e della sua opera, ma anche di molti artisti formatisi accanto a lei.

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — Prima o poi sarebbe arrivata. Avrebbe prima o poi siglato con un suo spettacolo la manifestazione italiana che più si avvicina al suo modo di intendere il lavoro, la danza, la scena. Da parecchi anni, a Rovereto, gli incontri internazionali «Oriente Occidente» si interrogavano sui rapporti fra danza e teatro, presentavano spettacoli al confine dei due generi, sembravano in qualche modo preparare l'appuntamento con Pina Bausch.

Quest'anno la coreografa tedesca ha detto sì. Sarà a Rovereto per la nona edizione di «Oriente Occidente», parteciperà a un incontro pubblico, presenterà uno spettacolo e un film. Lo spettacolo è quel «Nelken» (Garofani) che già vedemmo a Venezia sette anni fa. Il film, il primo della Bausch, si intitola «Die Klage der Kaiserin» (Il lamento dell'imperatrice) e sarà una novità per l'Italia, dopo il debutto al recente festival di Berlino. Due le date inizialmente previste per «Nelken», poi la forte richiesta di prenotazioni ha suggerito di aggiungerne una terza. Così, l'emozionante distesa di garofani su cui la Bausch fa muovere i suoi danzatori occuperà la scena del Teatro Zandonai il 13, il 14 e il 15 settembre. Il film è in programma per la serata di giovedì 13, mentre bisognerà attendere il pomeriggio del 15 per sentire la coreografa parlare del suo «Tanztheater».

Naturalmente non basta. Rovereto ha sempre tenuto fede a una vocazione progettuale che non si sarebbe facilmente accontentata di un solo «evento Bausch». Gli undici giorni dell'iniziativa trentina (dal 5 al 15 settembre) offrono infatti più vaste occasioni per l'incontro con il complessivo «pianeta Bausch». Al Museo d'Arte Moderna e contemporanea si inaugurerà una mostra fotografica di Francesco Carbone e Piero Tauro dal titolo «Non tutti possiamo essere dei cigni. Il gioco e il grido di Pina Bausch». Un'antologia di video documenterà gli oltre venti spettacoli del «Tanztheater» di Wuppertal, la formazione tedesca di cui la Bausch è guida, maestro e anima da oramai 17 anni.

Ma, soprattutto, il festival promuoverà la conoscenza della sua «famiglia», un gruppo numeroso e internazionale di artisti formatisi o specializzatisi accanto alla coreografa. Dalla «factory» di Wuppertal provengono l'australiana Meryl Tankard (che il 7 settembre presenterà «Nuti Kikimora») e l'inglese Vivienne Newport (in scena il 12 settembre con «Elbenstrasse 17».) Entrambe hanno lavorato nei principali spettacoli della Bausch per poi tentare la strada dell'autonomia coreografica. Sempre Wuppertal fa da punto di riferimento a un altro gruppo di attori e di danzatori che con il loro nuovo spettacolo apriranno le giornate di Rovereto. Per questo allestimento, che s'intitola «Il Muro» e che si potrà vedere domani, prodotto dal Festival di Rovereto e da Astiteatro, Pippo Delbono e Pepe Robledo hanno riunito le tecniche del teatro e della coreografia.

«Un muro grigio su una scena vuota — anticipa Delbono —, dove sto costruendo un inteccio continuo di voci e di movimento». Il gruppo di lavoro può vantare provenienze diversissime: Raffaella Giordano dai Sosta Palmizi, Antonio Carallo e Dominique Duszinski direttamente dal Wuppertal Tanztheater, Danio Manfredini dalla ricerca teatrale italiana, Mariagrazia Mandruzzato dai recenti impegni con Thierry Salmon e Raul Ruiz. Gli tessi Robledo e Debono hanno realizzato il loro lavoro più interessante, «Morire di musica», dopo un lungo soggiorno nel teatro della Bausch.

Ci sarà infine il modo per non tradire due filoni che Rovereto ha continuato in questi anni a esplorare. Da una parte la «nouvelle danse» internazionale che in questa edizione riserva uno spazio al francese Jean-Françoise Duroure (la sua nuova coreografia, prevista per l'11 settembre, si intitola «Création»), ai canadesi O'Vertigo Danse («Chagall - Don Quichotte» si vedrà il giorno 8) e al colombiano Alvaro Restrepo, autore di un omaggio a Federico Garcìa Lorca («Ribis»). Dall'altra parte il gioco degli scambi interculturali che negli anni scorsi aveva permesso l'incontro con le espressioni sceniche del lontano Oriente (molti spettatori, a Rovereto, avevano scoperto il butho giapponese) e più tardi dell'Africa. Anche quest'anno la presenza africana è promettente: il 9 e il 10 settembre a Castel Beseno e a Rovereto sarà l'African Ballet della Rèpubblica di Guinea a rinforzare il terreno franco dove culture anche lontanissime possono trovare radici comuni e, al tempo stesso, spettacolari evidenze di diversità.

CINEMA: FESTIVAL

Montreal si burla di Don Giovanni

MONTREAL — Un film spagnolo, «Don Juan, mi querido fantasma» di Antonio Mercero, ha concluso le proiezioni al Festival di Montreal. Per il gran finale della sezione pellicole in concorso, gli organizzatori hanno scelto quest'opera divertente e ironica che immagina il ritorno del libertino Don Giovanni, morto nel XVI secolo, in forma di fantasma per compiere una buona azione. Don Giovanni, però, deve fare i conti con un «dongiovanni» del cinema, che sta per realizzare una versione musicale di «Don Juan Tenorio». Questo faccia a faccia provocherà una serie di situazioni divertenti e paradossali, che rendono il film particolarmente gradevole.

«Don Juan, mi querido fantasma», con la sua scoppiettante girandola di trovate, ha smorzato un po' l'atmosfera cupa che aveva preso piede al Festival di Montreal. Particolarmente triste è parso «Journal à mon pere, à ma mere» di Marta Mesaros, la regista ungherese che aveva già realizzato «Journal intime» e «Journal à mes amours». Nel suo nuovo film, la Mesaros si è spinta di nuovo a raccontare la tragedia della «primavera» ungherese cancellata dall'invasione delle truppe sovietiche e dall'instaurazione di un regime comunista. Ma il film è parso pesante e lento.

Particolare successo hanno riscosso, invece, i film italiani. «La voce della luna» di Federico Fellini e «Il sole anche di notte» dei fratelli Taviani, presentati fuori concorso, hanno richiamato in sala un pubblico foltissimo. Grande attesa c'è, inoltre, per la proiezione di «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore, che verrà proposto in conclusione del Festival, dopo la proclamazione dei vincitori.

Ottimi giudizi hanno raccolto pure «Pummarò» di Michele Placido, «Turnè» di Michele Salvatores, «Porte aperte» di Gianni Amelio e «L'aria serena dell'Ovest» di Silvio Soldini. L'unico film italiano in concorso, «Atto di dolore» di Pasquale Squittieri, non è invece riuscito a convincere nè i critici nè gli spettatori. Racconta la storia di una madre (interpretata da Claudia Cardinale) che uccide il figlio drogato, dopo aver tentato inutilmente di farlo disintossicare.

MUSICA: «FESTIVAL»

Al tabarin di Trieste

«In scena» a Miramar l'operetta di Vidiz ed Esopi

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Come ha simpaticamente sottolineato Ugo Amodeo, presentando lo spettacolo domenicale, almeno la terza e ultima puntata del primo Festival di Miramare ha potuto svolgersi nelle condizioni più propizie: costretta venerdì, per motivi tecnici, a tenersi nella sola sede del Circolo ufficiali, e osteggiata sabato dall'avversità del tempo, la breve rassegna ha visto infine sollevate per qualche verso le proprie sorti. Scacciato il grigiore delle nuvole, il caldo sole pomeridiano ha riacceso le tonalità del bellissimo verde del parco, popolato da una numerosa schiera di turisti che si confondevano con gli abituali frequentatori triestini della domenica.

Fra una tappa e l'altra delle ormai consuete Paseggiate musicali realizzate da Severino Zannerini alla guida dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, un folto pubblico si è radunato sul piazzale del Castelletto per assistere all'esibizione degli artisti impegnati a presentare una serie di pagine tratte dall'operetta «La Bella Trieste»: un titolo affettuoso e un segno d'omaggio alla città che ha ispirato i testi, tutti dialettali, scritti da Edda Vidiz e musicati alcuni anni fa da Tullio Esopi all'insegna di un divertissement nostrano senza pretese, in bilico tra il tradizionale tempo di tre quarti e le suggestioni dei ritmi sincopati, immancabili nei più recenti lavori del genere.

Mai interamente portata sulle scene, l'operetta è stata raccordata nei vari momenti del suo svolgimento dalla narrazione di Amodeo, intrattenitore divertito nel creare un'atmosfera di bonaria cordialità con le più tipiche battute — evidentemente sempre gradite a un certo pubblico — all'insegna di «bigoli e capuzi garbi», gustosi quanto le forme delle più «bele putele» trietine.

A introdurre l'azione, ambientata nei tre differenti momenti del dominio austriaco, della prima guerra mondiale e della redenzione, si sono presentati sul piccolo palco Marisa Tremul, Loredana Pellizzari, Giuseppe Botta e Riccardo Botta, con un inno a quel Tabarin Eden, luogo dello svolgimento dell'intreccio, nonché indiscuso paradiso «per chi ga voia de rider e cantar». Accompagnati al pianoforte da Alessandro Bevilacqua, gli artisti si sono poi alternati in una serie di arie e duetti per dipingere i tratti dei diversi personaggi.

Maria De Francesca Cavazza ha delineato il carattere romantico di Sofia, matura proprietaria dell'Eden; la Tremul si è presentata come Kathi, formosa figlia di Sofia innamorata di Otto, ufficiale dei dragoni di cui si è persa traccia (non essendo intervenuto a impersonarlo, come annunciato dal programma, Dario Zerial). E' stata impersonata invece da Loredana Pellizzari la bella e scaltra Mimì, autoproclamatasi «dolce più de un bonbon», mentre Giuseppe e Riccardo Botta erano rispettivamente Pincherle, vecchio spasimante di Sofia, e Oreste, tuttofare del tabarin.

Lieto fine in piena regola, con «qui pro quo» risolti, matrimoni incrociati e cordiale succeso di pubblico, per «La Bella Trieste»: e per il Festival di Miramare, l'augurio di poter spaziare, in una prossima edizione, verso orizzonti più ampi.

ROCK

Vero nome per Michael

LONDRA — George Michael ne inventa una al giorno. Prima annuncia che non vuole più cantare. Poi ci ripensa, però decide di abbandonare il nome d'arte. D'ora in poi si farà chiamare con nome e cognome autentici: Georgios Kriacos Panayoutou.

George Michael ha spiegato, in un'intervista rilasciata al canale Itv della televisione britannica, che vuole sbarazzarsi del suo nome d'arte, anche se questo è legato al grande successo ottenuto nel mondo della musica leggera. Il cantante è uno dei più ricchi cittadini d'Inghilterra. Ha accumulato un patrimonio valutato sui 117 milioni di dollari (135 miliardi di lire).

APPUNTAMENTI

Stamane alle 11.30, al Ridotto del Teatro Verdi, si tiene la conferenza stampa di presentazione della stagione lirica 1990/91. E' questa la prima occasione d'incontro ufficiale con il pubblico e con la stampa del nuovo sovrintendente del teatro, Giorgio Vidusso, che illustrerà i programmi di attività dell'ente triestino. Il direttore artistico Raffaello de Banfield presenterà, invece, il cartellone 1990/91, fino al Trieste Operetta Festival dell'estate prossima.

Cinema Nazionale
Festival del terrore

Debutta oggi per il Festival del terrore al Cinema Nazionale 1 il film di Richard Franklin «Link». Resterà in programma fino a giovedì. Venerdì debutterà «Society, the horror», cui seguiranno «La casa 7» e «L'ululato 2».

Arta Terme
Premio Candoni

Sabato 27 ottobre ad Arta Terme (Udine) si terrà la manifestazione conclusiva del Premio Candoni Teatro Orazero 1990 riservato al radiodramma.

Arena Ariston
«Camille Claudel»

Solo oggi, alle 20.45, all'Arena Ariston si proietta il film di Bruno Nuytten «Camille Claudel» con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu.

Cinema Lumiere
Film dei Taviani

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta l'ultimo film di Paolo e Vittorio Taviani, «Il sole anche di notte» con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg e Nastassja Kinski.

Settembre musicale
Crtomir Siskovic

Giovedì alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, per il «Settembre musicale», si esibirà il violinista Crtomir Siskovic. Musiche di Bach, Merku, Sofianopulo. Ingresso libero.

Alla radio regionale
Jazz Club

Domani alle 15.15 alla radio regionale andrà in onda «Jazz Club Regione». La puntata del programma di Giorgio Berni e Euro Metelli sarà dedicata ai primi passi del jazz a Trieste. Interviste con Vladimiro Miletti e Sergio Portaleoni.

LIRICA

Si presenta a Trieste la stagione del «Verdi»

Cinema Nazionale 4
Ancora Almodovar

Al cinema d'essai Naziona 4 prosegue per pochi giorn film di Almodovar «La legg del desiderio». Per il fine s timana è previsto il debu del film che ha trionfato l'ultimo Festival di Montre «L'irlandese» di Rob Knights, con Anthony Ho kins, Jean Simmons, Trev Howard, Hugh Grant.

Arena Ariston
L'uomo dei sogni

Solo domani, alle 20.45, l'Arena Ariston sarà prese tato «L'uomo dei sogni» di A. Robinson con Kevin Ko ner e Burt Lancaster.

A Villa Sartorio
Trio d'ance

Venerdì 7 settembre 20.30 a Villa Sartorio il T d'ance di Claudio Mans concluderà il breve ciclo concerti organizzati dall' sessorato alle attività cu rali del Comune di Trie nell'ambito delle inizia collegate alla mostra «N classico — Attualità e st a Trieste».

Radio regionale
Voce di Alpe Adria

Giovedì 6 settembre 15.15 il settimanale radi nico regionale di cultura tualità «La voce di A Adria», a cura di Lili Ulessi ed Euto Metelli, pone: un'intervista con il cepresidente della Regi Friuli-Venezia Giulia, Gio chino Francescutto, una c versazione con il geolo Ruggero Calligaris sul m letto d'Idria e sui festeg menti per i 500 anni di atti delle miniere di Idria, un s vizio sulla donazione Ch walenko al museo teat «Carlo Schmidl» e uno Festival del folklore di A no. Il programma si con derà con alcune note curi di Luciano Cossetto sulla ta nei caffè viennesi.

Club Cinematografico
«Minitest '90»

Gli autori di opere cine deo (categorie documen e soggetto) che intend partecipare al Concorso nitest '90», indetto dal Cinematografico Triest Capit, devono consegn nella sede del club, in Mazzini 32 a Trieste, ent 20.30 del 19 ottobre, opp recapitarle entro la ste data all'indirizzo del (Casella Postale di Tri Centro n. 830).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un ragazzo comune, un'avventura infuocata: «Joe contro il vulcano» di John Patrick Shanley, con Tom Hanks, Meg Ryan. Speciali effetti musicali in dolby-stereo.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. «House party» di Reginald Hudlin con Kid'n Play, Full Force, Robin Harris: una brillante commedia per la festa dell'anno.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Iniziazioni in un collegio femminile» Un porno «particolare». V. 18.

GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15: Steven Seagal in «Duro da uccidere». Il detective Mason Storm è creduto morto dai suoi assassini, ma...

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Pronti a tutto» la coppia di sbirri più scassata del corpo di polizia di Los Angeles. Un divertimento assicurato.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Link» con T. Stamp. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pierino torna a scuola». Un uragano di risate con Alvaro Vitali.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Su i marciapiedi di New York». Il porno-thrilling che ha incassato 20 milioni di dollari negli Usa. Con Veronica Hart, Samantha Fox, Lisa Deleeuw, Arcadia Lake. Sensazionale da non perdere! V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La legge del desiderio» di Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Il mese di strepitoso successo con: «Senti chi parla» con J. Travolta. Ultime repliche.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Paganini» (Ita/Fra 1990) scritto e diretto da Klaus Kinski, con Klaus Kinski, Deborah Kinski, Nikolaj Kinski, Dalila Di Lazzaro. La vita, l'erotismo e la pazzia del grande maestro nella visione diabolica di Kinski. Musica diretta da Salvatore Accardo. V.m. 18. Ultimo giorno. Da domani «Un mondo senza pietà» di Rochant.

LUMIERE FICE. (Tel. 8205 Ore 18, 20, 22.15. L'ultimo s cesso dei fratelli Taviani: sole anche di notte», con lian Sands, Charlotte Ga bourg, Nastassja Kinski.

RADIO. 15.30, 21.30: «Un pie d'amore». Se saria un dis butor per poder fare pien mor tuti quanti saria in senza buoni ma con pila, comprar 'sto carburante efeto rilassante!

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... Oscar. Ore 20.45 (in cas maltempo proiezione in s «Camille Claudel» di B Nuytten (Francia '89), co belle Adjani, Gerard De dieu, Alain Cuny. Uno s dinario ritratto femmin drammatica storia dell trice Camille Claudel, di Auguste Rodin: la pazzia manicomio, la solitudine. miato al Festival di Berli '89, 5 premi César '89, can dato ai premi Oscar '90. S oggi. **Domani:** «L'uomo dei gni» di P.A. Robinson, con vin Kostner, Amy Madig Burt Lancaster.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 21.00: «Non siamo angeli» divertenti avventure di du gastolani evasi che si fin preti con Robert De N Sean Penn.

DIBATTITO

Triestina e Stefanel fra piani, sacrifici e fantastrutture

Raffaele De Riù e Renzo Crosato.

TRIESTE — «Triestina e Stefanel, i traguardi per il 90-91», questo il solleticante tema di un dibattito organizzato ieri pomeriggio dal Club Rosselli, anfitrione l'assessore regionale Gianfranco Carbone, ospiti illustri, l'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia, il presidente della Triestina, Raffaele De Riù e il vicepresidente della Stefanel, Renzo Crosato. Sala dignitosamente affollata in un fifti/fifti tra politici e sportivi.

Detto dei protagonisti passiamo agli argomenti in discussione a cominciare dalle conclusioni. La Triestina dice de Riù - si presenta al via con un organico rinnovato, con una squadra competitiva formata tutta da elementi di provato affidamento sia tecnico che comportamentale. «Non possiamo garantire di lottare per la serie A, anche perché non conosciamo ancora il valore delle avversarie, ma non ci accontenteremo di una corsa di bassa classifica». Si potrebbe parlare di un campionato di assestamento in attesa di poter utilizzare, nella prossima stagione il nuovo stadio. C'è un buon settore giovanile, c'è un valido sponsor ma rimangono problemi di scarso amore da parte del pubblico. Pubblico al quale viene comunque richiesto ancora un anno di sacrifici nell'adattamento per diciannove partite al Grezar. «Sarebbe una grave iattura se lo stadio nuovo non fosse pronto neanche per il prossimo anno » ha concluso De Riù pensando che la moderna e comoda struttura potrà senz'altro contribuire ad un maggior interessamento dei tiepidi tifosi nei confronti dell'alabarda.

Problema diametralmente opposto, seppur con analoga richiesta di sacrifici al pubblico, il tutto però reso drammatico dalla giusta minaccia di mollar tutto, viene dalla Stefanel. Crosato ricorda l'eccezionale lavoro svolto in questi ultimi anni dall'imprenditore veneto che ha così strettamente legato il suo nome a Trieste; rileva uno storico campionato che ha riportato la squadra in A1 e contemporaneamente gli juniores italiani hanno vinto il titolo italiano, e sottolinea la politica nei confronti dei giovani che consente oggi alla Stefanel di presentare come la squadra più giovane della massima serie pur in presenza del giovanissimo nonno Meneghin. Da anni il pubblico del basket è andato in crescendo, parlare ed oggi più di mille persone sopratutto in presenza di una richiesta di rispetto alla capienza. Tanto venti giorni dall'inizio del campionato ancora non si sa dove giocare, davanti a quanti spettatori, costretti come si è addirittura, a rifiutare richieste di abbonamento per poter assicurare almeno qualche biglietto per le partite del campionato. Sacrifici dunque per il pubblico ma anche per una società che ha investito tanto e bene. E non si sa neanche sino a quando, sempre che il nuovo palazzo di cui tanto si parla prima o dopo diventi una realtà.

De Riù non minaccia di andarsene, non recrimina per i già raggiunti due anni di ritardo nella consegna del nuovo stadio, ma ammette chiaramente che senza quel nuovo stadio avanti non si va per molto; Stefanel é costretto a minacciare di andarsene, con conseguente asfissia della pallacanestro triestina in pochi anni. Abbstanza sconfortante il quadro che é emerso da questo incontro, anche perché l'assessore De Gioia, raro esempio di amministratore pubblico sensibile ai problemi dello sport, pur annunciando che stadio si fa e palazzetto si farà (un centinaio di miliardi la spesa che il comune si accolla globalmente) non ha potuto smentire ritardi e difficoltà, ribadendo soltanto la necessità di sacrifici per i tifosi delle due squadre.

Da bambini ci raccontavano la «storia de sior intento, che la dura molto tempo...»; questa degli impianti sportivi della nostra città, da tanto definita la più sportiva d'Italia, ne é una versione riveduta e corretta. Le cause ? Cominciamo con una classe politica abbastanza insensibile, capace soltanto di esibirsi nelle tribune d'onore nelle giornate che contano, classe politica litigiosa ed autoparalizzante; poi c'è il variegato mondo spoprtivo che deriva da un altissimo numero di praticanti in tutte le discipline sportive. Ora se un politico prima di decidersi ad uno stanziamento di tanti miliardi per un impianto si ferma a discutere con tutti non si raccapezza più. Perché stadio e palasport quando mancano piscine, campi da hockey, piste ciclabili o di pattinaggio? E così ogni volta nella vana ricerca di accontentare tutti per lasciare tutti a bocca asciutta.

Il problema è di entrare una volta per tutte nella nuova dimensione dello sport spettacolo che nulla o poco ha a che fare con l'attività sportiva. E in quella dimensione uno stadio grandioso e un palasport capiente contribuiscono all'immagine di una città. Da questi infine ne consegue una maggior facilità di gestione di società di calcio e basket le uniche a muovere ancora migliaia di tifosi, fenomeno sociale da tutti riconosciuto. Possibile che Trieste sia ancora qui ad autopsicanalizzarsi chiedendo sacrifici a chi ama lo spettacolo sportivo nell'anno della grande abbuffata di «Italia 90»? Nell'anno in cui stadi, strade, ferrovie, aeroporti, strutture sportive e non, sono venute su come funghi? E per Trieste? La visita della nazionale spagnola! Mentre la Triestina, squadra di serie B prenota il campo di allenamento a Monfalcone e la Stefanel, squadra di A1 va ad allenarsi in una palestra scolastica («bella» riconosce pateticamente Crosato).

Ci sembra che ancora una volta sia emersa una grave sfasatura fra una certa parte della città e la sua amministrazione pubblica, e di questa sfasatura le vittime sono i tifosi, le società, Trieste.

[gualberto niccolini]

CALCIO / GIA' DOMANI IL SECONDO TURNO DI COPPA ITALIA

Triestina, dalla Sicilia a San Siro

Allenamento ieri nella Valle dei Templi - Giacomini più che sodisfatto - Arriva Ficarra ?

Dall'inviato
Ezio Lipott

PALERMO — La «bella alabardata» si sveglia al sole della Sicilia baciata dal Diavolo. A meno di ventiquattro ore dalla partita con il Licata tutti al lavoro nella Valle dei Templi con il pensiero che è già avanti alle luci della ribalta di San Siro. Un lavoro naturalmente differenziato per i giocatori della rosa portati in Sicilia a seconda che abbiano o no giocato domenica. Al lavoro anche Cerone che continua la sua azione di recupero. Al lavoro anche Romano, vecchio idolo di Licata, che domenica non è andato nemmeno in panchina, e qui tutti si chiedevano il perché.

Il bollettino medico non registra traumi, se si eccettua una botta rimediata alla coscia da Soda, che in qualche modo ne ha limitato la spinta offensiva. «Una vittoria che vale, una vittoria importante — lo dice anche Giacomini, prima di archiviare il doppio confronto con il Licata per pensare al domani —. Vincere in trasferta non è mai facile, e viste le condizioni climatiche e ambientali, e considerato il terreno dello stadio Liotta, che non permetteva di certo continuità di fraseggio, posso dirmi pienamente soddisfatto. La mia squadra si è dimostrata molto solida e compatta, ha sempre saputo adattarsi all'avversaria e sul piano tattico posso dire che siamo stati nettamente superiori. Non si è visto molto gioco dal punto di vista tecnico, lo si deve e alle condizioni del terreno e all'aggressività dimostrata dalla squadra di casa».

Giacomini afferma che la mossa dei due liberi poi modificata in apertura di ripresa con lo spostamento di Conca a centrocampo era stata in qualche modo prevista a tavolino. «Consagra era al suo rientro dopo tanto tempo e all'inizio ho preferito tenere Conca vicino a lui. Quando ho visto che Consagra dimostrava di reggere bene ho spostato con Conca il baricentro della squadra in avanti, è venuto il gol e abbiamo sfiorato anche il raddoppio».

«Vincere con una squadra di C non è mai facile: visto com'è caduto il Padova a Monza?». La Coppa Italia registra qui in Sicilia la qualificazione del Messina a spese dell'Ancona (si è giocato a Barcellona per l'indisponibilità del «celeste» e la sorprendente qualificazione della Giarre sull'ambizioso Ascoli vedovo di Graziani).

Il Verona, vittorioso alla Favorita, ha fatto arrabbiare invece i tifosi del Palermo: lancio di oggetti in campo e il nuovo impianto riaperto dalla festa per Schillaci rischia subito la squalifica.

Storie di Sicilia, che si intrecciano con il grande calcio, anche se Palermo è ancora in C1 e Messina sarà la sola trasferta da queste parti nel campionato di B. Storie di Sicilia, si diceva, ed ecco tenere banco nel dopo-Licata la «faccenda» Ficarra. La storia di un interessamento della Triestina per il giocatore sembra nata dal fatto che Ficarra non vuole retrocedere in C, e dal fatto che molti ex licatesi giocano nella Triestina.

Il direttore sportivo Salerno poi, da queste parti è uno di casa. A ciò deve aggiungersi un apprezzamento fatto dallo stesso Giacomini sulle qualità dell'attaccante: «Si, probabilmente tutto è nato da certe mie parole — dice in tutta tranquillità l'allenatore alabardato —, ma da questo a dire che il giocatore sarebbe già della Triestina, ce ne corre. Dovremo sfoltire i ranghi nei prossimi mesi, ma dobbiamo ancora decidere come. Forse allora si potrebbe anche prendere in considerazione un arrivo di Ficarra, ma per ora è prematuro parlarne. Anche perché il giocatore ha un prezzo abbastanza alto».

Per dovere di cronaca registriamo la voce di Radio-Licata, secondo cui potrebbe essere possibile lo scambio Romano-Ficarra. Romano è rimasto nel cuore del pubblico locale. Uno scambio che potrebbe diventare realtà fra qualche settimana. Per la Triestina e per Giacomini, comunque, già domani: «Non ci poteva essere premio migliore per i miei giocatori per la vittoria di Licata, che quello di arrivare al Milan. Siamo orgogliosi di poter andare mercoledì a San Siro e soprattutto siamo contenti per il pubblico triestino che il prossimo mercoledì potrà ammirare da vicino i campioni d'Europa. Deve essere un momento qualificante anche per la nostra società».

Giacomini tornerà domani, mercoledì, sulla panchina di San Siro otto anni dopo aver risollevato il Milan dall'inferno della serie cadetta. Ma sarà per lui un semplice amarcord «senza lacrime». In questo momento Giacomini pensa solo alla «sua» Triestina. Domenica comincia la serie B e al Grezar arriva la Cremonese, nobile decaduta. Forse è più importante questa partita che quella di domani con il Milan.

CALCIO / SACCHI ANNUNCIA LA FORMAZIONE ANTI-ALABARDA

Domani sera sarà in campo il Milan 2

MILANO — Prima uscita ufficiale del Milan domani sera sul proprio terreno per il secondo turno di Coppa Italia contro la Triestina. Per l'occasione Sacchi ha già annunciato la formazione che farà scendere in campo (inizio della partita ore 20.30). Sarà un Milan tutto italiano e privo dei più famosi campioni. E'la formazione del Milan 2, la stessa che domenica sera ha perso per 2 a 1 contro la formazione detta Milan 1.

Questi gli undici titolari : Rossi, Costi, Carobbi, Gaudenzi, Nava, Costacurta, Stroppa, Albertini, Agostini, Massaro e Simone. Una passerella per i giovani dunque, con la sola assenza dell'infortunato Carbone.

Dopo la partitella di domenica l'intera rosa milanista ieri é stata lasciata a riposo ed oggi ritornano in ritiro i giocatori impegnati domani. I «grandi», sia italiani che olandesi vengono prudenzialmente mantenuti a riposo anche in vista dell'inizo del campionato, ma Sacchi ha pure già annunciato che quasi tutti sarannoi presenti per l'incontro di ritorno, mercoledì 12 al Grezar.

Più che di passerella sembra trattarsi di un esame collettivo per i rincalzi più o meno titolati. Si va infatti da un Costacurta, ormaielemento di provata consistenza e di uno Stroppa i nuovi Agostini e Gaudenzi, giocatori che stanno ancora lavorando per trovare un giusto spazio nella squadra campione d'Europa.

E'evidente che Sacchi considera l'impegno con la Triestina un serio allenamento e un'occasione per rifinire schemi e preparazione nei confronti di elementi che potrebbero venir chiamati in prima squadra in qualsiasi momento diuna nuova impegnativa stagione, nel corso della quale tutti gli obbiettivi rimangono appetibili.

Il pubblico di fede milanista, che pure ha già assicurato oltre sessantamila abbonamenti, in questo caso potrebbe essere attirato allo stadio proprio per conoscere da vicino e in un impegno con un non imposasibile sparring partner, i «diventeranno famosi» del clan rossonero; se non bastasse il Milan ha già messo in vendita fin da ieri mattina i biglietti per la partita con la Triestina, sia presso le agenzie Cariplo che presso i rivenditori autorizzati. Per l'occasione i prezzi sono abbastanza contenuti andando dalle 10.000 lire del terzo anello non numerato alle 50.000 delle poltroncine rosse numerate. Come si vede non manca la spinta promozionale affinché il giusto esperimento di Sacchi, rientrante nei suoi programmi d'ionizio stagione, non si consumi in uno stadio desolatamente vuoto.

RADUNO A COVERCIANO

Anche gli arbitri potranno parlare con i giornalisti

FIRENZE — Se gran parte delle regole che gestivano il «Medio Evo» arbitrale stanno per cambiare il merito è anche suo: Paolo Casarin, ex arbitro internazionale, ex «eretico», squalificato due volte dagli organi federali per una loquacità non richiesta e non consentita, oggi designatore unico degli arbitri di serie A e B e «pater familias» di una categoria un po' stordita.

Il tradizionale raduno precampionato di arbitri e guardalinee (per ora sono arrivati solo i secondi) al centro tecnico federale di Coverciano, a Firenze, è il primo aperto ai giornalisti, il primo della nuova «era» delle giacchette nere. Fin dal programma dei lavori si respira aria nuova, quando viene annunciato per giovedì un inedito quanto stimolante confronto tra arbitri e allenatori dei campionati maggiori. Con tanti giornalisti in circolazione meglio portarli in una sala e riepilogare la situazione, piuttosto che lasciarli vicini ai guardalinee «che non sono abituati a parlare con la stampa — spiega Casarin — e che ufficialmente ancora non sanno nulla».

Innanzitutto la libertà di parola: «Gli arbitri potranno rilasciare dichiarazioni — aggiunge il designatore — ma certo non il giorno stesso della partita e nemmeno il giorno successivo. Direi che dovranno aspettare almeno l'esito del giudizio sportivo del mercoledì. Ricordiamoci comunque che tutto questo deve essere ancora regolato dalla Federazione».

Casarin ha le idee chiare sul nuovo arbitro, che lui vuole più atleta e meno showman: «Mi aspetto che gli arbitri entrino di più nel gioco, ma certo ci vuole un comportamento composto, sdrammatizzante. Non voglio vedere nasi di arbitri troppo vicini ai nasi dei giocatori».

Lo sport in TV

11.25	Rai 3	Atletica leggera, settimana verde
12.30	Italia 1	Tennis da New York
13.00	Montecarlo	«Sport estate»
13.45	Capodistria	Tennis, torneo Open degli Stati Uniti
16.45	Capodistria	Tennis, torneo Open degli Stati Uniti
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
22.30	Italia 1	Calcio Coppa Italia, Bari-Messina
22.40	Montecarlo	Crono, tempo di motori
23.40	Montecarlo	Stasera sport
24.00	Capodistria	Tennis, sintesi degli ottavi di finale

BASKET / TROFEO MIMOSA

La Ginnastica va alla finale
Promesse e tanti problemi

90-62

SGT: Gori Isabella 6, Diviacco 7, Leake 23, Poporat, Verde 11, Infram 8, Martiradonna 4, Gori Samantha 12, Trampus 20. Allenatore: Pippo Garano.

Servizio di
Alessandro Cappellini

Graziella Trampus

Trieste - Finalmente il gioco. Dopo tante discussioni, vicessitudini societarie e incertezze sulla futura consistenza della squadra, le ragazze della Società Ginnastica triestina sono scese in campo. Primo impatto con l'agonismo, primi indicazioni per il coach Garano: nella seconda partita della prima giornata del Trofeo Mimosa le triestine hanno affronta le universitarie di Brno, battendole per 90 a 62. Stasera la finale con le ungheresi del Beac, largamente vittoriose sulle jugoslave del K.K. Medveshak.

Partita d'esordio, quindi, con tutte le caratteristiche particolarissime che tali occasioni presentano, con collegamenti e schemi da ritrovare e con una condizione fisica non può che essere ancora ben lontane da quella che sarà necessaria per affrontare un campionato di serie A1: nelle prossime occasioni, forse anche già stasera si potrà trarre qualcosa di più concreto.

Garano, oggi, deve fare di necessità virtù, portando in campo una squadra che manca di un paio di elementi portanti della compagine della scorsa stagione, aggregando alla rosa qualche juniores, di buone doti tecniche, ma che necesita evidentemente di ben maggiore esperienza. Ulteriore problema, quindi la ricerca del necessario amalgama. Quel che conforta è l'impegno che si è visto in campo, la grinta, la voglia di battersi e di prevaledre.

Un carattere che vale sia per le componenti «storiche», se così è permesso definirle, della Sgt: le due Usa, Leake e Ingram, pur come già accennato mancanti di fondo, hanno rifatto vedere le cose pregevoli del passato (Lisa ad inventare passaggi e giochi forse anche troppi difficili e Pam a ripetere finche il fiato ha tenuto, le caratteristiche fulminee accelerazioni); Samantha Gori ha fatto vedere, purtroppo ancora a sprazzi, quanto potrebbe divenire importante nell'economia della squadra; Verde, con un po' più di derminazione, potrà occupare con solidità il posto di play; Trampus, forse pechè stimolata dalla carica di capitana, sembra avere ritrovato la sostanza dei tempi migliori (molto rimbalzi conquistati, un buon bottino di punti, anche con alcune esecuzioni di pregio, sempre presente nelle zone importanti del campo.

A queste cinque che dovrebbero, per ora, costituire, assieme alla Diviacco, opportunamente ritrovata, si aggiungono le quattro juniores, che, tuttavia sembrano non ancora totalmente mature. Una gruppo di giocatrici che possono giostrare certamente a buon livello, almeno nel pieno della condizione, ma non tale da poter affronatre, da sole, le fatiche, sempre più pesanti di anno in anno, del massimo campionato. La speranza è che l'arrivo del nuovo sponsor, che è ormai imminente (l'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato o già stasero a domani mattina dopo il consiglio di amministrazione della società) permetta un consistente, quanto necessario rinforzamento della squadra, pescando in quello che potrà offrire il mercatino di novembre.

La cronaca della partita non riveste molta importanza, tanta è stata la differenza di valori in campo: Sgt subito avanti (Garano adotta una sicura zona 1-3-1): dopo alcuni minuti di assestamenti le triestine cominciano a centrare il canestro tanto che a metà tempo il punteggio è di 28 a 11. La sicurezza e il girotondo di cambi e di esperimenti fatti da Garano permettono poi alle volonterose studentesse cecoslovacche di rifarsi: chiusura a 45-35.

La ripresa si inizia con lo stesso ritmo, con il gioco, almeno a livello del collettivo, che non sempre è presente. Distacco invariato per alcuni minuti, poi la Leake, con le sue scorribande, e sopratutto la Trampus, che davvero sale in cattedra, riportano il confronto sui livelli più normali. Il distacco si dilata (67 a 48 a 10 minuti) fino a un massimo di 30 punti a 4 minuti dalla fine. Con la Trampus che si permette alcuni preziosismi la partita va, senza scossoni alla fine, con il punteggio di 90 a 62.

BASKET / MONDIALI MILITARI

«Picchiata» sul canestro

Quattro avieri della Stefanel al decollo alla volta di Digione

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'aviazione italiana ha divise neroarancio. Ben quattro giocatori della Stefanel, Cantarello, Pilutti, Sartori e Bianchi, tutti avieri, sono stati infatti inseriti nella nazionale militare di basket e planeranno oggi sulla Francia, lasciando comunque la guida dell'apparecchio a un pilota professionista. A Digione disputeranno con la maglia azzurra i campionati mondiali delle forze armate per la gioia di Edoardo Rusconi che guida la nazionale con le stellette e per la disperazione di Bogdan Tanjevic che non potrà contare su questi uomini cardine fino al 18 settembre, poche ore prima del match di ritorno di Coppa Italia con il Fabriano, a cinque giorni dal debutto nel campionato di A1 con l'arrivo a Chiarbola del Messaggero Roma.

La nazionale è in ritiro a Rocca di Cambio in provincia dell'Aquila. Eppure ieri alle quattro del pomeriggio Mauro Sartori sonnecchiava nel suo letto, nella foresteria della Stefanel. «Sono tornato per sostenere un esame scolastico al Fermi -si è scusato- mi è andato bene, ora faccio un allenamento con la Stefanel, poi torno dai militari, a Roma. Siamo ancora in quattordici selezionati, due verranno scartati prima della partenza, potrebbe capitare anche a me dal momento che vengo schierato come ala forte che è un ruolo che non è più il mio e che è abbastanza coperto.»

In effetti anche considerazioni geopolitiche potrebbero far rispedire a casa uno dei neroarancio dal momento che quattro triestini su dodici sarebbero veramente tanti e penalizzerebbero notevolmente la preparazione di un club rispetto a tutti gli altri. Rusconi però deve pensare soltanto al bene della nazionale militare. Ha a disposizione anche due giocatori della Benetton Treviso, Savio, ala-pivot e Vianini, pivot, e poi Vidili, play della Ticino Siena, Rossini, play della Clear Cantù, Brignoli, guardia della Ranger Varese, Dalla Mora, guardia dell'Arimo Bologna, Ceccarini, play della Libertas Livorno, Dalla Libera ala di Napoli, Rizzo ala della Phonola Caserta, e Spagnoli, guardia-ala di Gorizia. Sono tutti avieri tranne Dalla Libera che è alpino e Rizzo che è marinaio. Naturalmente è targato Stefanel anche il capitano della squadra, Davide Cantarello, che è reduce dai mondiali di Argentina.

I quattro moschettieri della Stefanel nella nazionale militare: in alto Sartori e Pilutti, qui sopra Bianchi e Cantarello.

Le nazionali seniores, juniores e militare stanno «dissanguando» la squadra triestina. Cantarello è quasi ridotto a uno spettro, ma anche Sartori ha patito un tour de force non indifferente: dopo la promozione in A1, l'altrettanto entusiasmante conquista dello scudetto juniores, gli allenamenti post-season, il torneo di Bormio, la ripresa della preparazione e le prime partite, la chiamata a militare a Vigna di Valle e ora questa rassegna mondiale. «Non ho fatto turni di guardia, ma ho marciato parecchio -racconta Mauro- per fortuna prima sono riuscito ad andare una quindicina di giorni in vacanza in Sardegna assieme a Stefano Maguolo, poi l'ho accompagnato pure a Livorno dove lui doveva definire l'ingaggio con la Libertas.»

Sono ben diciotto le nazionali che partecipano a Digione ai campionati e la formula sembra fatta apposta per allungare il più possibile la manifestazione. Una grana politica potrebbe scoppiare subito. Nello stesso girone, evidentemente compilato prima della crisi del Golfo, infatti figurano sia Irak che Stati Uniti e, ironia della sorte, non bisogna dimenticare che queste sono rappresentative composte da militari. L'Italia deve difendere il titolo mondiale conquistato all'ultima edizione dei mondiali, nell'88, ed esordirà domani affrontando il Senegal. Le avversarie più agguerrite sembrano Stati Uniti, Grecia, Belgio, Cina, Corea e Francia.

Le rappresentative sono state così suddivise. Girone A: Stati Uniti, Irak, Ciad e Olanda; girone B: Emirati Arabi, Cina, Guinea, Corea; girone C: Francia, Nigeria, Canada, Germania; girone D: Belgio, Tanzania, Grecia; girone E: Senegal, Arabia Saudita e Italia. Le prime due di ogni girone formeranno poi due gironi da cinque squadre; quindi semifinali incrociate e finali.

CICLISMO / DOPO IL MONDIALE

Un solo errore pagato caro

Una gara dominata - Stagione miracolosa conclusa non felicemente

Il ct Martini parla di un «attimo di disattenzione» da parte di Bugno, Fondriest e Chiappucci. Ma la supremazia di squadra resta

TOKYO — «Il Mondiale noi italiani lo vinciamo o lo perdiamo, non ci sono vie di mezzo. Tutti gli altri si limitano sempre ad aspettare che siamo noi a fare qualcosa». Passata l'amarezza, passata la paura per la brutta caduta, Davide Cassani si fa una ragione del Mondiale regalato ai belgi.

Inutile parlare di tattiche sbagliate, di errori dei «capitani» che non hanno avuto il coraggio — o la forza — di seguire Dhaenens quando è andato ad arpionare gli evasi: l'Italia al Mondiale ha sempre fatto paura. Nel mondo del ciclismo tutti la chiamano «la squadra», così in italiano, perché è sempre la formazione più forte. Ma è anche quella che per questa sua «condanna» può anche perdere di più.

E dare più amarezza. Perché riesci a rassegnarti quando vedi lo strapotere degli altri, non quando sono gli altri ad approfittare del tuo lavoro. Criquielion, l'altra sera, ha incontrato Ballerini che tornava in albergo. «Mi ha detto "grazie, senza di voi non avremmo vinto"», racconta il toscano con ancora una punta di rammarico.

Il giorno dopo l'impressione sul Mondiale buttato non cambia. Gli azzurri avevano tutte le carte per fare il grande slam, hanno sbagliato a giocarne una. Avevano azzeccato la scelta di arrivare con largo anticipo in Giappone, era indovinata la scelta degli uomini di supporto, avevano tre capitani che tutti hanno riconosciuto come i più forti in corsa. Avevano persino tre uomini nella fuga decisiva.

A questo punto è difficile dire quale sia stata la mossa sbagliata. Ma se dà fiducia a quelli che il Mondiale l'hanno corso, quelli che nell'inseguimento si sono sfiancati e che sostengono che avere inseguito fino allo sfinimento non è stato un errore, allora resta solo da pensare che Bugno, Fondriest o Chiappucci dovevano essere pronti a sfruttare l'unica azione altrui: quella con cui Dhaenens è andato a vincere la sua maglia iridata.

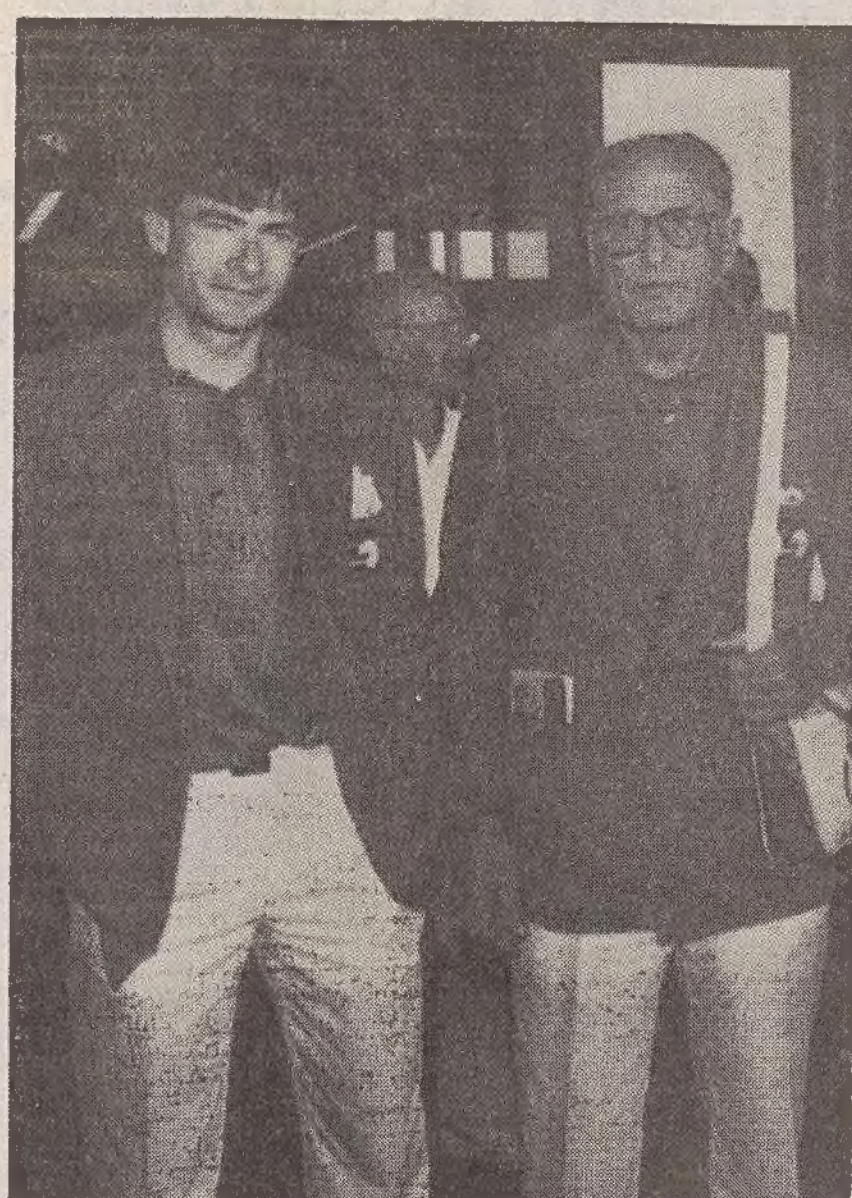
Anche Martini parla di «attimo di disattenzione». Ma è come se i generali si distraessero mentre i soldati escono uno dopo l'altro dalla trincea: il modo migliore per perdere le guerre. Sotto la lente d'ingrandimento finisce così Gianni Bugno, cui Martini, a due giri dalla fine, ha dato il pieno mandato per «sacrificare» anche Chiappucci e Fondriest. Il primo ha fatto quel che ha potuto, il secondo è stato risparmiato, quando ormai — comunque — non c'era più tempo.

Il bronzo in ogni caso è la 15.a medaglia della gestione Martini, cominciata con il Mondiale di Yvoir 1975: è la prova tangibile di una superiorità di squadra che non ha uguali nel mondo. Delle 15 medaglie, però, «solo» quattro sono d'oro, tante quante quelle conquistate nello stesso periodo dagli olandesi, una sola in più dei belgi. Ma questi e quelli di piazzamenti sul podio ne hanno raccolti rispettivamente quattro e cinque. E' il sintomo di una mentalità più pragmatica, che punta all'unica cosa che conta nell'unica corsa per squadre nazionali: vincere.

Gli italiani, invece, cercano anche la «bella figura», la medaglia che dà benefici al bilancio finale annuale dell'attività federale. Guarda caso l'Italia ha chiuso al primo posto il medagliere della strada con un oro, un argento e due bronzi. Peccato che dopo aver vinto tutto, dopo una stagione miracolosa, ci si sia lasciato sfuggire il successo nella corsa più importante dell'anno.

Resta, comunque, la consolazione di aver avuto in azione una squadra veramente forte. Da Ballerini a Ghirotto, dallo sfortunato Cassani a Lelli, da Giovannetti a Bombini, passando anche per i tre capitani, tutti hanno mostrato al mondo che il ciclismo italiano nel 1990 ha superato la sua crisi generazionale.

L'accoppiata oro-argento tra i dilettanti è poi ancora più gratificante, anche se non servirà in funzione olimpica. Gualdi molto probabilmente passerà professionista, ma il lavoro di Zenoni, l'acutezza della sua scelta tattica (perfetto il meccanismo del controllo «a zona» della corsa), comunque restano.

E confortante è anche il bronzo della Seghezzi tra le donne. Maria Canins ha chiuso con il ciclismo, ma il problema del suo ricambio è stato affrontato in anticipo. Il vivaio del ciclismo femminile italiano non è floridissimo, ma qualche fiore sta nascendo. Tra i professionisti c'è comunque la certezza di essere riusciti a far crescere i Bugno, i Fondriest, i Chiappucci.

Deluse le speranze di Bugno e del ct Martini (qui al momento della partenza per il Giappone).

TACCUINO

TENNIS

Borg torna a giocare?

L'EQUIPE. «Bjorn Borg tornerà ben presto a calcare i campi da tennis di tutto il mondo e a questo fine si sta allenando da una decina di giorni su un campo londinese insieme a uno "sparring partner" svedese, sotto gli occhi della terza moglie, Loredana Bertè». La notizia non è ufficiale, ma viene data con evidenza dal quotidiano sportivo francese «L'Equipe», che titola «Borg, l'incredibile ritorno».

FLUSHING MEADOW. John McEnroe, ha riportato il pubblico di New York all'inizio degli anni ottanta quando dominava. Ha battuto lo spagnolo Emilio Sanchez al termine di una maratona di oltre quattro ore. Martina Navratilova, 34 anni in ottobre, è uscita agli ottavi di finale degli open Usa per la prima volta dall'inizio degli anni '80. Ha perduto 7/5 3/6 6/3 con la più anziana delle sorelle Maleeva, la ventitreenne Manuela e ha commentato la sconfitta in modo da far pensare a un suo prossimo ritiro.

ATLETICA. Nel lungo elenco di atleti iscritti al meeting internazionale di atletica di Rieti, in programma domenica, spiccano i nomi di 12 atleti che hanno dominato nei campionati europei disputatisi a Spalato. Sono i britannici Linford Christie (100 metri), John Regis (200), Tom McKean (800), Steve Backley (giavellotto) e Colin Jackson (110 ostacoli), Rodion Gataullin (Urss - salto con l'asta), Dietmar Haaf (Germania federale, salto in lungo), i tedeschi dell'Est Heike Drechsler (lungo femminile) e Jens Peter Herold (1500 metri), la francese Monique Evanje Epee (100 ostacoli) e i due giovanissimi jugoslavi, Snezana Pajkic e Dragutin Topic.

AUTOMOBILISMO. Teo Fabi su March-Porsche si è piazzato al 16/mo posto vincendo 26.028 dollari alla corsa automobilistica di Vancouver in Canada valida per il circuito Indy. Il pilota italiano è finito a sei giri dal vincitore Al Under, l'americano che corre su Lola-Chevrolet, che ha percorso i 264,46 chilometri di gara in 2:08:13,23 a 123,76 kmh.

PALLAVOLO. La pallavolo del Friuli-Venezia Giulia partirà quest'anno da Forni di Sopra puntualizzando i problemi tecnico-amministrativi che ruotano intorno alle società sportive durante un convegno previsto per sabato. Il programma delle manifestazioni collaterali prevede venerdì sera il premio internazionale «Volley estate '90», sabato sera una sfilata di moda e domenica, nelle otto piazze di Forni di Sopra, un torneo di minivolley con la partecipazione di 150 piccoli atleti e il torneo delle quattro province under 16 maschile fra le rappresentative di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste.

MOTOCROSS. E' in programma sabato e domenica ad Arsago Seprio la 7/a edizione del «Camel magic fast cross», la più interessante gara internazionale di motocross che si svolga in Italia. Sarà come sempre folta la partecipazione dei piloti statunitensi. Il «Camel magic fast cross» è infatti noto per aver fatto conoscere al pubblico europeo giovani talenti del motocross americano.

CICLISMO. Il 21, 22 e 23 settembre si terrà la quarta edizione del «Trofeo dello scalatore» per ciclisti professionisti. La manifestazione si svolgerà in tre prove: venerdì 21 partenza da Brescia e arrivo al vicino colle della Maddalena (m 875), la seconda prova, sabato 22, si svolgerà sulle strade del Trentino, con partenza da Bedollo e arrivo al lago Santo (m 1.195). L'ultima prova, domenica 23, si correrà nel veronese: partenza da Stallavena, e arrivo a Bosco Chiesanuova (m 1.104).

VELA / LA SETTIMANA IOR

Lotta fra vascelli in Adriatico

Sabato il secondo triangolo e domenica la corta d'altura Trieste-Grado-Trieste

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Venticinque yachts d'altura delle sei classi Ior (I e II insieme per comodità di classifica) prendono parte alla tradizionale «Settimana» dell'Adriaco che si articola su 4 prove. Due sono già state effettuate: l'alturiera lunga Trieste-S.Giovanni in Pelago-Trieste e il 1.o triangolo sul golfo. Rimangono il 2.o triangolo in programma per sabato e la corta d'altura Trieste-Grado-Trieste per domenica. Le regate che richiamano vascelli tra i più forti dell'Adriatico, si disputano per onorare la memoria di personaggi cari al club organizzatore: Piero Fragiacomo, Fausto Pecorari, Muchi di Demetrio, Pino Machne, Mirtò Mayneri e Piero Brueckner.

La Trieste-S. Giovanni in Pelago è partita alle 22, al fresco serotino, dal Bacino di S. Giusto con leggero levantino che ha spinto i concorrenti a passo lento sino a Punta Salvore, dove hanno trovato uno scirocco leggermente più fresco con mare in prua più increspato. Bolina per l'intera notte.

Alle 7 del mattino Cimbra ha virato lo scoglio a Sud di Rovigno, seguito da Histria. Duello in testa, quindi, fra un I e un II classe. Dietro, scattate le altre. Tutto il tratto per Nord, anche oltre Salvore con il sopraggiunto maestrale, spi a riva. Sempre al comando Cimbra e Histria seguite dai II cl. Claro de Luna e Grace. All'altezza di Pirano una forte soffiata di maestrale con piovasco ha dato una frustrata ai concorrenti. Una barca ha spezzato il tangone in una straorzata.

In «reale» gli arrivi sono proseguiti, oltre ai citati, con Ippodromo di Montebello, i IV cl. Lola, Stone Island e Arundel, il III cl. Tyche e il I cl. Daimadda, quest'ultimo alla sua prima regata col nuovo proprietario. Con i compensi i vertici per classe sono così risultati: I e II: Claro de Luna, Lantier-Spangaro (Svbg), Histria, Viezzoli (Sef), Cimbra, Levade (Snpj), Grace, Paussa (Svoc), Ippodromo di Montebello, Augelli (Yca). IV: Lola, Michelazzi (Stv), Perla, Parovel (Svbg), Arundel, Fonda (Stv), Stone Island, Poli (id), Era Ora, Friso (PdM). V: Amaranta, Crivellaro (Svbg), Morabeza, Tavasani (Sca), Garbin, Lapanje (Yca), Feeling, Scabar (Ycc). VI: Sorcetto, Orlando (Stv), Mister Idea, Cattelan (Ych), Gen Mar, De Martis (Stv).

Domenica, con allegro borino in partenza, poi girato a levante, un vivace e combattutissimo «triangolo» al largo. Vento 16 nodi, mare forza due. Anche in questo euforico secondo round, duello in testa fra le protagoniste della San Giovanni; con presa del comando, però, stavolta, del II cl. Histria, seguito da Cimbra e da Grace, Città Fiume e Ippodromo di Montebello; quindi prepotente inserimento del «piccolo» Arundel (IV cl.) e via in «reale», Claro de Luna, il I cl. Daimadda e ancora i IV cl. Perla, Stone Island.

Mano al computer per i compensi nel «triangolo» ed ecco i vincitori di classe: I e II: Histria di Viezzoli (Sef), IV: Arundel di Fonda (Stv), V: Amaranta di Crivellaro (Svbg), VI: Sorceto di Orlando (Stv). Come si vede, lotta aperta in tutte le classi, il che assicura calorosa partecipazione anche nelle restanti due prove della «Settimana».

VELA

Longobarda di nuovo

PORTO CERVO — Longobarda '92, skipperata da Lorenzo Bortolotti, ha dimostrato ieri di essere capace di vincere anche nelle regate di triangolo. Alla Offshore maxi Merit cup i cinque maxi yacht si sono affrontati per la prima volta sul classico percorso di 24,3 miglia e Longobarda al secondo incrocio di bolina si è portata in testa dov'è rimasta fino all'arrivo, precedendo Merit. Al termine della terza regata quest è la classifica: prima Longobarda seguita, nell'ordine, da Merit, Safilo, Rothmans e Defender.

IPPICA

Risultati di Trieste

Premio Limpopo (metri 1660): 1) Numess (M. Pinton). 2) Noel d'Assia. 5 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 35; 19, 19; (29). **Premio Fount** (metri 2060): 1) Laer del Lario (R. De Rosa). 2) Lionel Fos. 3) Lefteri Pro. 6 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 30; 17, 22; (43). 116. Tris Montebello: 29.900 lire. **Premio Twinki** (metri 1660): 1) Gallipoliss (N. Steffé). 2) Giopo. 3) Gufo Rl. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot. 29; 14, 11, 14; (56). Duplice non vinta. Tris Montebello: 23.800 lire. **Premio Birilizzi** (metri 2060): 1) Ibo (A. Nuti). 2) Graz. 3) Exodus Rl. 10 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 39; 31, 30, 56; (755). 81. Tris Montebello: 738.700 lire. **Premio Faggio** (metri 1660): 1) Magic Bi (A. Pollini). 2) Milan Sir. 3) Maremare Area. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 17; 12, 17, 21; (133). 27. Tris Montebello: 76.800 lire. **Premio «Gastone Umani»** (metri 1660): 1) Logone (P. Leoni). 2) Loren Bi. 4 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 15; 10, 13; (25). 10. **Premio Mequo** (metri 1660): 1) Gigino Ric (C. Schipani). 2) Fibcora Mo. 3) Fendi. 10 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 56; 33, 45, 31; (288). 56. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa) 482.800 per 500 lire. Tris Montebello: 235.500 lire. **Premio Zuccherino** (metri 1660): 1) Musica Jet (C. Belladonna). 2) Medusa Mp. 3) Marezzano. 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 49; 23, 27, 14; (549). 217. Tris Montebello: 504.100 lire.

IPPICA / A MONTEBELLO

Vittoria annunciata

Una semplice formalità per Logone tra i 4 anni

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Serata con buon pubblico la prima di settembre a Montebello. C'era da vedere il miglio per i 4 anni, disputato nel ricordo di Gastone Umani, tempi addietro delegato dei proprietari triestini, ma non è che si sia visto molto, almeno sotto il profilo spettacolare. Logone, con la sua superiorità... annunciata, aveva «ucciso» la corsa già al momento della dichiarazione dei partenti, in gara poi l'allievo di Paolo Leoni non ha fatto altro che onorare il pronostico. Un avvio normalissimo (15.6 da 1.18 al km), tanto per superare Loren Bi, poi un chilometro da transito, e infine, finalmente, ultimi 600 metri da Maranello, sull'ordine dell'1.15, come i... veri, tanto per intenderci.

Esecuzione lineare del compito, facilino, propostogli, e sul palo una decina di metri inflitti a Loren Bi con media di 1.19.1 che non è stata più significativa, appunto per quel primo chilometro troppo utilitaristico, così si è espreso Logone. Terza si è piazzata Ligra che aveva avuto la disdetta di scarrierare proprio ne momento in cui è solita esprimere il suo pezzo migliore, cioè in partenza. Poi la figlia di Cianciana ha inseguito con rabbia, e sull'ultima curva ha raggiunto e superato Leamara che in questa compagnia non poteva raccogliere più del quartino guadagnato nel più tranquillo dei modi.

Numess è un buon puledro e lo ha confermato imponendo l'alt a Noel d'Assia, anch'esso giovane di indubbia qualità ma al momento alle prese con qualche problemino ai piedi che si evidenzia sulla pista dura. Respinto nel lancio da Numess, Noel d'Asia è ripiegato in corda per farsi poi il secondo giro al largo avvicinando, ma mai inquietando l'allievo di Pinton.

Sulla media distanza, Laer del Lario ha fatto ancora un passo avanti, aggiungendo un'altra stella al suo positivo curriculum. La giumenta di De Rosa — che presto andrà in razza — ha preso sotto tiro il lesto Lefteri Pro, lo ha dominato alla distanza, ed è sfuggita senza patemi alla puntata conclusiva di Lionel Fos.

Nereo Steffè, alfine, ce l'ha fatta con il grigione Gallipoliss, interpretando al meglio il figlio di Andraz nella «gentlemen». Superato al via Isidoro di Vho, respinto poi l'aggressivo Imperator Blue (entrambi poi ritiratisi), Gallipoliss si è sottratto anche all'affondo finale di Giopo, dietro al quale ha concluso l'appostato Gufo Rl.

Nell'invito sul doppio chilometro, Granada Jet ha rotto dopo essere andata a condurre, e così Frog Bi ha fatto l'andatura avvicinato dopo un giro da Ibo che alla distanza ha preso il sopravvento vanamente insidiato negli ultimi 300 metri da Graz che si doveva adeguare seconda.

Magic Bi ha messo tutti nel sacco fra i 3 anni, sfoggiando superiorità netta nei confronti dei coetanei. Imprevedibilmente falloso allo stacco Mogannon, è stato Milan Sir a scortare sul palo il puledro di Pollini, mentre Maremare Area ha sfruttato al meglio l'errore marcato nel finale da Meo del Pizzo (fotocopia di quello commesso il mercoledì precedente), per far sua la terza piazza.

Riserva Totip a Gigino Ric, che una volta tanto non ha fatto arrabbiare Carlo Schipani. Dopo aver agito nella scia di Effe Effe, andato a premere sul battistrada Idrovino, sulla curva finale Gigino Ric scattava in terza ruota per poi superare tutti in dirittura a staccarsi con autorità.

In chiusura la corsa più attesa della serata, un miglio per 3 anni che Marlon Jet ha condotto sino a metà retta d'arrivo. Poi l'allievo di Quadri ha alzato bandiera bianca sotto l'attacco di Musica Jet, che aveva temporeggiato al suo seguito dopo aver mandato a vuoto un tentativo di Marezzano a metà corsa, e la femmina di Carlo Belladonna nel finale si è staccata da Marezzano sul quale è piombata con un gran volo dalle retrovie Medusa Mp che poi avvicinava sul palo la stessa Musica Jet vincitrice in 1.21.7.

totip

CONCORSO N. 35 DEL 2-9-1990

x 1x2 1 1x2	Ai 12: **6.789.000**
x x 2 1	Agli 11: **240.000**
x 1 2 1	Ai 10: **25.000**

PING-PONG

Cmm passa a sorpresa al torneo B1

TRIESTE — Per il Circolo Marina Mercantile di Trieste il ritorno dalle ferie estive è stato reso meno amaro da una notizia veramente sorprendente e per certi versi anche inaspettata: dopo aver dominato il campionato di C finendo imbattuta, la squadra di tennistavolo si apprestava a disputare il campionato di B2, valido ma non certo entusiasmante, in attesa di tempi migliori. Con una decisione che nessuno attendeva più, la federazione italiana ha deciso di ammettere il CMM al torneo di B1.

Ritorna quindi a Trieste il ping-pong che conta, dopo anni di mediocrità in cui nessuna squadra locale era riuscita a emergere neanche a livelli discreti; da ricordare che negli anni Sessanta, Cossutta vinceva il titolo italiano assoluto di singolare, mentre La Soffitta non era da meno conquistando il primo posto a squadre in Italia.

Alle soglie della serie A, la società di Barcola intende compiere un ulteriore grande sforzo economico per salire l'ultimo gradino e assestarsi nell'Olimpo del tennistavolo.

Alla robusta intelaiatura formata dall'esperto Schuster, tecnico-giocatore e dal grintoso Pacillo, si dovrebbe aggiungere a questo punto anche uno straniero per creare una squadra che si imponga nell'impegnativo campionato cadetto.

Compito del presidente Zorzi è ora quello di reperire a tutti i costi uno sponsor che consenta al CMM di trattenere i suoi richiesti giocatori, ambiti sia da Gorizia che dal facoltoso San Donà di Piave che disputando già la serie A2 punterebbe così alla A1. Se il CMM riuscisse nello scopo, si troverebbe una squadra veramente eccezionale, i cui rincalzi, Cosciani, Petagna e Mian, sarebbero titolari in qualsiasi altra squadra di categoria uguale.

[e.s.]